Anno V - N. 1486 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Sabato 1 dicembre 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 150. Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8880, Sem. L. 4670, Trim. L. 2410. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

L'ACCETTAZIONE SOVIETICA DELLA PROPOSTA ARABA PER IL DISARMO

DEBOLI SPERANZE ALL'ONU per la riunione dei Quattro

I discorsi di Viscinski non fanno supporre alcun mutamento nella posizione intransigente dell'URSS - Scettico intervento di Jessup

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

Una volta tanto si è fatta l'unanimità all'ONU: la proposta dell'Iraq, Pakistan e Siria per una riunione dei quattro Grandi è stata approvata dai sessanta paesi rappresentati alla prima commissione politica. Alla proposta dei Paesi arabi è stato però apportato qualche emendamento. Il comitato speciale per il disarmo, formato dai quattro Grandi e presieduto dal Presidente dell'Assemblea generale dell'ONU avrà tempo fino al 10 dicembre per preparare il suo rapporto. Il comitato stesso non potrà discutere il fondo dei problemi, ma si limiterà a esaminare la possibilità di avvicinare i due piani di disarmo in discussione, quello alleato e quello sovietico.

Le riunioni della sottocommissione saranno segrete allo scopo di creare un'atmosfera più propizia agli accordi e alle concessioni reciproche. Ma quali saranno le possibilità di questa nuova conferenza a quattro? Quest'oggi, prima di giungere al voto unanime, la commissione ha ascoltato due oratori: Viscinski per la delegazione russa e Jessup per la delegazione americana. Il discorso di Viscinski, senza essere stato così violento come il primo pronunciato al Palazzo Chaillot, è stato tuttavia sferzante e non ha arrecato degli elementi nuovi. Egli ha insistito sulla tesi sovietica, e cioè che bisogna prima interdire l'uso delle armi atomiche, poi ridurre gli armamenti detti classici, e quindi stabilire un controllo internazionale. Per Viscinski solo quello che ha proposto l'URSS è giusto ed evidente; le proposte degli altri, sono assurde e illusorie. La sua dunque è stata una ripetizione pura e semplice dei vecchi slogan della diplomazia sovietica, e Viscinski ha evitato di affrontare l'aspetto costruttivo del progetto occidentale. In queste condizioni non si vede bene a che cosa possano condurre i lavori della commissione speciale il cui compito, ripetiamo, sarà di tentare il riavvicinamento delle due tesi. Vi è inoltre un fattore psicologico. Nella conferenza a quattro, la URSS si troverà costantemente isolata, un voto contro tre, e questo indurrà certamente Viscinski a irrigidirsi.

L'americano Jessup, che ha parlato per ultimo nel corso del dibattito generale, ha manifestato il suo scetticismo sulle possibilità di accordi in seno alla sottocommissione. L'intransigenza manifestata da Viscinski nei suoi ultimi discorsi non è fatta per facilitare i lavori dei quattro. In effetti il Ministro sovietico ha oggi ribadito con maggior forza la posizione del suo paese: 1) non è possibile accettare la proposta occidentale per una ispezione delle forze armate esistenti, perchè questo equivarrebbe ad affrettare il compito ai guerrafondai americani; 2) il programma occidentale non rappresenta un passo per la soluzione dei problemi del disarmo; 3) è inutile conoscere il livello attuale degli armamenti per procedere alla loro riduzione; 4) la commissione di controllo proposta dagli occidentali è inaccettabile perchè l'URSS non può ammettere che un altro Stato stabilisca le proporzioni delle forze armate di cui un paese ha bisogno per la sua difesa.

Viscinski ha poi annunciato come una grande concessione da parte dell'URSS il fatto che il diritto di veto non dovrà applicarsi ai lavori ordinari dell'organismo di controllo. Ma poichè tale organismo dovrebbe essere creato nel quadro del Consiglio di sicurezza, in pratica il diritto di veto continuerebbe a sussistere.

E' stata questa una delle contraddizioni di Viscinski. L'altra è quella relativa al livello degli armamenti. L'URSS propone puramente e semplicemente la riduzione di un terzo degli armamenti e delle forze armate mentre gli occidentali vogliono una riduzione equilibrata dopo il censimento e il controllo del loro livello attuale. Non sarebbe infatti logico che la stessa misura di riduzione si applicasse a un paese che ha 200 divisioni e a un paese che ne ha 100 o addirittura, come è il caso della Francia, meno di dieci.

Queste considerazioni mostrano che il margine per un compromesso in seno alla sottocommissione è assai ridotto e ristretto. E in fondo, ben pochi a Palazzo Chaillot si fanno illusioni sui risultati della conferenza dei quattro Grandi. Tuttavia, di fronte all'opinione pubblica mondiale, si potrà dire che tutto è stato tentato per mettere una fine alla corsa al riarmo e per ridurre la pericolosa tensione internazionale.

Il comitato per il disarmo si riunirà per la prima volta domani sabato alle ore 11: esso sarà composto da Viscinski in rappresentanza dell'URSS, Jessup per gli Stati Uniti, Selwyn Lloyd per l'Inghilterra e Jules Moch per la Francia. I quattro saranno assistiti, come abbiamo detto, da Padilla Nervo, Presidente dell'Assemblea generale dell'ONU.

Interrogato dai giornalisti al termine del dibattito della prima commissione, Viscinski ha manifestato un grande ottimismo sui lavori del comitato. Egli è stato il solo a dar prova di tanta fiducia nei negoziati che stanno per iniziarsi.

Sul piano interno francese merita di essere segnalato il voto espresso oggi dalla commissione degli Affari Esteri della Camera. Essa ha approvato con 26 voti contro 18 (gollisti e comunisti) il testo del trattato per il Piano Schuman per il «pool» del carbone e dell'acciaio. Benchè tale voto della commissione abbia un carattere provvisorio, tuttavia esso indica la tendenza della maggioranza dell'Assemblea ad approvare il Piano Schuman.

BRUNO ROMANI

OTTO MORTI A FUSAN nello scoppio di un deposito

Fusan, 30

Otto coreani sono rimasti uccisi e cinquanta feriti a seguito di tre gigantesche esplosioni che nelle prime ore di venerdì hanno fatto saltare un arsenale di armi della Corea meridionale. In seguito agli scoppi e agli incidenti provocati, 250 case sono state distrutte e 2500 persone sono rimaste senza tetto.

Sono state immediatamente erette tende di emergenza ed impiantate cucine economiche per soccorrere le famiglie colpite dal disastro.

Un discorso di Wilson agli industriali europei

New York, 30

Un importante discorso è stato tenuto oggi dal direttore della mobilitazione industriale Wilson ad un gruppo di industriali europei fra i quali una cinquantina italiani. Wilson, uomo che ha poteri amplissimi e gode di grandissima autorità, ha insistito su questi fatti: gli Stati Uniti spendono attualmente due miliardi al mese in materiale militare il che è il triplo di quanto veniva speso un anno fa; che le stesse spese aumenteranno ancora fino a mantenersi a livello per quanto tempo sarà necessario, per dieci e venti anni addirittura. Era chiaro che il capo della mobilitazione economica americana citava lo sforzo americano come esempio a quello che gli altri paesi dovrebbero fare.

E' di qualche interesse notare che Wilson è entrato nella polemica se sia vero o meno che gli Stati Uniti mantengono le loro consegne di materiali alla Europa al livello stabilito: ha ammesso francamente che su alcuni importanti punti vi è del ritardo, ma questo è dovuto egli ha detto al fatto che la industria americana in questa prima fase si preoccupa non soltanto di raggiungere un massimo di produzione ma anche, e più, di organizzare potenzialmente il proprio attrezzamento industriale, in modo che la grande macchina bellica sia pronta ad entrare in piena ed immediata funzione in caso di guerra.

Dunn verrà trasferito da Roma al Giappone?

Washington, 30

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che probabilmente l'Ambasciatore americano in Italia, James Dunn, verrà trasferito in Giappone, per rappresentare gli Stati Uniti in quel paese.

SECONDO INCAGLIO dei negoziati in Corea

I cinesi respingono senza discussione ogni proposta tendente a controllare le retrovie durante l'armistizio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal Fronte coreano, 30

Questa sera a Munsan si è decisamente pessimisti sulla possibilità di concludere le trattative armistiziali entro il ventisette dicembre. A Munsan lo ammiraglio Joy ha dichiarato che le trattative hanno subito «il secondo arenamento» sugli scogli della limitazione delle armi e degli armati in territorio coreano durante il periodo armistiziale, sull'ispezione delle retrovie e sul ritiro delle truppe straniere dalla Corea.

Nella riunione odierna i rappresentanti alleati hanno respinto la proposta del primo delegato comunista generale Nam Il che si addivenga ad un ritiro di tutte le forze straniere a scaglioni periodici, come condizione pregiudiziale di un qualsiasi accordo armistiziale. I comunisti dal loro canto hanno respinto la proposta alleata di limitare le forze armate in Corea e di ispezionare tutte le retrovie dell'una e dell'altra parte in terra coreana.

Nam Il ha detto che questa sorveglianza delle retrovie «è una sfacciata inframmettenza negli affari interni» della controparte. E Joy ha replicato senza un momento di pausa che «soltanto la parte che solleverà obiezioni a tale sorveglianza mista nutre reconditi propositi».

La situazione si viene rapidamente imbrogliando di nuovo, come vedete, ed è giustificata ogni riserva sui suoi sviluppi ulteriori. Lo è tanto più osservando quel che avviene nel campo operativo bellico. A terra la nota saliente della giornata è stato il brusco aumento del traffico militare nelle retrovie nemiche. Ad un certo momento della mattinata il comando della quinta squadra aerea, perplesso dinanzi alle informazioni pervenutegli, ha impiegato tutti i ricognitori disponibili per un rilevamento fotografico simultaneo delle retrovie avversarie. E' stata fatta, grosso modo, una gigantesca fotografia dell'intera Corea del Nord ed essa ha rivelato che sulle sue strade erano in movimento ben novemiladuecento automezzi.

E' stata la volta dei bombardieri medi e dei cacciabombardieri, i quali si sono avvicendati contro tanto traffico, soprattutto ai crocevia e ai passaggi obbligati. Circa quattromila sono stati gli automezzi nemici attaccati a volo radente e oltre cinquecento ne risultano distrutti o messi, comunque, fuori uso.

Mentre l'aviazione tattica colpiva il traffico terrestre del nemico, la caccia ha intensificato la sua sorveglianza su al nord e poco dopo le sedici ha osservato, per la prima volta, l'avanzata di un reparto di bombardieri «TU-2», paragonabili ai «B-26» statunitensi, scortati da trentaquattro caccia.

La formazione è stata avvistata da uno stormo di trentun turboreattori «Sabrejet» appena ha varcato lo Yalu. I caccia alleati hanno attaccato senza esitazione, puntando dritti sui bombardieri comunisti. Sei ne hanno abbattuti e tre danneggiati seriamente

DON SCHANCHE
dell'*International News Service*

LA MANO TESA

LA MAGGIOR PARTE dei triestini ricorda certamente un cartellone, affisso ai muri della città durante il periodo dell'occupazione tedesca, e raffigurante un soldato tedesco e uno italiano in atto di stringersi la destra. La scritta diceva: «La Germania ti tende la mano amica». Su uno dei cartelloni, un ignoto aveva completato il distico a matita: «Prima i te maza e po' i te impica».

Il lontano e triste ricordo è riaffiorato nella nostra memoria in questi giorni, a proposito di un'altra «mano amica», cui ben si addice l'anonimo commento di cui sopra: la mano di Tito. Poco più di un mese è trascorso dai giorni del viaggio dell'on. De Gasperi negli Stati Uniti. Malgrado la campagna denigratoria dei comunisti, è indubitabile che, in quel momento, le sorti dell'Italia subirono un notevole rialzo sul piano internazionale; e lo dimostra (se pur ce ne fosse bisogno) il linguaggio che allora sfoggiò il dittatore jugoslavo sulla buona volontà della Jugoslavia e sulla possibilità di addivenire a un accordo con l'Italia: la mano amica.

Ma è bastato che la sciagura si abbattesse sulla valle del Po; che le energie della Nazione fossero momentaneamente distolte dalle altre pur gravi questioni; che all'orizzonte dell'Italia, già così duramente provata, si affacciasse un'ulteriore durissima prova, tale da ritardare il cammino della sua ricostruzione, perchè Tito rivelasse l'ipocrisia del suo gesto o meglio, secondo il suo costume, desse a uno dei numerosi gerarchetti (in questo caso Franc Perovscek, rappresentante del comitato esecutivo del P. C. sloveno) l'incarico di parlare senza più ipocrisia; e proprio là nella veneta Capodistria, così compattamente italiana un giorno e oggi dichiarata jugoslava: «prima i te maza e po' i te impica».

Che non si venga a dire che il bravo signor Perovscek è andato troppo oltre di testa propria. Nessuno lo crederebbe; perchè tutti noi sappiamo benissimo che nessuno va «troppo oltre di testa propria» in un regime dittatoriale. Noi vorremmo invece un'altra cosa: che una volta almeno, in un'occasione qualsiasi, questa o un'altra non ha importanza, gli alleati si accorgessero che il signor Tito è andato «troppo oltre» nel chiedere, o nel far chiedere ai suoi accoliti, la Zona B e Trieste e Monfalcone e Gorizia; e glielo facessero, magari anche gentilmente sapere.

Perchè da troppi anni ormai noi giuliani e l'Italia tutta stiamo assistendo a un triste gioco fatto sulla nostra pelle; e poco ci consola il constatare che, in tale gioco, la triste figura non siamo noi italiani a farla. Noi italiani abbiamo un sacco di difetti, salvo quello di giocare coi destini e coi cuori dei popoli. (E questo forse ci fa perdonare gli altri). Compromessi; mezze misure; ipocrisie; e linee linee linee. La Morgan, la Bidault, l'etnica, la geografica, l'economica. Tito, lui, di linee ne ha una sola, sempre la stessa dal giorno (maggio del '45) in cui, per accontentarlo, gli alleati volevano a tutti i costi «aprire le scuole slave di Udine» fino al giorno (ieri, novembre del '51) in cui un commissario del P. C. sloveno reclama per la Jugoslavia anche Trieste, anche Gorizia, anche Monfalcone.

Si consultino gli innumerevoli opuscoli di propaganda geografica, storica, economica, politica, nei quali la geografia, la storia, la economia, la politica sono trattate con sì allegra disinvoltura e dei quali il Governo di Belgrado ha letteralmente inondato tutti gli uffici di Londra, di Parigi, di Washington, di Lake Success, dell'ONU, dell'Unesco, dei Comandi atlantici, delle Unioni europee, ovunque insomma si poteva tirar l'acqua al proprio mulino, approfittando dell'ignoranza o dell'indifferenza internazionale; e si veda se non è vero che ogni menzogna è buona per vantare dei diritti mai esistiti, ma che, batti e ribatti, si spera di far passare un giorno o l'altro come validi diritti secondo i quali il confine jugoslavo all'Isonzo rappresenta un minimo quanto mai ragionevole.

Tutta questa documentazione, tutte queste proclamazioni oratorie non costituiscono certo la base sulla quale l'Italia può entrare in trattative con la Jugoslavia. Questo, gli alleati, anche quelli meno favorevoli a noi, devono ammetterlo. D'altra parte, essi sono quanto l'Italia interessati che a un accordo si giunga. E allora perchè, insieme coi viveri e coi cannoni, non mandano all'amico Tito anche qualche buon consiglio, qualche parolina persuasiva? In una situazione delicata e pericolosa come la nostra dove, si noti bene, se le sofferenze sono degli italiani soltanto, il pericolo è comune a tutti, l'assicurare una parte (l'Italia) che non si farà nessuna pressione su di lei perchè ceda su quanto le spetta di diritto, lasciando al tempo stesso che la parte avversa continui imperturbata a reclamare l'inverosimile, assomiglia un po' troppo da vicino a una lavata di mani di eterna memoria, perchè possa servire alla civiltà, alla giustizia e alla libertà del genere umano.

Ci sono momenti nella storia, come nella vita di ogni singolo individuo, in cui le Nazioni, come gli uomini, devono assumere le proprie responsabilità. La responsabilità della creazione del Territorio Libero, della sua suddivisione in due zone, dell'oltracotanza di Tito risale ai quattro Governi che, nel 1946, credettero di poter soffocare con un compromesso la decisa volontà di un popolo di rimanere unito alla Madrepatria; così come la promessa della restituzione di tutto intero il Territorio Libero all'Italia, contenuta nella «Nota tripartita», impegna la responsabilità dei tre Governi i quali, due anni dopo, (ormai in disaccordo col quarto), lealmente riconobbero che la zona del suddetto Territorio «affidata» alla Jugoslavia era stata completamente trasformata nei suoi caratteri e praticamente incorporata nella Repubblica federativa attraverso procedure tutt'altro che democratiche.

Orbene, avviene talvolta che i popoli sieno molto testardi. Infatti, dopo sei anni, i triestini della Zona A e gli istriani della Zona B vogliono come prima, ricongiungersi all'Italia. Ma non basta riconoscere in una «nota» che questo loro desiderio è anche il loro sacrosanto diritto, e dichiarare che non si faranno pressioni sull'Italia perchè vi rinunci. Ciò è molto bello, però rassomiglia un po' troppo a quello stereotipato «I am sorry», con cui la Polizia militare anglosassone accoglieva, nel maggio titino, le denunce degli italiani prelevati. E gli italiani di Trieste, di Gorizia, di Pola continuavano a morire nelle carceri jugoslave o nelle foibe carsiche, come oggi gli italiani della Zona B continuano a morire ogni giorno un poco sotto il tallone di Tito.

UNA CONFERENZA DI VANONI SULLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Il Governo intensificherà le indagini sui grossi contribuenti

La denuncia ha aumentato l'imponibile di 50 miliardi

Roma, 30

Interessanti e aggiornati elementi sui risultati della riforma tributaria sono stati forniti dal Ministro delle Finanze Vanoni in una conferenza tenuta stasera alla sede romana della «Consulta».

Le dichiarazioni presentate — ha detto il Ministro — sono state 3 milioni e 800 mila, di cui 1.026.800 utilizzabili ai fini dell'applicazione dell'imposta complementare, per un totale di redditi tassabili pari a 309 milioni di lire, il che rappresenta un aumento di circa 50 miliardi, spontaneamente dichiarati in più dai contribuenti italiani rispetto a quanto fu accertato nel 1951, ultimo anno di applicazione del vecchio sistema. Da ciò — ha affermato il Ministro Vanoni — può desumersi che la riforma ha avuto successo e che gli italiani hanno dato prova di essere anche nel campo fiscale diversi da come generalmente si ama raffigurarseli.

In quasi tutti i settori si è avuta — a causa dell'esenzione sulle prime 240 mila lire — una diminuzione del numero dei contribuenti, ma in compenso si è registrato un aumento del reddito denunciato: infatti, per quanto riguarda i redditi ricchezza mobile, mentre nel 1951 si ebbero 606.856 partite iscritte a ruolo per un reddito di 158 miliardi, le nuove dichiarazioni sono state 455 mila per un reddito imponibile di 166 miliardi; per i redditi di categoria «C 1», che comprende professionisti, artigiani, ecc., nel 1951 si ebbero 571.800 partite per 50 miliardi 415 milioni, ora invece se ne hanno 305.472 per 51 miliardi e 130 milioni.

Il Ministro ha reso noto inoltre la seguente ripartizione delle denunce: da 240 mila a 500 mila lire, 605 mila per 54 miliardi; da 500 mila a 750 mila, 240 mila per 71 miliardi; da 750 mila a un milione, 42 mila per 31 miliardi; da un milione a 1.500.000, 26.102 per 29 miliardi; da 1.500.000 a 2.500.000, 15 mila per 28 miliardi.

Da 10 milioni a 25 milioni, 612 per 8,5 miliardi; da 25 milioni a 50 milioni, 94 per 2,6 miliardi; da 50 milioni a 100 milioni, 20 per 1,2 miliardi; da 100 milioni a 200 milioni, 3 per 0,532 miliardi; da 200 milioni a oltre, una per 0,462.

Mentre perciò — ha detto il Ministro — va rivolto un vivo elogio ai piccoli e medi contribuenti, i quali hanno fatto il loro dovere, altrettanto non può dirsi per i grossi contribuenti. Il Governo intensificherà i suoi sforzi per accertare con esattezza questi ultimi.

Il Ministro ha sottolineato che i 309 miliardi sono una cifra accettabile nel complesso, date le esenzioni concesse. Dopo aver illustrato il punto raggiunto nell'apprestamento dei mezzi tecnici, il Ministro ha concluso rivolgendo un caldo appello affinchè tutti collaborino per dare all'Italia un sistema tributario capace di favorirne lo sviluppo economico e degno delle sue grandi tradizioni di civiltà.

Bari ha 266 mila abitanti

Bari, 30

Gli abitanti di Bari ammontavano, al 4 novembre, in base ai risultati del censimento, a 266.317. L'indice di composizione medio delle famiglie è di 4,40 contro 4,51 del 1936. La composizione media delle abitazioni risulta di poco più di due vani, circa 2,25, quindi notevolmente bassa in rapporto alla popolazione generale.

In sede di Commissione

PAJETTA TENTA di scagliarsi contro Cappi

IL VIVACE DIBATTITO SULLO «STATUS» GIURIDICO DELLE FORZE ATLANTICHE

Roma, 30

Un vivacissimo dibattito si è svolto stamane nelle Commissioni riunite degli Esteri e della Difesa per la discussione della convenzione sullo «status» giuridico delle Forze armate dei 12 paesi atlantici, convenzione che è stata firmata da 12 Governi il 25 giugno scorso.

I deputati comunisti hanno approfittato dell'occasione per rimettere in questione tutto il problema della politica atlantica e sono ricorsi alle solite violenze verbali accompagnate anche da mal dissimulate minacce

Alle grosse parole dei comunisti (in particolare di Pajetta, Laconi e Bottonelli) rispondevano Bettiol, Cappi, Bovetti e Meda per far rilevare che adottando i criteri dei cominformisti, la maggioranza del popolo italiano dovrebbe mutare la sua politica estera solo per obbedire ai desideri della minoranza. Durante la discussione si è naturalmente anche parlato delle condizioni nelle quali le truppe russe si trovano ad operare nei paesi satelliti. A questo proposito i comunisti hanno avuto l'imprudenza di dire che le truppe russe nei paesi satelliti sono unicamente e in numero strettamente sufficiente per assicurare il passaggio delle truppe dirette in Austria.

Ad un certo momento la discussione si è fatta ancora più drammatica in quanto l'on. Pajetta ha cercato di scagliarsi contro l'on. Carpi che aveva detto al Pajetta di non accettare da lui lezioni di patriottismo. Anche l'on. Bottonelli si è lanciato, ma qualche comunista meno agitato lo ha trattenuto e l'energia del Presidente ha riportato la calma.

Al termine della discussione ha brillantemente ed efficacemente replicato il relatore on. De Caro. Egli ha affermato che dopo avere votato il Patto atlantico la maggioranza voterà anche questa convenzione che regola determinati rapporti all'interno dell'alleanza. I comunisti vorrebbero che la maggioranza rinunciasse alla funzionalità e all'applicazione del Patto stesso. Essi non volevano allora e non vogliono oggi che la democrazia, la libertà e la pace senza aggettivi possano essere difese dall'assunzione da parte della democrazia nuova di marca bolscevica. «Ma — ha continuato il relatore — noi invece vogliamo che questa difesa sia efficiente ed è perciò che voteremo la convenzione consci di avere con noi la maggioranza del popolo italiano».

A questo punto la discussione è stata sospesa perchè alcuni membri della Commissione devono prendere parte ai lavori della commissione per gli alluvionati, che come è noto ha precedenza assoluta su tutte le altre della Camera.

LE CONTRARIETÀ SUSCITATE DAL PROGETTO ZOLI PER I FITTI

APPARE CERTA L'ABOLIZIONE della quota spettante allo Stato

Spataro riferisce al Governo sulla situazione in Val Padana

Roma, 30

Anche per l'edilizia popolare avremo un piano organico, studiato dai competenti organi di Governo, in quanto è allo Stato che spetta di studiare o risolvere questo importante aspetto della vita economica e sociale del paese. Questo è il concetto che è emerso in seno al comitato direttivo del gruppo senatoriale democristiano quando, presente il Ministro Zoli, è stato esaminato il progetto di proroga del blocco delle locazioni. Ed è pure questo concetto che ha ispirato i membri democristiani della Commissione speciale incaricata dell'esame del progetto governativo (i quali del resto avevano partecipato anche alla riunione del direttivo) nel sostenere stamane il rigetto della terza parte della legge, relativa — com'è noto — alla devoluzione allo Stato della metà degli aumenti sui fitti in vista di un incremento della edilizia popolare.

A questo orientamento il Guardasigilli aveva finito per rimettersi fin dalla riunione del direttivo, rilevando come le obiezioni sollevate contro il progetto governativo fossero tutte di carattere tecnico senza alcun intento di carattere politico. E' da ricordare d'altra parte che il principio oggi bocciato in sede di commissione non era compreso nel progetto originale ma vi fu introdotto dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro delle Finanze e del Tesoro on. Vanoni.

L'adunanza della commissione speciale del Senato si è aperta stamane con il rigetto di un ordine del giorno del sen. Minio (P.C.I.) con cui si chiedeva di non passare all'esame gli articoli del progetto governativo e di limitarsi a prorogare puramente e semplicemente le locazioni senza alcun aumento dei fitti in attesa di un progetto organico che provveda a tutta la materia degli affitti. Successivamente è stato posto in votazione l'ordine del giorno del sen. Rizzo che, com'è noto, approva il principio della proroga delle locazioni accompagnata da aumenti dei fitti e respinge invece la parte riguardante la devoluzione della metà degli aumenti stessi a favore dello Stato. L'ordine del giorno è risultato approvato con sedici voti favorevoli e dieci contrari. Da notare che a favore dell'ordine del giorno hanno votato dodici senatori democristiani, due socialdemocratici, il liberale Fusco e il liberale indipendente Rizzo. Contro l'ordine del giorno si sono schierati i socialcomunisti, i quali, come ha spiegato il sen. Minio, sono contrari ad ogni aumento sui canoni di affitto.

Iniziato l'esame degli articoli, la commissione ha respinto una proposta dell'estrema sinistra diretta a portare la proroga del blocco delle locazioni fino al 31 dicembre 1955 ed ha approvato invece il principio sancito nell'art. 1 del progetto governativo per la proroga fino al 31 dicembre 1953. L'esame dei restanti articoli è stato rinviato ad una nuova seduta che si terrà mercoledì.

L'articolo 2 riguarda la misura degli aumenti, previsti dal progetto governativo nella misura del 25 per cento per gli immobili adibiti ad attività commerciali ed esercizi pubblici, del 50 per cento per le case di abitazione o di uso artigiano o professionale, del 100 per cento per le abitazioni di lusso. E evidente che sulla base delle decisione prese stamane in seno alla commissione si svolgerà una vera e propria battaglia per determinare la misura degli aumenti. Appare chiaro che lo spirito della proposta del sen. Rizzo è quella di attribuire l'intero aumento fissato dal progetto governativo ai proprietari di case, ma non c'è dubbio d'altra parte che le sinistre — le quali vorrebbero che non fosse applicato alcun aumento — si batteranno perchè almeno l'aumento sia limitato a quella parte (rispettivamente 12,50, 25 e 50 per cento) che il progetto deteneva ai proprietari.

Il progetto, quale risulterà dalla elaborazione della commissione speciale dovrà poi subire l'esame dell'assemblea plenaria, alla quale spetterà di dire l'ultima parola. Comunque, dato l'atteggiamento assunto dal gruppo democristiano, non può esservi dubbio ormai sul rigetto del terzo capo della legge e cioè del criterio della devoluzione di metà degli aumenti allo Stato per incrementare l'edilizia popolare.

Lo scacco subito dal Guardasigilli in sede di commissione ha dato luogo a molti commenti nei corridoi del Senato e della Camera, dove da qualche parte si domandava se l'immediato riflesso sarebbe stato quello delle dimissioni del Ministro. Le sinistre non mancheranno di intessere sull'episodio tutta una campagna per screditare il Governo. Ma il Guardasigilli aveva già premesso che il dibattito investiva aspetti tecnici del problema e non implicava una questione politica: nè va dimenticato che il progetto esce da una deliberazione collegiale del Consiglio dei Ministri.

Stamane al Consiglio dei Ministri, l'on. Spataro ha ampiamente riferito sulla situazione delle zone alluvionate del Polesine.

L'on. Spataro ha messo in rilievo lo spirito di abnegazione e di fervore con cui tutte le autorità e tutto il personale di ogni grado addetto ai vari servizi hanno prestato la propria opera spesso in situazioni di pericolo o di grave disagio. Degna di particolare nota è la collaborazione data dai reparti dell'Esercito, in modo particolare dei genieri, della Marina, e dell'Aviazione, in alcune località in cooperazione con nuclei militari francesi, inglesi e americani.

Il Consiglio ha deliberato di rivolgere a tutti una parola di vivo elogio.

Circa i lavori di tamponamento degli argini che si svolgono sotto il controllo del Genio Civile di Rovigo, che dipene dal Magistrato delle Acque di Venezia, l'on. Spataro ha assicurato che detti lavori saranno terminati entro settanta giorni, prima cioè delle piene primaverili.

L'on. Spataro ha riferito poi sui provvedimenti presi per facilitare la vendita a prezzi di mercato del bestiame bovino, di cui può apparire in parte opportuna la vendita per la minore quantità di foraggio disponibile nella zona.

Il Presidente del Consiglio ha poi informato dettagliatamente sull'andamento dei lavori del Patto atlantico e sulle conclusioni raggiunte.

Nella seduta odierna del Consiglio dei Ministri il Guardasigilli sen. Zoli è stato incaricato di assumere l'«interim» del Ministero della P. I., dovendo l'on. Segni entrare in clinica per essere sottoposto ad un intervento chirurgico.

LUNGO RAPPORTO DEL CAPO DELL'«INTELLIGENCE» AMERICANA A KEY WEST

Bedell Smith espone a Truman la situazione esistente oltre cortina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 30

Gli ambienti militari e diplomatici di Washington hanno colto la notizia dell'accettazione russa di discutere il disarmo con un ottimismo molto limitato e condizionato. Non è che Washington non creda nella possibilità di risolvere diplomaticamente questa ed altre questioni fra l'Oriente e l'Occidente (chè altrimenti vorrebbe dire che si ritiene la guerra inevitabile, cosa che non è) ma è un fatto facilmente accertabile che Washington non ritiene ancora che la pera sia matura. Ci vogliono dieci settimane o sei mesi non dieci giorni, per giungere ad un accordo anche preliminare ed anche limitato a concordare gli oggetti ed i limiti dei quali si dovrà discutere. Ci vogliono dei mesi e forse dei semestri prima che lo imperialismo sovietico, giunto ad un grado di espansione notevole, si accorga che la sua struttura non è completamente solida, anzi che qua e là dà segni di debolezza. Si veda in proposito quello che è successo a Praga, quello che può succedere in altre zone dei Balcani, quello che vi può essere dietro la cortina di ferro orientale, o come la si chiama qui, la cortina di «bambù» tesa intorno alla Cina comunista.

Gli Stati Uniti hanno tutto lo interesse, nell'attuale momento ad attendere che queste crepe si facciano più profonde e più larghe: quanto meno solida è la struttura sovietica, tanto più facile sarà giungere ad una soluzione diplomatica delle difficoltà mondiali. Washington sta continuamente studiando il modo di penetrare dietro la cortina per conoscere e valutarne esattamente crepe e fessure; oggi è tornato a Washington da Key West il generale Bedell Smit, già Ambasciatore a Mosca ed attualmente capo della «Central Intelligence Authority», dopo tre giorni di colloqui con Truman.

E' del tutto normale che il capo dell'«Intelligence» faccia dei rapporti settimanali al Presidente. Ma la lunghezza di questa visita a Key West fa pensare che in questi giorni vi sia stato qualche cosa particolarmente interessante da riferire. Non è escluso che il centro del rapporto sia appunto costituito dalle informazioni raccolte dall'«Intelligence» dietro la cortina di ferro e forse non soltanto le notizie raccolte, ma anche i piani che tale organo ha formulato per sfruttare il malcontento che ormai è dimostrato esiste nei paesi vassalli. Al postutto la «C.I.A.», come ogni buona organizzazione del genere, ha lo scopo non soltanto di raccogliere informazioni ma anche creare situazioni favorevoli alla politica del Governo che serve.

Naturalmente un altro argomento del rapporto è stato quello dell'atteggiamento cinese nei riguardi dell'armistizio coreano: hanno veramente intenzione di giungere ad un accordo o hanno accettato la formula «dei trenta giorni» soltanto per avere una tregua di fatto ed ammassare durante la stessa ancora più uomini e materiali di quanto abbiano già fatto dal luglio ad oggi? Vi devono essere dei forti dubbi in proposito e questo non soltanto in base alle ultime notizie da Panmunjon (dove la commissione comunista ha respinto qualsiasi progetto di ispezione dietro le linee ed altri controlli a salvaguardia) ma anche per il modo come le stesse più alte sfere americane hanno trattato la tregua di fatto effettivamente esistita per oltre 24 ore fra le opposte linee in Corea. Oggi si è avuto un altro sviluppo: l'addetto stampa della Casa Bianca ha reiterato le dichiarazioni fatte ieri dal Presidente: l'ordine di sospendere il fuoco non è mai stato dato. Ha anzi letto il testo di una direttiva inviata al comandante dell'VIII Armata in cui si davano istruzioni contrarie a quelle riferite dalla stampa americana e mondiale.

Se la Casa Bianca ha dato questo nuovo colpo al chiodo della sua tesi, vuol dire che c'era bisogno di darlo. E per due ragioni: primo, che il comandante stesso dell'VIII Armata ha fatto annunciare che l'ordine di sospendere il fuoco era effettivamente stato dato, in seguito ad una interpretazione erronea di superiori ordini ricevuti. Seconda ragione è che la più autorevole stampa americana (fra i tanti, Krock sul «New York Times») non ha fatto complimenti nel giudicare quello che il Presidente ha detto ieri contro la «Associated Press»: il citato giornalista dice, in sostanza, che il Presidente ha preso l'abitudine di denunciare come «non vere» le notizie della stampa quando rivelano qualche cosa che non gli fa comodo e prosegue dicendo che la notizia dell'«A. P.» era vera e quindi non è vero il «non è vero» del Presidente.

Ma non è soltanto Krock che fa queste critiche e la Casa Bianca doveva dare questo nuovo colpo al chiodo. La capocchia però sporge ancora: il Presidente ha un bel dire e far leggere testi di direttive, ma il fatto è che non soltanto — sia pure per errore, come ha detto Van Fleet — era stato effettivamente dato l'ordine di sospendere il fuoco e di sparare soltanto se i cinesi avessero sparato per primi, c'è anche il fatto che i cino-nordisti si sono messi a giocare a palla in vista delle trincee alleate, il che vuol dire che anche loro avevano ricevuto l'ordine di non sparare, il che autorizza a pensare che vi sia stata una qualche intesa segreta fra i due comandi.

LEO REA

IL RITORNO DEL BEL TEMPO NEL POLESINE

Sensibile diminuzione del livello delle acque

Fra qualche giorno Adria sarà raggiungibile da Rovigo

Rovigo, 30

La situazione nella zona alluvionata del Polesine va continuamente migliorando. Si è tentato oggi di riallacciare, lungo la linea ferroviaria Rovigo-Ferrara, interrotta in più punti da brecce praticate dalla fortissima corrente sul rilevato ferroviario, la città di Rovigo al grosso centro di Arquà Polesine. Una passerella è stata lanciata e si è fatta della buona strada, scorrendo sulle rotaie, per permettere che il carrello ferroviario possa transitare con una certa regolarità sulla linea.

Ad Adria il livello dell'acqua è calato stasera di 18 centimetri. Si spera che fra qualche giorno la città possa essere raggiungibile normalmente da Rovigo per la strada provinciale, a meno che, sotto l'acqua melmosa che per oltre due terzi del percorso la ricopre, non risultino frane o deterioramenti gravi.

Intanto per l'argine del Canal Bianco da Sant'Apollinare si può ora raggiungere Baricetta, frazione adriese, e questo è già qualcosa. Forse di 20 centimetri in media è calato il livello nel bacino superiore di alluvione, compreso quello di riversamento delle acque dell'Adigetto e del Ceresolo, il che interessa direttamente Rovigo, che vede scemare tutto intorno le acque, le quali, meno che per due direttrici a nord e ad ovest, la circondavano e allagavano anche alcuni quartieri cittadini.

Le brecce di Occhiobello buttano ancora, ma poco. All'idrometro di Castelmassa si era questa sera a 8 centimetri sotto guardia; in un rimorchiatore i tecnici hanno iniziato il rilievo dei profili delle rotte e intanto centinaia di camion rovesciano in luogo montagne di sasso trachitico.

A Frassinelle, dove oggi non si sono recuperate altre salme, si è recato per gli atti di legge il Procuratore della Repubblica e sono stati concretati i riconoscimenti delle cinque vittime ieri ripescate. Si tratta di Olga Migliorini, Erminia Bertas, Maria Buoso, Milena Cappellini, Olga Bonaguro.

Il bel tempo ha favorito oggi voli di ricognizione nella zona. Si calcola frattanto che qualche migliaio di ettari di terreno sia riemerso nella zona a ovest e a sud di Rovigo. Nella città di Rovigo la vita va rapidamente normalizzandosi e molti cittadini che si erano allontanati dalla città ne sono ora ritornati. Molti negozi hanno pure riaperto.

Frattanto per agevolare il deflusso delle acque al mare il comando militare di Cona ha comunicato che domattina dalle 11 alle 12 in località a valle di Chiavica Tocia verrà fatto saltare un tratto di duecento metri dell'argine sinistro del Po di Levante.

CRONACA DELLA CITTA'

IL PENSIERO DELLA D. C. SULLA RIDUZIONE DEL BILANCIO DELLA ZONA

LA STABILITÀ DELLA VITA ECONOMICA è una esigenza sociale inderogabile

Quattro punti fondamentali da non trascurare nei colloqui di Roma

Il Direttore del Dipartimento Economia e Finanze del G. M. A. e la Giunta esecutiva sono in procinto di partire per Roma, dove si incontreranno con la Commissione Mista, per esaminare, insieme con i rappresentanti del Governo italiano, il bilancio della Zona per il primo semestre 1952.

Si è parlato nei giorni scorsi di una diminuzione del deficit, e il Comitato provinciale della D. C. di Trieste e dell'Istria ha precisato al riguardo il suo pensiero, con la nota mozione che è stata pubblicata anche su queste colonne. Data l'importanza dell'argomento, abbiamo ritenuto opportuno chiedere alcune delucidazioni al vicesegretario provinciale della Democrazia Cristiana e assessore comunale dott. Doro Rinaldini.

«Perchè il partito di maggioranza — gli abbiamo chiesto — ha protestato con una pubblica mozione per la riduzione del deficit del bilancio consuntivo del primo semestre?».

«La D. C. di Trieste e dell'Istria — ha risposto Rinaldini — si è sempre preoccupata della situazione politica ed economica della Zona, ed ha in ogni occasione studiato anche i problemi di carattere amministrativo di essa, indicando più di una volta dei concreti provvedimenti da adottarsi per un graduale ritorno alla normalità della vita amministrativa. La D. C. ritiene essere proprio questa una precisa funzione dei partiti politici, ed ha seguito con attenzione gli sviluppi dei bilanci semestrali del G. M. A.

«Il passaggio però in un solo semestre da 5 a 3 miliardi di deficit — ha soggiunto — sembra al Comitato provinciale di Trieste della Democrazia Cristiana un passo troppo affrettato e non commisurato alle reali possibilità di normalizzazione delle condizioni di vita della popolazione locale. Principio fermo del nostro partito è che prima preoccupazione del Governo debba essere la impostazione del bilancio in modo da tutelare i seguenti quattro punti fondamentali: 1) garanzia della normalità della vita economica; 2) garanzia della possibilità di adempimento delle funzioni di legge agli Enti pubblici; 3) lotta contro la disoccupazione; 4) risoluzione del problema degli alloggi».

Abbiamo poi chiesto al dott. Rinaldini se al Comitato provinciale della D. C. risultava che, nel prossimo bilancio della Zona questi quattro canoni erano o meno rispettati.

«Impressione del nostro partito è che il G. M. A. — ci ha risposto —, pur rendendosi conto della mancata risoluzione delle piaghe che ancora tormentano la Zona, non imposti la sua politica amministrativa su basi di principi sociali come desiderato dalla quasi totalità della popolazione, ma intenda invece seguire una politica improntata alla vecchia scuola liberale, già da lungo superata in Italia anche dallo stesso Partito Liberale Italiano. Per quanto riguarda il primo dei punti da noi accennati, osserviamo che, mentre dal bilancio in discussione, così come dai precedenti, trapela una simpatia per la grossa industria, anche se questa abbia dato risultati negativi (e valgano ad esempio i finanziamenti a suo tempo concessi in misura esagerata allo stabilimento Gaslini, che oggi è quasi completamente inattivo), vengono, a nostro avviso, effettivamente trascurate le categorie degli artigiani e dei piccoli industriali, che pure formano la base più solida e meno indebitata della vita economica locale.

«Per quanto concerne gli Enti locali, molto ci sarebbe da dire, con particolare riguardo anche a certo veleno sprizzato dall'organo, indipendentista; ma a noi sembra non valga nemmeno la pena di soffermarsi su quelle accuse, tanto assurde e già di per se stesse contraddittorie. Sta di fatto che la D. C., e con essa i partiti democratici italiani che sinceramente lavorano insieme nella Giunta comunale, tende a comprimere al massimo possibile il deficit degli Enti locali in genere ed in particolar modo del Comune. Il G. M. A. stesso è a perfetta conoscenza di quali siano i gravami che il Comune deve sostenere non solo per il personale ma per le funzioni che esso, nell'interesse pubblico, deve esplicare; e conosce altrettanto bene quali sono le entrate del Comune; deve essere pertanto a conoscenza del fatto che la D. C. ha proposto anche in sede di Consiglio comunale dei provvedimenti per aumentare le entrate che dal G. M. A. a tutt'oggi non sono stati approvati, e che hanno causato una non del tutto indifferente minore entrata per l'amministrazione Comunale.

«Una cosa sola è doveroso rispondere a quel giornale: che sarebbe ben facile per la amministrazione il diminuire notevolmente le sue spese, licenziando moltissimi dipendenti comunali; ma ben conoscendo le scarse possibilità di assorbimento di personale impiegatizio esistente a Trieste, una tale responsabilità nè la D. C. nè gli altri partiti che con essa reggono le sorti del Comune, intendono assumersi nei confronti dei dipendenti e delle loro famiglie. In proposito anzi la D. C., in pieno accordo con gli altri partiti democratici italiani, ha portato all'approvazione del Consiglio comunale provvedimenti atti a facilitare il pensionamento delle persone anziane, in maniera che esse possano non solo diminuire l'organico ma vivere decorosamente.

«Quello che però preoccupa soprattutto la Democrazia Cristiana — ha soggiunto il dott. Rinaldini — nella impostazione sociale della sua politica, è che il G. M. A. intende diminuire nel bilancio per il semestre entrante lo stanziamento per il sollievo della disoccupazione. Se è incontestabile che c'è un leggero miglioramento nelle statistiche della mano d'opera occupata, altrettanto inconfutabile è che non si verifica ancora un miglioramento nella statistica della manodopera disoccupata, per cui se si toglie anche una piccola parte degli stanziamenti per il sollievo della disoccupazione, che già di per sè erano insufficienti negli anni passati, non si fa che aggravare la situazione sia dei disoccupati stessi che delle famiglie che per essi debbono provvedere al necessario per la vita.

«Abbiamo tenuto per ultimo il problema delle case, e qui ci sia lecito di dire che, seppure dobbiamo riconoscere al G. M. A. una preoccupazione per detto problema, non possiamo dimenticare che a tutto oggi il G. M. A. stesso non ha inteso estendere a questa Zona la legge INA-CASA, per cui la situazione dei ceti meno abbienti è oltremodo precaria. La sola legge Aldisio, senza il completamento della Fanfani e della Tupini, non può da sola risolvere il problema edilizio. E' per questa ragione che il Consiglio comunale all'unanimità ha chiesto che vengano finanziate le iniziative tendenti a costruire case popolari. La D. C. ritiene di poter dire che, mentre per i ceti più abbienti si arriva quasi alla saturazione degli appartamenti, per le categorie lavoratrici e povere, invece, continua a sussistere una gravissima carenza di alloggi».

Abbiamo infine chiesto al dott. Rinaldini come intende agire la D. C. per fare recedere il G. M. A. dal suo atteggiamento.

«Il Comitato provinciale del nostro partito — egli ha risposto — ha affidato al Segretario provinciale e agli organi competenti l'incarico di agire perchè venga accettata la impostazione del bilancio sulla scorta dei quattro punti fondamentali su accennati. Il nostro Segretario provinciale, prof. Romano, si trova attualmente a Roma e, alla sua partenza, ci ha assicurato che interverrà presso gli organi competenti sia di partito che di Governo, per esprimere chiaramente e senza reticenze il pensiero della Democrazia Cristiana di Triste e dell'Istria su questo argomento. L'ufficio economico e l'ufficio Enti locali del partito hanno di già steso dei dettagliati rapporti ai loro uffici centrali, chiedendo l'interessamento di questi presso chi di dovere a Roma, e indubbiamente la D. C. può contare in pieno sull'appoggio alla sua azione dagli uomini del partito e da tutti i democratici italiani, che hanno posti di responsabilità, perchè la situazione economica - amministrativa di Trieste non venga aggravata da una troppo precipitosa impostazione di bilancio, che si preoccupa di dimostrare quanto in realtà non è dimostrabile, ossia che il Territorio Libero potrebbe essere autosufficiente».

Giubilati due benemeriti funzionari del Comune

Ieri mattina il Sindaco ha ricevuto nel suo ufficio i signori rag. Antonio Marino e rag. Manlio Marassi, funzionari del Comune che, dopo 40 anni di servizio, sono stati collocati a riposo. Ai due funzionari, rag. Marino già vicedirettore della Civica Ragioneria, e rag. Marassi, già capo del Reparto Carte d'identità, il Sindaco ha rivolto calde parole di ringraziamento e di elogio per la lunga opera prestata nell'amministrazione comunale porgendo poi loro una calorosa lettera di congedo e di augurio.

I convegni dell'Intendenza sulla perequazione tributaria

L'Intendenza di Finanza comunica che il prossimo convegno sulla perequazione per le categorie industriali, piccole industrie, armamento di linea, armatori giuliani navi da carico, armatori liberi ed agenti marittimi, già fissata per le 17 di lunedì prossimo, nel salone della Camera di Commercio, per ragioni di indole tecnica sarà tenuta invece, alla stessa ora, nella sala delle riunioni della Sovrintendenza di Finanza. Le categorie di cui sopra sono invitate a parteciparvi.

Agli esuli istriani di Portole si comunica che domenica alle 12 si celebrerà nella chiesa di via Vasari 5 una Messa in memoria di Luigia Timeus nata Candido.

UNA SERIE DI RICHIESTE FORMULATE DAL CONSIGLIO DEI SINDACATI

Potenziare l'edilizia popolare

Ferma protesta contro la politica oppressiva in Zona B ai danni dei lavoratori - Sul problema della Divisione lavori in economia

Alla Camera del Lavoro sono continuati ieri sera i lavori del Consiglio generale dei Sindacati, ch'erano stati iniziati domenica mattina. In particolare è stato discusso il problema dell'incremento del programma edilizio nella nostra zona e sono state formulate le seguenti proposte, che verranno ampiamente illustrate in un ordine del giorno che sarà presentato al G.M.A.: in primo luogo, la C.d.L. chiede che lo stanziamento di un miliardo di lire, già preventivato nel bilancio per il primo semestre del prossimo anno, venga interamente destinato all'edilizia popolare, in modo da favorire nella misura più larga possibile le classi meno abbienti che ancora attendono un'abitazione; inoltre, l'assemblea ha votato una richiesta per l'estensione a Trieste della legge Fanfani-case, con opportuni adattamenti, per la più rapida realizzazione del piano di costruzioni previsto da tale legge.

Il Consiglio generale dei Sindacati, tenuta presente l'eventualità di un prossimo aumento degli affitti e il conseguente gravame che ne deriverebbe ai lavoratori, ha fatto riserva per la realizzazione di questo voto, in attesa di conoscere le decisioni che verranno adottate circa l'aumento degli affitti. In tema di alloggi, l'assemblea ha infine espresso la necessità che si addivenga sollecitamente all'istituzione di un unico ufficio per l'accettazione delle domande di alloggio, e che l'assegnazione delle nuove abitazioni sia fatta con un sistema tale che corrisponda a criteri di equità e dia la possibilità ai richiedenti di far ricorso prima che le decisioni dell'ufficio preposto siano poste in esecuzione. L'assemblea ha richiesto che a far parte del Comitato vengano chiamati anche i rappresentanti dei lavoratori.

Il Consiglio generale dei Sindacati ha esaminato inoltre la minacciata riduzione dell'integrazione del bilancio comunale da parte del G.M.A., per le conseguenze che ne potrebbero derivare ai servizi cittadini svolti dal Comune ed al personale dipendente. L'assemblea ha dato mandato alla segreteria camerale di intervenire in sede opportuna affinchè l'integrazione sia accordata nell'ammontare necessario per la piena attuazione dei servizi municipali. L'assemblea ha pure esaminato la situazione dei lavoratori della Zona B ed è stata elevata una protesta per l'incessante politica oppressiva degli jugoslavi, acuitasi di recente con ulteriori provvedimenti a danno della popolazione lavoratrice. E' stato dato mandato alla segreteria confederale di intervenire energicamente presso il G.M.A. e il Governo nazionale, e di rendere edotta di tale situazione la Confederazione internazionale dei Sindacati liberi. Per l'esaurimento dell'ordine del giorno, il Consiglio si è aggiornato ad una prossima riunione.

Oggi verrà ripresa alla Camera del Lavoro pure l'assemblea del personale navigante delle società di p.i.n. Verrà trattato in primo luogo il problema previdenziale e delle pensioni, con l'intervento anche dei marittimi di bassa forza. Per domani sono annunciate altre due assemblee sindacali: alle ore 10, nella sala di via Zudecche 1-c è convocata l'assemblea generale del Sindacato provinciale della scuola media; nella sala del Circolo postelegrafonici, via Galatti angolo via Roma, alla stessa ora si riuniranno i lavoratori barbieri e parrucchieri.

La segreteria confederale ha diramato ieri il seguente comunicato sul problema della Divisione lavori in economia:

«La Camera confederale del Lavoro comunica che le proposte presentate dall'A.P.I. per l'assorbimento della Divisione lavori in economia da parte delle imprese private, non sono state accolte dal Dipartimento del Lavoro, come da comunicazione ufficiale pervenuta all'organizzazione il 28 novembre u. s., accogliendo in tal modo la istanza presentata dalla stessa. Nella medesima lettera il G.M.A fa presente «l'inopportunità in questo momento di procedere a profonde modifiche sostanziali», informando altresì che è sua intenzione di «apportare dei cambiamenti al funzionamento della Divisione lavori in economia». Vengono pertanto smentite le voci tendenziose fatte circolare in merito ad un preteso scioglimento della Divisione stessa con la fine del corrente anno. Per quanto riguarda il progetto di riorganizzazione, la Camera confederale del Lavoro conferma nuovamente di avere avuto assicurazione da parte degli organi competenti del G. M.A., che lo stesso sarà sottoposto all'esame dell'organizzazione, prima di diventare esecutivo. I lavoratori sono pertanto invitati a non prestar fede a manovre interessate di parte, che non potrebbero giovare all'azione tutt'ora in corso per la miglior soluzione del problema».

Mr. Dayton a Trieste

E' giunto ieri nella nostra città il signor L. Dayton, capo della Missione E.C.A.-E.R.P. in Italia, accompagnato da altri alti esponenti della Missione per gli aiuti americani, tra i quali il col. Lane, che aveva già fatto parte per lungo tempo del locale G.M.A. con l'incarico di capo del Dipartimento lavoro.

Col ferro rovente si ustiona un occhio

Intorno alla mamma, intenta a stirare il bucato, s'aggirava iermattina, interessato e divertito, il piccolo Ivo Rebula, di 13 mesi, abitante in via Fabio Severo 156, aggrappandosi con le manine alle gonne della donna in faccende. La mamma ha ammonito più volte il piccino di scostarsi: temeva di fargli involontariamente male. Ad un certo punto, per affacciarsi col musetto sul tavolo, il piccino ha finito con l'urtare con la testa contro il ferro rovente. E' scoppiato in un pianto dirotto, e la donna, presolo tra le braccia, lo ha accompagnato all'ospedale. Il povero bimbo ha riportato una grave lesione: ustioni alla cornea sinistra, per cui è stato trattenuto nel reparto oculistico con prognosi di 15 giorni; i medici si sono riservati la prognosi per le facoltà visive dell'occhio leso.

La Presidenza della Lega Nazionale comunica che a partire da lunedì l'Ufficio amministrazione del sodalizio funzionerà nella sede centrale di Contrada del Corso 9. Pertanto per prendere collegamento con detto Ufficio.

Inaugurazione

Oggi alle ore 18, con il cortese intervento delle autorità cittadine, verrà inaugurata la nuova sede dello Stabilimento BUSATTO - DUSSINI - CIACOTICH, fornitori di arredamenti navali, nella nuova costruzione di via Limitanea N. 1.

L'inaugurazione a Zaule d'un nuovo stabilimento

Nella zona industriale di Zaule verrà inaugurato stamane, alle ore 12, il nuovo stabilimento del Colorificio Sardi, la seconda fabbrica che inizia l'attività nel comprensorio di Zaule. Il Colorificio Sardi opera da tempo nella nostra città e con il nuovo stabilimento e l'ampliamento degli impianti inizierà ora una promettente fase di maggior sviluppo.

Sussidi ai marittimi

I marittimi iscritti nel turno generale e nei turni particolari delle Società di P.I.N. devono rinnovare le domande di sussidio per il mese di novembre entro il 3 dicembre. Il controllo mensile sullo stato di disoccupazione sarà effettuato dall'1 al 5 dicembre sempre presso l'Ufficio sussidi della Capitaneria di Porto, dietro presentazione, da parte degli interessati, del libretto di navigazione e del tesserino dell'Ufficio del Lavoro. Gli inadempienti ai suddetti obblighi vengono esclusi dal sussidio mensile.

Un ambito riconoscimento ha ottenuto il panificatore e pasticcere concittadino Francesco Novak: avendo partecipato alla recente Esposizione nazionale della panificazione e della pasticceria di Bologna, ha conquistato il Gran premio medaglia d'oro e diploma di riconoscimento. Nel '32, il Novak aveva ottenuto un diploma di benemerenza in un concorso internazionale, tenutosi a Roma.

Nell'atrio della sua abitazione, in via dei Fabbri 4, Spiridione Ricati, di 64 anni, ha rinvenuto iermattina un mazzo con 12 chiavi e un basco nero. L'uomo ha consegnato ogni cosa alla Polizia Amministrativa che, a sua volta, l'ha affidata al Distretto di via Hermet.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Soggiorni settimanali a Selva in Val Gardena, gita di Natale a Selva (quattro giorni). Giorni 8 e 9 dicembre gita al rifugio Nordio e Accomizza. Informazioni ed iscrizioni in sede, via Milano 2 (tel. 5240) dalle 19.30 alle 20.30.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni al soggiorno sciatorio a turni settimanali continuati di Ortisei ed alle gite di Natale, Capodanno per Cortina, S. Vito di Cadore, Sappada, Tarvisio, Camporosso. Iscrizioni al corso di ginnastica presciatoria ed alla sezione agonistica (fondo e discesa) si ricevono in sede sociale, via Rossetti 15.

† Ieri ci ha lasciati per sempre

Eugenia Polacco

La piangono le famiglie POLACCO, TREMEL e DELISE.

I funerali seguiranno domani, domenica 2, alle ore 10, dall'Ospedale Maggiore.

† Il 29 corr., spirava la nostra cara

Maria Antonia Danielut

nata BRACCO

Angosciati ne dànno il triste annuncio il MARITO e i GENITORI.

I funerali avranno luogo oggi, 1.o dicembre, alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

IN OGNI LIETA RICORRENZA

CAVALLAR

COLLEGAMENTI CON L'AUSTRALIA, L'INDIA E L'AFRICA

I servizi lloydiani da Trieste in fase di notevole incremento

Da alcuni mesi, e più intensamente nelle ultime settimane, il problema dei collegamenti marittimi serviti dal nostro porto e dalle linee che vi fanno capo, è stato oggetto di ampia discussione, in relazione specialmente al rapporto tra volume di traffico e numero di linee e di navi di cui il nostro porto dispone per soddisfare tale traffico. Il problema è in effetti di portata ben più vasta, in quanto deve comprendere anche altri fattori, quali l'attrezzatura e il costo dei servizi portuali che concorrono in misura altrettanto notevole a garantire la vitalità del porto. E' un fatto acquisito che ogni settore del problema è oggetto da anni di impegnativi studi e progetti per superare ogni difficoltà creata dalla guerra o sorta successivamente per le mutate condizioni politiche ed economiche dei paesi centro-orientali europei che gravitano sul nostro porto. I risultati più proficui possono maturare talvolta rapidamente talvolta lentamente a seconda delle condizioni più o meno favorevoli in cui si opera.

Ecco, ad esempio, in qual misura hanno potuto concretarsi nell'ultimo semestre sostanziali miglioramenti nei servizi marittimi gestiti dal Lloyd Triestino, e ciò non appena tali condizioni favorevoli si sono potute ottenere e conservare con una certa stabilità. Verso la fine di maggio venne a prospettarsi un incremento nelle esportazioni continentali verso l'Australia, talchè il Lloyd fu sollecito nell'esaminare la possibilità di una intensificazione dei suoi servizi, inserendo nella linea regolare da passeggeri, navi sussidiarie con partenza da Trieste.

La prima di queste unità fu l'«Assiria», che lasciò il nostro porto lo scorso giugno. Contemporaneamente, però, veniva a prospettarsi l'eventualità di un aumento della emigrazione italiana per l'Australia, anche in dipendenza degli accordi intervenuti tra i due Paesi per l'attuazione di un piano di emigrazione assistita. Ciò indusse il Lloyd Triestino a mantenere in linea il «Toscana» trasferendolo in Adriatico. Questa unità partì, infatti, da Trieste per l'Australia nello scorso luglio e da allora le possibilità di imbarco dal nostro porto per quel Continente si presentarono ogni mese, e così continueranno anche per l'avvenire, in quanto al «Toscana» si aggiungerà nel prossimo gennaio il piroscafo da passeggeri «San Giorgio», mentre tre altre unità del tipo «liberty» assicureranno la regolarità di un servizio mensile per l'Australia con partenza da Trieste. Le navi adibite a questa linea dall'Adriatico avranno, naturalmente, per porto capolinea Trieste. Il «Toscana», che è qui giunto il 23 corrente, effettua infatti lavori di riclassifica e ripartirà per l'Australia il 13 dicembre.

Anche sulle altre linee del Lloyd Triestino il movimento nel nostro porto in questi ultimi giorni di novembre è stato veramente confortante. Il 16 è partito il «Firenze» per l'Australia; il 17 il «Risano» per la Costa orientale dell'India; il 19 il «Gerusalemme» per la Costa orientale dell'Africa fino a Durban; il 20 la motonave «Vivaldi» per l'India, Stretti ed Estremo Oriente, ed infine il 23 corrente la liberty «Astra» per il Sud Africa. Da questa elencazione di partenze è lecito affermare che il Lloyd Triestino ha voluto mettersi in grado di assicurare, anche da Trieste, partenze regolari per i settori di traffico da esso serviti.

Questo programma — che era già allo studio da parte della direzione del Lloyd Triestino fino dallo scorso maggio — ha avuto pratica e graduale attuazione a cominciare dal giugno 1951 ed ora ha potuto ampliare le sue basi con l'utilizzazione delle due motonavi miste «Caboto» e «Vivaldi» e del piroscafo «San Giorgio», e ciò grazie anche alla sollecita comprensione del Ministero della Marina Mercantile che ha autorizzato l'esercizio della nuova linea sussidiaria per l'Australia e di quella per l'Estremo Oriente, entrambe con capolinea a Trieste. I piroscafi «Toscana» e «San Giorgio» che, insieme ad altre unità, saranno adibiti alla linea mensile da Trieste per l'Australia, dispongono della capacità di trasporto di circa 700 passeggeri e di metri cubi 5000 per carico generale. Le motonavi «Caboto» e «Vivaldi», adibite alla linea celere per l'Estremo Oriente, dispongono di una capacità di trasporto di circa 200 passeggeri e di metri cubi 9.000 per carico generale.

I miglioramenti dei servizi riguardano per lo più il traffico merci, e ciò per la semplice ragione che il nostro porto non basta ad alimentare il servizio passeggeri delle navi che fanno capolinea a Trieste e che dispongono di una capacità di imbarco ben superiore alle esigenze del traffico passeggeri in partenza dalla nostra città. E' augurabile che anche in questo campo l'attività riprenda sempre maggiore e che un tale sviluppo possa sempre accompagnarsi ad un adeguato potenziamento dei servizi marittimi.

Le conferenze

«Il malato di fronte al medico»: l'argomento di così vivo interesse e la fama del conversatore brillante e al tempo stesso ricco di dottrina, non potevano non richiamare un pubblico numeroso alla sala Tartini per la conferenza del prof. Loris Premuda, che ha avuto luogo iersera, sotto gli auspici dell'Università popolare. Il problema avvincente dei rapporti del malato col medico — che sintetizza in sè sofferenze speranze amore e pietà, dialogo d'ogni epoca e d'ogni gente — ha trovato nel prof. Premuda un interprete assai felice, che l'uditorio ha rimeritato con caldi applausi.

✦ Organizzato dal Comitato di Trieste dell'«Unitas» (Associazione internazionale per l'unità spirituale dei popoli), sarà inaugurato questa sera, alle 19.30, nella sala di via Battisti 13, un corso di cultura religiosa superiore su «La Chiesa di Cristo». Oratore il rev. dott. Giorgio Beari, del Seminario vescovile.

Intossicate dal gas

Rimasta ieri pomeriggio sola in casa, Nives Cassassa, di 19 anni, abitante in via Solitro 11, metteva sul fornello a gas la verdura per la cena, e in attesa che l'acqua bollisse, s'immergeva nella lettura di un romanzo. Appoggiato il libro sul tavolo, la Nives si lasciava prendere dal racconto e, assorbita com'era dalla lettura, non notava che la fiammella del gas, investita da qualche goccia d'acqua, fuoruscita dalla pentola, s'era spenta. Le venefiche esalazioni hanno continuato a uscire, e la giovane, senza avvedersi, ne è rimasta intossicata. Lentamente, ella ha incominciato a reclinare il capo, e alle 17.45, quando sua madre è rincasata, l'ha trovata abbandonata sul libro e immersa in uno stato d'incoscienza. Dall'odore che stagnava nella casa, la donna ha intuito la realtà, e, spalancate le finestre, ha trasportato la figlia a letto, mentre qualcuno correva a telefonare alla C.R.I. Con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Pellegrini giungeva sul posto e praticava alla Nives una iniezione cardiotonica. Per le ulteriori cure, l'intossicata è stata avviata all'ospedale, e durante tutto il tragitto i sanitari hanno continuato a inalarle ossigeno.

Di un'accidentale fuga di gas è rimasta vittima anche Virginia Mauro, di 68 anni, abitante in via Zorutti 8. Ieri ella accendeva, per la prima volta in questa stagione, una stufetta a gas sistemata nella cucina. Sedutasi su una poltrona, la Mauro stava godendosi il tepore, quando, non si sa come, il tubo di gomma si staccava dalla stufa, e le zaffate del gas invadevano l'ambiente. Colta da malore, la vecchietta stramazzava al suolo, e poco dopo la rinveniva una sua figlia. E' stata chiamata la C.R.I., e il medico di turno ha soccorso la poveretta,

IL VOLO SI CONCLUSE con un ruzzolone sulla scarpata

Perduto l'equilibrio mentre stava lavorando su un'impalcatura, allestita in via Rigutti 1, il manovale Angelo Tulach, di 40 anni, abitante in via Navali 29, è stramazzato nel vuoto. E' finito su una scarpata, che ha percorso a ruzzoloni per fermarsi infine, contuso e mal ridotto, sulla strada. E' stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga il Tulach è stato accompagnato all'ospedale, e ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni per ferite lacero contuse multiple alla testa e contusioni al dorso.

Uno dei due giovani rimasti feriti all'alba di domenica nell'incidente motociclistico avvenuto verso le 3 all'uscita della nuova galleria verso Largo Baiamonti, è deceduto ieri, alle 18. Lo scomparso è Giuseppe Smotlak, di 23 anni da San Dorligo della Valle - Caresana 36. Era, per l'appunto, il Giuseppe che guidava la motocicletta, mentre sul sellino posteriore viaggiava un suo cugino, Guglielmo Smotlak, di 25 anni.

Per la festa di Santa Barbara, Patrona delle Armi di artiglieria, del Genio e della Marina, martedì prossimo, alle ore 9, verrà celebrata, nella chiesa del Rosario, una Messa in suffragio dei Caduti.

ASTERISCHI

SETTIMANA D'INFORMAZIONE

Da oggi il giornale «Settimana d'Informazione», che si pubblica ogni sabato a Trieste, anticipa la sua uscita e oltre ai normali servizi di cronaca cittadina conterrà un esauriente notiziario nazionale e internazionale. Interessanti articoli di argomento locale, corrispondenze dal Polesine e altri servizi di carattere economico completano il giornale. «Settimana d'Informazione» sarà in vendita a mezzogiorno in tutte le edicole.

VEGLIONCINO AI POLIGRAFICI

... questa sera dalle 21 alle 2 veglia di San Nicolò. Fra le signore verrà estratto un magnifico regalo. Domani, domenica, dalle 16 alle 19, tè danzante. Le signorine che vi interverranno concorreranno alla vincita di una graziosa bambola.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20, nella nuova sede di via del Bastione 4, inaugurazione dell'anno accademico del Circolo artistico. — Ore 19.30, alla Congregazione mariana laureati e professionisti, via del Ronco 12, conversazione del prof. Ettore Gregoretti sul tema «Pagine di storia contemporanea». — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 17.30, all'Oratorio salesiano, via dell'Istria 57; ore 20, al Silos di piazza Libertà e nella sede delle Acli di via Battisti 22.

Venticinque anni di lavoro. Il cap. Salvatore Ricciolì, apprezzato funzionario della Direzione centrale dei C.R.D.A., ha compiuto ieri 25 anni di servizio presso la nostra maggiore industria. Nella lieta circostanza superiori e colleghi si sono raccolti attorno al cap. Ricciolì per festeggiarlo, offrendogli, infine, doni ed una artistica pergamena, opera del collega Tiepolo.

STATO CIVILE

MORTI: Naverri Mario a. 50; Di Sabatino Santo a. 62; Krein in Kempf Maria a. 55; Laurencich in Galetto Giustina a. 45; Novacco in Angeloni Caterina a. 35; Hermann Francesco a. 61; Schillani Emilio a. 54; Croce Luigi a. 53; Zubin Mario a. 27; Borri Bortolo a. 82.

MATRIMONI TRASCRITTI: Rinaldi Giovanni pittore con Tesolin Ida Pia cameriera; Bossi Ermillo meccanico maritt. con Pizziga Angela casalinga; Papazzoni Atelviso agente P. S. con Caris Giovanna casalinga; Ghersenì Giuseppe carpent. legno con Policek Maria casalinga; Grgic Andrea agricoltore con Crismancich Maria casalinga; Dogulin Livio meccanico con Praseli Ida casalinga; dott. Honsell Edmondo insegnante con Pachys Basilica Regina casalinga; Kosuta Srecko saldatore con Bogatez Maria casalinga; dott. Doria Mario assist. univ. con Furian Silvana insegnante media.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.0, minima 6.0; pressione 769.8 in aumento; umidità 70 per cento.

Oggi: S. Eligio, Diodoro, Mariano. — Il sole sorge alle 7.26, tramonta alle 16.22. La luna sorge alle 10.28, tramonta alle 18.31.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

I profughi di Porto Albona sono invitati a partecipare domenica, alle ore 11, alla Messa che sarà celebrata nella chiesa di Santa Maria Maggiore, in occasione della festa del loro Patrono.

Per fine d'anno a Parigi, in Spagna, a Vienna

Presso l'UTAT si accettano le iscrizioni per i due viaggi di fine d'anno per Parigi e Vienna, nonchè per la bellissima crociera in Spagna con il piroscafo «Pace». Programmi ed iscrizioni presso l'UTAT, via Imbriani 11, e la Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per le scuole medie inferiori: «La conquista del mare» — racconto sceneggiato di F. Formigari; 12: Canta Rita Bergmann; 12.20: Dal repertorio sinfonico; 13.25: Canzoni e ritmi; 14.10: Solisti celebri: Lili Pons; 14.30: Musiche per organo da teatro; 15.45: Sorella Radio — trasmissione per gli infermi; 16.30: Canzoni di successo; 17: «Tovarisch», commedia in tre atti di Jacques Deval; indi: Musica da ballo; 18.55: Estrazioni del lotto; 19: La voce dell'America; 19.15: Messaggi per le zone alluvionate; 19.20: Canzoni brasiliane; 19.40: Attualità economiche: «Il ritorno» della Germania e gli interessi di Trieste» — al microfono il prof. Giorgio Roletto; 20.20: Catena della fraternità; 20.33: «Scacco matto», varietà musicale; 21.25: Complessi jazz; 22: Concerto del violinista Angelo Stefanato; 22.35: Orchestra Ferrari; 23.30: Messaggi per le zone alluvionate; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.40: Canzoni napoletane; 15.5: Musica leggera per orchestra d'archi; 16.30: Per i piccoli: «Radiolilliput»; 17: Musica da ballo; 18.10: Concerto sinfonico, diretto da Arturo Basile; 19.26: Musiche richieste; 21.25: Orchestra della canzone; 22: «L'ultimo sogno della signora Catri», radiodramma di G. Pugnetti; 22.40: Musica brillante.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Nicelli; 14: Musiche richieste; 16.30: «Pietra fra le pietre», dramma in quattro atti di H. Sudermann; 18.10: Otto strumenti e canzoni; 18.50: Orchestra d'archi Savina; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Selezione di operette, orchestra Gallino; 22: Musiche di Tommaso Albinoni.

TERZO PROGRAMMA

21: Ricordo di Annie Vivanti; 21.30: Concerto di musiche di Busoni, diretto da Vittorio Gui.

NOTIZIARIO GIULIANO (Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica operettistica; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani: «Famiglia giuliana».

IL CINEMA «ARISTON» inaugurato in via Gessi

Presenti numerose personalità cittadine, fra le quali abbiamo notato il Sindaco ing. Gianni Bartoli, e una bella folla di invitati, si è inaugurato iersera il nuovo Cinema «Ariston», sorto sotto le terrazze dei moderni edifici costruiti di recente in via Romolo Gessi, quasi di fronte al Belvedere, ovverossia nel cuore della tradizionale Passeggiata di S. Andrea. Lo spettacolo inaugurale, costituito da un Cinegiornale, da un Topolino a colori e dal divertentissimo film «Totò terzo uomo», si è risolto in una lodevole azione di umana solidarietà, in quanto le generose offerte degli spettatori sono state devolute a beneficio degli alluvionati.

L'«Ariston», creato per iniziativa del sig. Ferruccio Buttignoni, mentre i signori Lorenzo Proto — tanto favorevolmente apprezzato da vecchia data nell'ambiente cinematografico — e Bruno Ceria ne cureranno la gestione, è simpatico e accogliente come pochi altri ambienti a carattere rionale, perfettamente all'altezza della zona signorile nei quale sorge. Inoltre si raccomanda per la perfetta acustica ottenuta mediante materassini superassorbenti «Virtosa», la non meno perfetta chiarezza delle immagini per merito di apparecchi della «Microtecnica» di Torino, e lo speciale sistema di aereazione che permetterà alle folle di frequentare il locale in tutte le stagioni.

La sala, della misura di metri 11 per 22, è costruita con sistema di accorta modernità, così da consentire agli occupanti dei 376 posti, che sono a prezzo unico, di godere da qualsiasi punto lo spettacolo. Va inoltre notato che il pavimento è in xidolite e lo schermo in materia plastica.

Fra le tante sale cinematografiche create in questi ultimi tempi per una sempre maggiore e migliore diffusione della «settima arte», questa dell'«Ariston» è indubbiamente fra le più accoglienti e merita il successo che le è stato auspicato da quanti hanno avuto il piacere di presenziare alla proiezione inaugurale. Ai signori Buttignoni, Proto e Ceria porgiamo sincere felicitazioni e cordiali auguri.

Il ritorno di Peroutka

Si comunica alle gentili Signore che con lunedì 3 dicembre il prof. Ferdinando Peroutka, maestro insigne dell'acconciatura, vincitore di innumerevoli concorsi, Grand Prix di Parigi, Londra, Zurigo, Vienna, Berlino, Bruxelles e Colonia, riprende la sua attività nell'apprezzato Salone Peroutka, Trieste, Corso 21 (telefono 73-35).

SPETTACOLI

Ultima di "Turandot,, questa sera al Teatro Verdi

Questa sera, alle 20.30, ultima rappresentazione di «Turandot», in turno d'abbonamento «C» per la platea ed i palchi e turno «B» per le gallerie ed il loggione, con i medesimi interpreti delle precedenti rappresentazioni. Direttore il m.o Antonino Votto.

Stamane s'inizia alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione de «Il barbiere di Siviglia», che, in turno «D» per ogni ordine di posti, avrà luogo domani alle ore 16.

«Per sempre» al Circolo Cantieri

Stasera, alle ore 20.45, la Compagnia del «Piccolo Teatro della Prosa» del Circolo Cantieri darà «Per sempre», quattro atti, di Eugenio O' Neill, nella realizzazione scenica di Bruno Sardi. Il ricavato della serata sarà devoluto alla «Catena della fraternità».

Recite nel teatro di via Grossi

Questa sera e domani, domenica, alle 20,30, nel teatro di via Tomaso Grossi 2, la filodrammatica di Montuzza riprenderà la sua attività rappresentando, per festeggiare il ritorno del popolare padre Andrea, guardiano del convento di Montuzza, un libero adattamento scenico di una leggenda francescana: «I Santi cantano».

Il Teatro dei Piccoli con i celebri burattini di Fiorello che tanto successo ottenne al suo debutto, darà domenica alle ore 10.30 al Cinema «Alabarda» una grande mattinata dedicata a S. Nicolò.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

VERDI. Questa sera, ore 20.30, ultima rappresentazione «Turandot». Turno abb. C platea, B galleria e loggione.

CINEMATOGRAFI

ROSSETTI. 15.30: «Senza bandiera», con M. Serato, Vivi Gioi, Carlo Ninchi. E' una drammatica produzione Elfo Film. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16: «Un giorno a New York», un brillante technicolor Metro con Frank Sinatra, Ann Miller, Gene Kelly, Betty Garrett. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: Humphrey Bogart in «La città è salva» il più spietato film Warner. Fuori programma incontro internazionale di calcio Italia-Svizzera. Ult. 22.

FENICE. 16.30 (ult. 22): «Hotel Sahara» con Yvonne de Carlo, Peter Ustinov E' un film Rank.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): terza settimana di strepitoso successo: «Cuore ingrato», con Carla Del Poggio, Frank Latimore. Un capolavoro della cinematografia italiana che mai dimenticherete.

ARCOBALENO. 16: Il più drammatico, il più impegnativo film italiano che la «Titanus» presenta in questa stagione cinematografica «I figli di nessuno». Una superba interpretazione di A. Nazzari. Yvonne Sanson. Seguirà «Incom» speciale «La partita di calcio Italia-Svizzera». Il cinema è riscaldato.

ARCOBALENO. Domani, ore 10: II.a mattinata di Walt Disney, 2 spettacoli continuati con «Musica Maestro» e «Paperino», in technicolor. Precederà il docum. «L'isola delle foche», in technicolor. Ingresso indistintamente L. 100. Il cine è riscaldato.

ASTRA ROIANO. 16: «Crociera di lusso», il più grande successo della stagione, in technicolor Metro, con George Brent e Jane Powell. Ambiente riscaldato e aria condizionata.

ALABARDA. Domani, ore 10.30, i burattini di Fiorello. S. Nicolò, novità, libri, regali.

ALABARDA. 16.30: «Piccole donne», film luminoso, affascinante come la giovinezza, con Elizabeth Taylor, June Allyson, Margaret O' Brien, Janet Leigh e Peter Lawford. Technicolor Metro.

ARISTON. (Viale R. Gessi 14, rione piazza Carlo Alberto). Ore 16: «Totò terzo uomo».

ARMONIA. 15.30: «Bill il sanguinario», technicolor Universal, con G. Storm, A. Murphy. Segue documentario con l'alluvione del Polesine e Italia B-Svizzera B. Varietà Angelino.

AURORA. (Via del Bosco 4). Ore 16: «Terra selvaggia», il più drammatico e avventuroso Western della Metro, in technicolor, con Robert Taylor e Mary Howard.

GARIBALDI. Domani: La grande mattinata Walt Disney con «I tre caballeros», «Topolino esploratore». Ingresso: indistintamente L. 70.

GARIBALDI. 16: un formidabile cappa e spada nella terra delle passioni e delle lotte: «Il ribelle di Castiglia», con Amedeo Nazzari e Maria Asquerin.

IDEALE. 16 (ult. 22): l'indimenticabile Maria Montez in: «Il ladro di Venezia», un colosso Fox.

IMPERO. 15.45: «Medianoche - Mezzanotte», un dramma passionale con Arturo De Cordova e Marga Lopez, di straordinaria bellezza.

ITALIA. 16: «Tre ragazze in blu», un technicolor della bellezza e della eleganza, con June Haver, Vera Hellen e Vivian Blaine.

MARE. 15.30: «La voce nella tempesta», il capolavoro del regista William Wyler, con Merle Oberon e Laurence Olivier.

MODERNO. 16: «Il comandante Johnny», un grande successo Fox con Gary Cooper e Jane Greer. Ambiente riscaldato.

SAVONA. 16: «Vita col padre», superfilm di eccezionale bellezza in technicolor con Irene Dunne, Elizabeth Taylor e William Powell.

VIALE. 16: «Incantesimo tragico» (Oliva) con Maria Felix, R. Brazzi, C. Vanel, M. Serato. Prima visione.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: «Infedelmente tua», gioiello Fox, con Linda Darnell, Rex Harrison. Si consiglia il pubblico di vederlo dallo inizio.

AZZURRO. 16: «Rio Bravo», con J. Wayne, M. O'Hara, V. McLaglen. Il capolavoro di J. Ford. «Republic».

BELVEDERE. 16: «Gianni e Pinotto nella Legione Straniera», il film delle risate. Universal.

FERROVIARIO. (S. Vito). 16: «Duello al sole», con G. Peck e J. Jones.

MARCONI. 15.30: «La maschera dei Borgia», intrighi, amore, morte in uno spettacolare film con P. Goddard.

MASSIMO. 16: «La torre bianca», vertiginose avventure, in technicolor, con Alida Valli e Glenn Ford.

NOVO CINE. 15.30: «Assalto al cielo», Humphrey Bogart, Eleanor Parker. Warner.

ODEON. 15.30: John Wayne nella sua più potente interpretazione: «Il grande tormento», con Betty Field e Harry Carey. Technicolor.

RADIO. 16: «Canzoni per le strade», appassionante e umana vicenda interpretata dalla voce d'oro di Luciano Taioli.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «RX-M - Destinazione luna», il film dell'era atomica, con Lloyd Bridges, Ora Massen.

RITROVI

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi.

CATINA DANCING dalle 21 in poi, danze con il complesso Nick.

«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile.

TAVERNA STERN. Seralmente dancing.

Fascino del naturale

Poichè il "naturale" è di moda, Harriet Hubbard Ayer ha creato Ayer Cream, sottocipria bianca. Ayer Cream piace alle donne che seguono la moda ed a quelle che, sempre, preferiscono un trucco discreto. Leggera e soffice, rende la pelle più vellutata, ne affina la grana ed accentua lo splendore naturale del vostro viso. Siate sempre naturalmente bella con

Harriet Hubbard Ayer

31-HH-04

AL RABARBARO RABAR CARAMELLA ELAH DIGESTIVA

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Nuovo tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata in flaconi da grammi 250. Sufficiente per circa tre mesi L. 600. In vendita presso tutte le profumerie e farmacie ed al deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA, che spedirà ovunque franco a solo importo anticipato.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.

UDINE giornaliera ore 7.30.

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

SAPPADA mercoledì, sabato e domenica.

DOBBIACO-BRUNICO mercoledì, sabato.

VILLACO giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

Un flacone di energia e salute

italconti NAPOLI

Fosfo - Stricno - Peptone del Lupo

Nelle Farmacie

Contro: esaurimenti, astenie, dispepsie

PELLIZZARI

CONDENSATORI

TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

TRILUSSA visto da Pancrazi

Esce in questi giorni, presso Mondadori, un volume che raccoglie tutte le poesie di Trilussa, precedute da una prefazione di Pietro Pancrazi, dalla quale togliamo questa bella pagina:

QUANDO Trilussa si fu fatta la mano (e fu lentamente e gradatamente, come vogliono succeder queste cose), si sganciò dalla favola classica e inventò le favole sue.

E da allora per tutta la vita non smise più: con una ricchezza, fertilità e varietà di invenzioni che lo mettono di gran lunga al di sopra d'ogni altro favolista nostro, d'ogni tempo. Questo merito e vantaggio di Trilussa su tutti, non è stato detto ancora abbastanza.

Trilussa non ebbe soltanto una eccezionale facilità combinatoria sugli elementi tradizionali della favola; ma ne arricchì lui il repertorio straordinariamente, inventando di sana pianta, e di disegno tutto nuovo, centinaia e centinaia di originali favole e apologhi. Basta un'occhiata alla tavola degli animali parlanti (in fondo al libro), per scoprire, oltre le preferenze, qualcuna almeno delle novità di Trilussa. Sopra tutti gli animali sta il gatto; somari e leoni quasi si pareggiano; ma insolitamente qui ha gran posto (ventisette comparse) il porco. Poichè siamo a Roma, l'aquila e la lupa non mancano; ma, sempre essendo a Roma, quanti più animaletti piccolo-borghesi, pulci, pidocchi, bacherozzi, saltapicchi, centogambe, zanzare, sarapiche, insoliti alle favole. Alcuni grilli, lucciole e farfalle fanno intanto il collegamento fra la satira e l'idillio poetico di Trilussa. Ma coi soliti o con gli insoliti animali, Trilussa disegnò a colori poi la favola in un modo tutto suo.

Certamente le favole di Trilussa non hanno il classico e allusivo sorriso *ab aeterno* che illumina le favole di La Fontaine. Ma i suoi animali non hanno neppure la sterilità zoologica arcadica e morale delle favole settecentesche, dove ogni animale porta il cartello di quel vizio o quella virtù, e fermo lì. Trilussa ti combina ogni volta un raccontino, un quadretto o un epigramma, che vuol valere e vale anche pittoricamente e per sè; e dove gli stessi animali, appena possono, ci stanno con un punto di colore, un aggettivo, un segno o una smorfia che li individua. Come gli altri favolisti, anche Trilussa fa l'apologo, dunque insegna o suggerisce qualcosa; ma si sente che, prima di tutto, Trilussa vuole divertirsi lui per via, e che dopo il lettore si diverta. Non si contenta perciò della felice trovata finale: spesso ogni strofa, talvolta ogni verso ha la sua trovata. E dalla più rapida prontezza di tutto, senti che la favola di Trilussa non nasce mai da un generico impegno a moraleggiare. Come tutte le altre satire sue, anche le favole saltano fuori a commento della vita: spesso di un fatto appena allora accaduto e risaputo, di un personaggio del giorno. Intanto sul giornale di quella mattina, sono, come allora si diceva, favole *trasparenti*; più tardi, nel libro acquisteranno anch'esse quella universalità, quell'aria di sempre che le favole devono avere. Serra avvertì bene (e assai prima che Trilussa desse il meglio di sè) anche questo: la felicità arguta di quei bozzetti.

* * *

Diversa e controversa resta, invece, l'opinione sulla portata morale della favola, e, in genere, della satira di Trilussa. E' chiaro che nominare (fu anche fatto) Orazio, Giovenale e Persio, con tutta l'acqua che da allora passò sotto i ponti di Roma può essere un simpatico campanilismo all'ombra del più gran campanile del mondo; ma è tempo perduto. E non regge nemmeno il ricordo, tanto più vicino, del Belli. La satira del Belli, impastata in quella sua umanissima misantropia, quel suo fenomenale alterco d'una sola voce con Papa Gregorio, che durò quanto la vita, fu l'ultimo duello d'una polemica secolare che proprio con lui finiva. E Trilussa satireggiò invece uomini e cose di una società che appena allora cominciava; al confronto, un mondo in fasce.

Quanto al compito precipuo suo nei cinquant'anni della vita italiana, che le toccarono, si direbbe che la satira di Trilussa ebbe soprattutto l'ufficio di ridurre, anzi di sistematicamente sgonfiare, prima le piccole o grandi esagerazioni, e poi i veri o finti fanatismi che si alternarono sulla scena. Trilussa fu un grande riduttore. E come ai satirici sempre avviene, i tempi più maleaugurati furono quelli che gli offrirono di più e più lo aiutarono.

Console Giolitti e regnando la democrazia, sulla corte, il Parlamento, i partiti, l'esercito, la diplomazia, i massoni, i preti, i commendatori, gli affaristi, banchieri, i bancarottieri... Trilussa disse via via tutto quello che un satirico allora poteva dire. A un certo punto si ebbe anzi l'impressione che Trilussa si ripetesse un po'. Senza dire che sapevano in tutta Italia, faceva la democrazia, lasciandole tutte le porte aperte, alla fine stracca e infiacchisce la satira. Oppure l'invita al peggio: difficile e raro è far satira aristocratica in tempi democratici.

* * *

Ma duce Mussolini, imperando il fascismo e la censura, la situazione si capovolse: quello fu un paradiso, anche se difficile e talvolta pericoloso paradiso (ma paradisi facili non si dànno), per un poeta satirico. Lasciando il peggio (che poi non appartiene alla satira...), tutti quegli uomini nuovi smaniosi di cose nuove, quasi insensibili al ridicolo, messi per una strada di gesti, grandezze e grandezzate sempre più grandi, offrivano tanto fianco alla satira, che ci fu un momento che in Italia satirici fummo tutti. Nel gran motteggiare d'allora, in quell'aria generale di intelligenza e di ammiccamento, l'obbligo di un poeta satirico era quello di riuscir lui il più inventivo, bravo e spiritoso di tutti; e si sa quanto è difficile avere più spirito di *tout le monde*. Trilussa ci riuscì. Presto diventò lui il centro di quel mondo, l'Omero di quei rapsodi; le sue favole che circolavano a memoria prima che scritte e in una settimana si rino la sintesi, segnavano il punto. E come ai satirici molto spesso accade, anche l'odiata censura gli giovò. Costretto a destreggiarsi, a schermarsi, a infingersi, spesso a giocare sulla bivalenza della favola, Trilussa uscì arrotato e affilato dalla insolita disciplina. Da allora, tutta la satira sua, e non soltanto quella politica, si fece tanto più finemente allusiva e scaltra. Il miglior Trilussa satirico, in tutte le sue direzioni, sarà sempre da scegliere lì.

PIETRO PANCRAZI

UN EX COMUNISTA TEDESCO SI RIVELA SCRITTORE SULLE RIVE DELLA SENNA

Georg Glaser ripudiò il marxismo nei saloni dell'ambasciata sovietica a Berlino

In «Secret et Violence» la drammatica autobiografia di un vero figlio del popolo - Dalle staffilate paterne l'odio contro la società - La stolta propaganda dei rossi nella Germania nazista

Bonn, novembre

Gli scrittori tedeschi non sono dei narratori. Non si compiacciono di narrare dei fatti, perchè quel che li interessa, più che le vicende esteriori della vita, sono le idee e i sentimenti. Questo è un popolo di filosofi e di poeti, non di romanzieri; e il suo romanzo più universalmente noto, il Werther, poverissimo di trama, non deve la sua fortuna a quel che l'infelice protagonista fa, bensì a quel che sente. Il giovane Werther non fa praticamente nulla: si accontenta di amare appassionatamente una ragazza, senza per altro trarne le logiche conseguenze, perchè la ragazza deve andare sposa a un altro; e la sola decisione che prende è di togliersi la vita. Non c'è un'azione; e Goethe, più che un romanzo, scrisse un'opera lirica. Gli scrittori moderni, tranne poche eccezioni, sono tuttora fedeli alla stessa tradizione; ed è per questo motivo che vivono ai margini della letteratura d'oggi dì. I gusti odierni sono infatti dettati dagli americani, i quali scrivono cronache efficaci e scarne: il loro compito è di narrare dei fatti. Il loro modo di scrivere non trova alcuna eco fra gli scrittori tedeschi. Esso non ha ancora varcato le frontiere della Germania.

E' quindi naturale che Georg Glaser, per scrivere il suo primo romanzo, sia dovuto andare a Parigi. In realtà, a voler essere precisi, ci andò per altri motivi: fu costretto a sottrarsi al regime nazista, col quale, essendo agitatore comunista, non poteva andare d'accordo. Egli si rifugiò in Francia per salvare la testa non per darsi alla letteratura. Ma in Francia, evidentemente, trovò il clima spirituale adatto; e scrisse poco tedescamente un libro che è tutto una narrazione.

Georg Glaser, in Francia fa l'operaio. Il suo primo romanzo, Secret et Violence, *apparve quest'estate oltre Reno in francese: un grande critico, Maurice Nadeau, non appena lo lesse decise di pubblicarlo nella collana* Le chemin de notre vie. *In Germania non se ne sapeva praticamente nulla fino a quando un'intelligente rivista,* Der Monat, *non ne pubblicò ampi estratti in più puntate. La qual cosa portò fortuna al Glaser, perchè un editore svizzero decise di pubblicare la sua opera in tedesco, e un altro si assicurò i diritti di distribuzione in Germania. Così, finalmente, i suoi connazionali si accorgeranno del figliol prodigo; e leggeranno un libro che, invece di elucubrazioni metafisiche o effusioni liriche, invece di introspezioni psicologiche e studi sull'animo umano, narra semplicemente dei fatti.*

E che fatti! Il romanzo è autobiografico; è la storia di un individuo che il padre, sadico, percoteva a sangue, e di avventura in avventura, di prigione in prigione, diventa comunista, scappa in Francia dopo avere ammazzato un nazista, ripudia il comunismo e trova la salvezza nell'umile lavoro in una officina. Georg Glaser non è il primo che sia stato tradito dal dio comunista; le sue confessioni non costituiscono una novità. Quel che meraviglia, in uno scrittore sconosciuto e al suo esordio letterario, è l'abilità del raccontare. Con un paragone, con una metafora espressa in due parole, simile a una rapida pennellata, egli sa rendere con grande immediatezza un'atmosfera, una situazione, un personaggio.

Vedetelo, ragazzo, in cantina, dove il padre lo ha chiuso per poterlo frustare, che grida aiuto e implora pietà; e il vecchio, col viso contratto e gli occhi iniettati di sangue, lo staffila senza misericordia «sempre più forte, e mi era addosso con un salto se cercavo di scappare. Picchiava come se fosse stato lui a difendersi in una lotta per la vita e per la morte. Sebbene voi me ne vergognassi moltissimo, io pensavo in quei momenti a certi racconti dell'infanzia, mi avvinghiavo a lui e gli gridavo: «Caro papà, caro papà». Ma lui mi spingeva lontano da sè, per ristabilire la distanza più favorevole per le percosse». La visione di quel sadico che lo batteva per non morire, influenzò tutta la sua vita.

L'entusiasmo per il comunismo gli nacque a poco a poco, attraverso esperienze anarchiche e naturiste. Quel che lo distingue da altri illustri marxisti, i quali ripudiarono poi la propria fede politica, è il fatto che, almeno allora, non era nè un letterato nè un intellettuale. A differenza dei Koestler, dei Gide, dei Silone, egli era un vero figlio del popolo. Le staffilate paterne avevano inculcato in lui un odio feroce contro la società. Sarebbe molto più facile capire i comunisti se ci si ricordasse che, al pari di tutti i rivoluzionari, essi hanno qualche ragione, spesso spiegabile, di odiare la società in cui vivono; e siccome l'odio, al pari dell'amore, rende ciechi, sono talmente impegnati a combattere l'ordine costituito da non vedere i difetti, a noi palesissimi, della loro nuova dottrina.

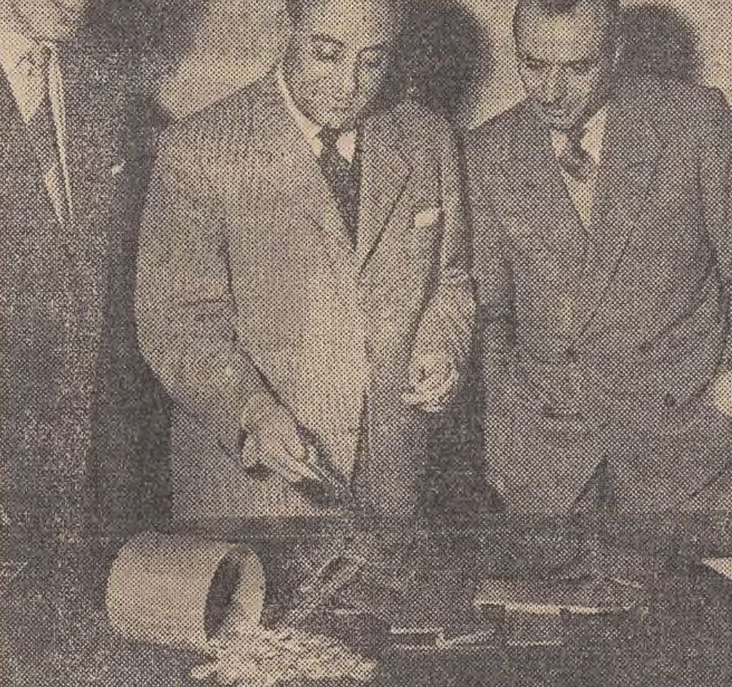
Anche il Glaser ci ricorda una grande verità: che si può essere comunisti e in buona fede. Egli cominciò a «vedere» solo a poco a poco; e la sua salvezza non venne dalla consueta e rituale visita in Russia, perchè non era abbastanza importante per essere invitato nell'URSS. La sua unica esperienza in proposito fu un invito a un ricevimento all'Ambasciata sovietica di Berlino: e alquanto istruttiva lo fu. Vi si recò con calzoni da golf, giacca di cuoio e scarpe sportive, «l'abito che corrispondeva allo stato d'animo di un profeta armato; sportivo, proletario e soldatesco insieme». I valletti sgranarono gli occhi, e non volevano lasciarlo entrare prima di essersi bene accertati che era davvero stato invitato. Nei saloni dell'Ambasciata trovò legioni di signore in abito da sera e di uomini vestiti di nero, cioè proprio come i caricaturisti comunisti sogliono rappresentare i reazionari sfruttatori del popolo. Georg, anima semplice, non fa polemica; dice solo che morì di vergogna, e cercò di staccare di nascosto dalle scarpe le foglie secche che si era trascinato da Unter den Linden.

Quel che lo deluse fu la stolta, folle politica clandestina del partito comunista contro il nazismo: politica che sacrificava vite di operai senza alcun vantaggio per la causa. E' scritta magistralmente la scena in cui, in una livida alba fredda e piovosa, egli va con qualche compagno a distribuir stupidi foglietti di propaganda fra operai che si recano al lavoro. Se li colgono sul fatto, è la fine. Per aspettar l'ora esatta dell'inizio del lavoro, il gruppetto di agitatori va in un'osteria; e un bevitore mattutino, prima di tracannar la sua birra, dice: «Salute!». «Ciò era così inatteso e privo di logica, che la sua parola sembrò una presa in giro. Nessuno voleva rispondere. Pareva che fosse una trappola. Rispondendo si poteva dar l'impressione di prendere le parti di qualcuno, non si sapeva di chi. Il silenzio diventò soffocante. Ci rigiravamo mentalmente la parola da tutte le parti, per sapere che cosa significasse. A un tratto urlò la sirena della fabbrica». Così il Gasler, servendosi di due «fatti», la parola dello sconosciuto e il silenzio che segue, sa raccontare l'ansia angosciosa di un gruppo di cospiratori, pochi istanti prima dell'azione che può costar la vita. Alcuni minuti più tardi, per sfuggire all'arresto, egli uccise un nazista; e il partito lo mise in salvo in Francia.

La vita di un simile rivoluzionario, nelle grigie città proletarie della Germania prenazista, rappresenta un interessante documento politico, necessario per interpretare i tempi in cui viviamo, per capire che cosa agita e sommuove anonime masse di milioni e milioni di individui: ma essa non diventerebbe mai un documento letterario, una pagina d'arte, se non fosse narrata artisticamente. Georg Glaser ha l'arte del narratore. Egli si compiace di raccontare. Non per nulla è un operaio; e il suo gusto è un po' grosso, un po' robusto, come di certi piatti ruvidi e pepati che piacciono ai contadini. In certi punti descrive lotte di piazza con gli odiati nazisti; e al momento finale si sente la gioia bambinesca con cui dà il grande annuncio: «Arrivano i nostri!». Ma ogni scena è presentata in modo da avvincere; quando si trova di fronte a un inquisitore, quando va a piedi a Parigi per cercar lavoro, quando si presenta in un'officina quale disegnatore senza aver mai disegnato nulla in vita sua, ci tiene sempre col fiato sospeso; e ci si chiede: «Come andrà a finire?»: segno che il racconto è stilisticamente riuscito.

I tedeschi si accorgeranno presto di possedere uno scrittore che sa raccontare. Vedremo se lo riconosceranno per un figlio della loro razza.

PIERO OTTONE



FUNZIONARI DELLA QUESTURA DI MILANO ESAMINANO I MARENGHI FALSI CONIATI IN UNA ZECCA CLANDESTINA

CONSIGLI E PRECAUZIONI DI STAGIONE

IL FREDDO RIDUCE la resistenza ai microbi

L'esperienza con i polli del geniale Pasteur

COME la maggior parte dei fenomeni naturali, per non dire tutti, anche le malattie microbiche si manifestano secondo dei cicli stagionali, cicli annuali, cicli addirittura secolari, che le statistiche riescono a mettere in evidenza. Ma anche senza leggere le statistiche, è di comune nozione la vicenda stagionale delle malattie, alcune predominando nelle stagioni fredde, altre nelle stagioni calde. Il freddo soprattutto è considerato, dacchè mondo è mondo, temibile fattore predisponente all'ammalarsi: il concetto di freddo è implicitamente connesso, assai più del caldo, con quello di pericolo, di minaccia per la salute.

Naturalmente la malattia — sia essa il raffreddore o l'influenza, la bronchite o la polmonite — non è causata dal freddo: la causa è rappresentata dal microbo o dal virus specifico, in mancanza del quale, per quanto gelida sia la temperatura, il processo morboso non può instaurarsi. La miglior prova di ciò la troviamo per esempio nelle relazioni sanitarie di De Filippi e di Cavalli Molinelli, che furono compagni del Duca degli Abruzzi nelle spedizioni al monte Sant'Elia (Alaska) e alle regioni polari. Gli esploratori potevano uscire dall'ambiente riscaldato della capanna a + 15 gradi e sottoporsi alla temperatura di — 40 gradi senza prendere altra precauzione che quella di abbottonare la giacca e indossare il copricapo ed i guanti. Nessuno soffrì di raffreddore, di catarro bronchiale, o altro disturbo del genere, neppure coloro che in Italia erano molto soggetti ai fatti catarrali delle vie respiratorie. Questo perchè l'aria di quelle regioni è pura dal punto di vista batteriologico, anche per il motivo che ne è assente abitualmente l'uomo, serbatoio e centro di diffusione dei microbi.

E' curioso che, sebbene tutti siano convinti dell'importanza del freddo come fattore morbigeno, l'argomento è scientificamente discusso. Esperimenti sull'uomo hanno dato talora risultati negativi, come quelli fatti su se stesso da Choudounsky, il quale non si ammalò nonostante si esponesse a potenti perfrigerazioni. Tuttavia vi sono anche chiari esperimenti ad esito positivo.

La più classica esperienza sugli animali è quella di Pasteur e Joubert, che risale al 1878: i polli, per loro natura refrattari al carbonchio, ne vengono colpiti quando si abbassi la temperatura del corpo dai normali 42 gradi a 39 gradi, mediante immersione delle zampe in acqua fredda. E' evidente dunque che il freddo riduce sensibilmente il grado di immunità, la resistenza dell'organismo contro i microbi.

Ma attraverso quale meccanismo accade ciò? Altre discussioni tuttora aperte. Il raffreddamento, dice la più antica teoria, impedisce all'organismo di liberarsi dei veleni col sudore: perciò si ha una autointossicazione. Secondo un'altra teoria, il freddo esterno raffredderebbe il sangue e il sangue, arrivando negli organi interni, li raffredderebbe a loro volta, diminuendone le difese contro i microbi. Terza ipotesi: il freddo restringe le arterie superficiali (infatti la pelle esposta al freddo è pallida, o cianotica, perchè il sangue ristagna) e per compenso quelle profonde si dilatano, si empiono di sangue, congestionano gli organi, ciò renderebbe gli organi più facilmente aggredibili. Si è visto tumefarsi e congestionarsi la mucosa della trachea per raffreddamento della pelle del torace, la mucosa nasale per raffreddamento dei piedi (ecco l' importanza di mantenere calde le estremità).

Alle sopraddette ipotesi, abbiamo voluto accennare soltanto per dimostrare che, come si diceva, l'argomento è tutt'altro che chiarito. E spieghiamo subito uno dei motivi principali per cui non lo è. Il freddo lo sentiamo tutti, ed è naturale che su di esso si faccia ricadere essenzialmente ogni colpa; ma nella genesi delle malattie, il freddo non opera mai solo, poichè l'azione del clima è complessa; alla temperatura si associano l'umidità ed i venti, lo stato elettrico dell'atmosfera, le condizioni dell'illuminazione, il campo magnetico, i fattori cosmici. Ecco perchè l'uomo, pur avendo sempre constatato l'influenza del clima sulle malattie, si trova poi imbarazzato se deve precisare i termini della questione.

Come conclusione, per essere pratici, facciamo conto di non saper nulla di tutte queste discussioni e limitiamoci al fatto che, come ha visto coi suoi polli il vecchio e sempre geniale Pasteur, il freddo può giocare dei brutti scherzi. E pertanto cerchiamo di agguerrirci evitando di trasformare in forni le nostre case, conservando la dimestichezza con l'acqua fredda, respirando coraggiosamente l'aria frizzante. Naturalmente copriamoci con indumenti atti a proteggerci, e guardiamoci dai raffreddamenti bruschi, dalle correnti d'aria, che sono i più pericolosi: ma conserviamo al nostro organismo, non rifuggendo dal contatto col freddo, e temprandoci ad esso quell'elasticità delle reazioni, quelle capacità di pronto adattamento che sole possono premunirci contro l'insidia dei rigori invernali.

U. D. A.

Finalmente svelati i piani di Stalin

E' il primo resoconto d'una seduta al Cremlino che mutò il corso della storia. Stalin parlava e parlava, senza sapere che qualcuno si stampava in mente ogni parola per rivelarla più tardi. Il momento è venuto! I piani di Stalin non sono più un mistero. Leggeteli in Selezione di dicembre.

CON IL «VASCELLO FANTASMA» CHE COMPIRA' IL SUO PRIMO VOLO NEL PROSSIMO ANNO, L'INGHILTERRA POTRA' VANTARSI DI POSSEDERE IL PIU' GRANDE APPARECCHIO PER PASSEGGERI CHE ESISTA AL MONDO, L'AEREO TRASPORTERA' DUECENTO PERSONE

BIMBE ALLEVATE NELLA GIUNGLA DA BELVE MATERNE

Dalla tana dei lupi alla convivenza umana

La rieducazione di Kàmala e Amala nell'orfanotrofio indiano di Midnapur - Il caso dell'intelligente Yvonne Vellard, raccolta in una foresta del Paraguay

LA LEGGENDA di Romolo e Remo, allevati da una lupa, non è unica nella storia. In Oriente e in Grecia sono frequenti i casi di fondatori di città e dinastie esposti appena nati, dai genitori, e salvati poi da cerve, lupe, capre od altri animali sacri.

A una conclusione importante, in rapporto ai fatti che ora racconteremo, giunge la critica storica quando riconosce che leggende tanto diffuse in antichi paesi di grande civiltà non potevano nascer dal nulla, ma avevano qualche fondamento su esperienze reali presso popoli primitivi, che abbandonavano talvolta i bambini, in luoghi solitari, alla protezione di animali sacri. Se un bambino si salvava in tal modo, il fatto era considerato come un prodigio.

Dodici casi provati

Se qualcuno ci venisse a raccontare che anche oggi esistono bambini allevati da animali, come i gemelli fondatori di Roma, ci metteremmo a ridere, deplorando la credulità e le superstizioni di certa gente sciocca. Ma non si può davvero ridere, e rimanere increduli, quando un'autorevole diffusa rivista scientifica qual è la «Presse médicale» française, in un notiziario riprodotto anche dalle migliori pubblicazioni italiane ed estere di medicina, dichiara che nella letteratura scientifica si conoscono ormai dodici casi incontestabili di bambini allevati e nutriti da lupi, orsi, e anche leopardi. Alcuni di questi casi hanno potuto essere studiati in modo completo.

Il più recente è riassunto, nella suddetta rivista, dal dott. Plichet, che racconta l'avventura di due bambini-lupo, trovati in una giungla indiana e curati poi, per la rieducazione umana, nell'orfanotrofio indiano di Midnapur da un missionario, il reverendo Singh.

Apprendiamo così che i due piccoli lupi umani furono catturati nella tana con un'intera famiglia di lupi veri. Recisa la massa foltissima di capelli arruffati che ricopriva le spalle e la schiena come un materasso indistricabile, apparvero le sembianze umane di due bambine, una di sette l'altra di due anni circa, cui fu dato il nome, nel brefotrofio, di Kàmala e Amala. Si suppone che le due bambine non siano state rapite dai lupi; probabilmente le madri indù le abbandonarono nella giungla, dove le lupe allattanti, che forse avevano perduto i piccoli, raccolsero e portarono nella tana i nuovi cuccioli umani.

Per sette od otto anni Kàmala visse, coi lupi, la vita del lupo. Per un paio d'anni, si presume, succhiò dalle mammelle della buona belva, che la ripuliva e le insegnava a nutrirsi con la carne degli animali uccisi. Quando fu trovata, Kàmala camminava carponi, su mani e ginocchi; nel periodo di allattamento strisciava certamente sulla terra per raggiungere le mammelle e tenere il posto fra i lupacchiotti. Gli occhi si erano adattati all'oscurità, l'odorato era sviluppatissimo. Nei primi giorni della cattura si osservò un'andatura a balzi, rapidissima; non era facile inseguirla. Afferrava le cose con la bocca e non con le mani; beveva con la lingua come i cani.

I medici che l'hanno visitata sono concordi nell'ammettere che l'organismo di Kàmala, a poco a poco, abbia potuto identificarsi in qualche modo con quello del lupo; si sviluppò il gusto della carne cruda e delle carogne. La biochimica della rètina si modificò in modo da accrescere la possibilità della visione crepuscolare e notturna; fu l'assimilazione delle vitamine necessarie che favorì tale adattamento. Kàmala non sentiva molto le variazioni di temperatura, non sudava, ansava mettendo fuori la lingua. La pelle era pulitissima.

Si è previsto un periodo di nove anni per la rieducazione umana delle due bambine, che vivono tuttora nell'orfanotrofio di Midnapur. La più piccina dimostra di non avere alcuna reminiscenza profonda in rapporto allo stato di vita della prima infanzia; il suo comportamento è normale. Più difficile, in principio, fu l'educazione di Kàmala, a causa di una diffidenza invincibile, talvolta angosciosa, che la spingeva a nascondersi nel buio alla vista di gente sconosciuta. Tuttavia l'adattamento alla nuova vita è avvenuto in modo regolare; il comportamento attuale fa presumere che la ragazza avrà uno sviluppo psichico normale, e non vi è finora alcun motivo di preoccupazione — anche in rapporto a nuove normali modifiche biochimiche dell'organismo — per l'avvenire di una fanciulla che per sette anni visse da lupo coi lupi.

Spedizione tra i Guayaqui

Molti problemi, certo, si presentano a educatori e psicologi che si interessano a questo caso. Come si comporterà Kàmala, quando dovrà affrontare da sola, con la sua personalità, le situazioni critiche che si presentano nella vita di ogni donna: amicizie con le compagne e con l'altro sesso, amore, matrimonio, maternità? Sarà tutta e solamente donna, Kàmala, nel risolvere i suoi conflitti interiori, oppure dominata d'improvviso da una oscura forza inconscia che ha radici nel passato, potrà anche essere un po' lupo?

Romanzieri e autori di soggetti cinematografici possono trovare a piacer loro suggestive drammatiche soluzioni di questi inquietanti problemi. Ma è bene sapere che a tali domande possono dare in qualche modo una risposta positiva i fatti. Fatti conosciuti e documentati, in un caso che ha qualche somiglianza con quello di Kàmala.

Nel 1932, una spedizione preparata dal Museo dell'uomo, a Parigi, raggiungeva il centro del Paraguay per raccogliere notizie precise su una tribù di indiani selvaggi, i Guayaqui, che sono in ritardo di ventimila anni sulla nostra civiltà. Il prof. Jean Albert Vellard, direttore dell'Istituto francese per gli studi indiani a Lima, e capo della spedizione, non riuscì mai a prender contatti con quella tribù di primitivi, che fuggivano rapidamente alla vista di estranei. Costretto a ritirarsi, dopo lunghe peripezie, fu attaccato di sorpresa dai Guayaqui in agguato nella giungla, che si dileguarono poi, senza lasciar tracce ai primi colpi di fucile.

Una teoria infondata

Mentre la carovana si ritirava, le guide trovarono una bambina di due anni circa, completamente nuda. Alla vista degli esploratori la bambina, saltellando a quattro gambe, si rifugiò in una vicina tana di roccia, accovacciandosi presso una mansueta lupa — classificata dai naturalisti nella specie del cane lupo a criniera — che le offriva le mammelle. La piccina succhiò poi si addormentò. Fu presa e portata nel Perù. Il prof. Vellard ne ebbe cura, allevandola nella sua casa, e la fece battezzare col nome di Maria Yvonne.

Oggi quella bambina ha 21 anni, e — così annuncia la rivista inglese «Sunday Express» — prenderà presto la laurea in biologia a Lima. Uscita da una tribù preistorica, Yvonne passò così dall'età della pietra alla nostra civiltà, saltando in una notte il cammino che l'umanità ha percorso in migliaia di anni. Sottile, aggraziata, veste con eleganza e buon gusto alla francese. A sette anni parlava francese e portoghese e, senza aver mai ricevuto insegnamenti particolari, cominciò a disegnare mostrando tendenze artistiche.

Il prof. Paolo Rivet, direttore del Museo dell'uomo a Parigi, ha riconosciuto nella ragazza una superiorità di intelligenza rispetto alla media delle coetanee bianche. Al bel rame della sua pelle Yvonne non dà importanza, si sente ben sicura di poter vivere fra i bianchi. Dal prof. Vellard, che la ha regolarmente adottata, ebbe a età giusta la rivelazione della sua storia. Ma la rivelazione non ha mai prodotto in lei alcun pensiero sconvolgente. Dice di non aver mai avuto, nè in sogno nè durante le crisi febbrili delle malattie comuni ai fanciulli, alcuna reminiscenza del passato o richiami inconsci di istinti e desideri contrari alla natura umana.

Nel 1950, venti scienziati riuniti a Parigi per le consuete adunanze dell'Unesco, hanno studiato il caso di Maria Yvonne, in base a una serie di documenti rilasciati da conoscenti, insegnanti e sacerdoti che l'hanno assistita nell'educazione religiosa. La prima conclusione logica a cui sono giunti gli scienziati, per il caso specifico di Yvonne, è la decisa negazione di teorie che sostengono l'inferiorità mentale di alcune razze umane.

E' recente l'annuncio del prossimo matrimonio di Yvonne con un bianco. Attendiamo che nello stesso modo, a lieto fine, si concluda anche la storia di Kàmala e Amala, bambine lupo della giungla indiana.

UGO MARALDI

Al Duomo

CONTRADA DEL CORSO N. 12

ha riaperto i suoi reparti rinnovati con le CONFEZIONI PIU' BELLE DI TRIESTE, iniziando una

VENDITA DI PROPAGANDA

a prezzi imbattibili

PALETOT per uomo, giovanetti e bambini
SOPRABITI per uomo, giovanetti e bambini
IMPERMEABILI per uomo, signora, giovanetti e bambini
VESTITI da uomo, giovanetti e bambini
PELLICCE confezionate per signore, pelli per pellicceria di tutte le qualità in vasto assortimento
STOFFE uomo finissime, disegni ultima moda
STOFFE di gran moda per vestiti e soprabiti da signora
PULLOVER in vastissimo assortimento
GUANTI da uomo, signora e bambini, di tutti i tipi
CAMICERIA, maglieria per uomo e bambini
CALZE, calzini, cravatte, cinture, ecc. ecc.

Sartoria di primo ordine

VISITATE I NOSTRI REPARTI E VI CONVINCERETE CHE

Al Duomo

POTETE ACQUISTARE CON POCA SPESA UN CAPO FINE

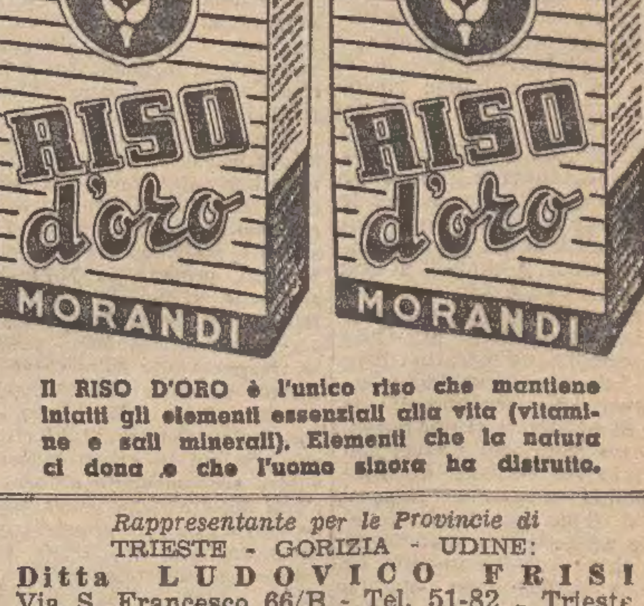
mou CUBIK

toffe TOPOLINO

bonbon 900

i 3 insuperabili prodotti

ELAH



Il RISO D'ORO è l'unico riso che mantiene intatti gli elementi essenziali alla vita (vitamine e sali minerali). Elementi che la natura ci dona e che l'uomo sinora ha distrutto.

Rappresentante per le Provincie di TRIESTE - GORIZIA - UDINE:
Ditta LUDOVICO FRISI
Via S. Francesco 66/B - Tel. 51-82 - Trieste

la pulizia della casa e dei tappeti si fa con gli ASPIRAPOLVERE HOOVER

L.16.000 L.35.000 L.45.000 L.65.000

HOOVER ITALIANA - VIA CERVA 39 - MILANO - TEL 792 292

IMPIANTI CONTABILI

Contabilità Generale, Industriale (rilevazione costi), Acquisti Vendite, Magazzino (inventario permanente), Manodopera

CONTABILITA' RICALCO ANALIX

70% DI RISPARMIO

Aggiornamenti, Revisioni, Bilanci, Organizzazione, Servizi vari

S. A. T. A.

via Padulna 2/I angolo XX Settembre — Telef. 85-8-49

ALL'AVANGUARDIA DEGLI INCISORI ITALIANI

Le xilografie di Spacal

PRESENTATA da Giuseppe Marchiori e curata personalmente dall'autore, è uscita recentemente una cartella di venti xilografie di Luigi Spacal. Delle venti, quindici sono in bianco e nero, le restanti cinque policrome a quattro legni. Rappresentano queste incisioni, che si distendono tra il 1937 e il 1951, il bilancio di un quindicennio quasi di ininterrotta attività grafica. Spacal è uno degli artisti incisori italiani più preparati, più originali e più attivi.

Scrive di lui Marchiori: «Spacal è l'*unico*, in Italia, che abbia saputo superare quei limiti (della riproduzione di un disegno già fatto) e trovare un proprio stile grafico, adattando l'incisione su legno a una concezione delle forme basata sul rigore dell'ordine astratto. I contrasti tra i bianchi e i neri come linee scavate o in rilievo, o come spazi liberi da intrecci e mezzetinte, i rapporti e le contrapposizioni tra linee e spazi assumono, nelle incisioni di Spacal, un valore assoluto, come elementi di uno stile «esatto», aderente alla personalità dell'artista, anzichè alle suggestioni di certe tendenze culturali. Il percorso di Spacal è troppo schietto e genuino, legato alle origini, perchè si possa dubitare della sua legittimità poetica...».

Parole, come si vede, dettate da un senso di estimazione altissima. Giustificata del resto; perchè non è da ieri che Spacal è entrato a bandiere spiegate nella esigua schiera degli artisti più vivi operanti in Italia. Molti dei suoi lavori sono stati riprodotti a colori dalla rivista «Domus» nel periodo tra il '37 e il '40. Con molto rispetto trattarono i critici fin d'allora le sue magiche e nel medesimo tempo intimistiche visioni di interni e di paesi. E fin d'allora Spacal ha professato un culto per la probità del mestiere: nella specialità dell'incisione in legno poi si può dire che egli raddoppi la paziente e amorosa cura del proprio lavoro.

Bisogna sapere che l'incisione in legno, per la quale si adoperano soltanto legni pregiati (quali m'è uscito di mente), può essere di due sorte: in legno di testa e in legno di vena. E' chiaro che, trattando il legno di vena, sarà necessario creare un insieme di forme, di ritmi e di linee, di chiari e di scuri che sia, subordinato non direi, ma «in funzione» delle durissime preesistenti venature. Come il sacerdote degli antichi dei germanici che, nel tentativo di incidere sulle tavolette sacre i segni dell'alfabeto latino, creava, intoppando e deviando per le venature che incontrava, gli strani svolazzi dell'alfabeto «runico»: incomprensibili, ma non privi di una loro personalità; così lo xilografo che lavori «di vena» deve «cedere» al legno, seppur vuole alla fine vincerlo e signoreggiarlo.

Quando incide e scava un legno «di vena», Spacal adopera sgorbie o scalpelli di larga unghia e fa saltar larghe schegge di legno e ottiene un tratto mosso e vivo, ma campi netti e il maggior stacco tra i bianchi e i neri. Così nascono i suoi «Paesi del Carso» e, in genere, i suoi motivi più realistici e popolareschi.

Quando il legno è «di testa», tolto l'impaccio della venatura, Spacal insegue più complessi e sottili ritmi di linee e ragnateli e rabeschi che conferiscono all'opera sua un carattere meno roccioso e meno scabro, ma non meno schietto e più francamente astratto.

Ma queste sono considerazioni che riguardano più particolarmente la tecnica. Vero è che in nessuna altra arte la creazione nasce e sboccia sul fatto tecnico con altrettanta certezza come nella xilografia. Ma il mondo poetico dell'artista preesiste al fatto tecnico e Spacal non fa eccezione alla regola. Gli interessi spirituali di Spacal si sono dal trentasette in qua, depurati da ogni scoria di eccessivo intellettualismo, sono passati per il passaggio obbligato dell'arte folcloristica e del realismo sociale e si sono da ultimo proiettati, ricchi di tutte le precedenti esperienze, su tutto ciò che può essere motivo di meditazione e trasfigurazione fantastica: e, in primo luogo quel senso geometrico e musicale del mondo che è alla radice della pittura «astratta».

Non vogliamo star qui a ripetere ciò che dell'arte cosiddetta «astratta» altra volta dicemmo. Certo è che l'astrattismo di Spacal è qualche cosa che sostanzialmente, anche se ne tragga con estremo rigore le conseguenze estreme, resta sul piano medesimo del primo «realismo magico». I simboli si son fatti più sottili e più tenui: la linea e la geometria son diventate i protagonisti, ma non siamo ancora all'astratto disumano. Linea e geometria sono interpreti di sentimenti: la «Città di notte», il «Luna park», l'«Ascesa» sono realtà vive: non sono solo un reticolo di linee bellamente accostate: non si tratta di trine o di tappeti: davanti e prima c'è la commozione di chi la realtà visibile ha amato e vagheggiato, ma ha scavato dentro di sè le radici della propria commozione. Certo un'analisi psicologistica ci tornerebbe utile per illuminarci sul «come» quest'arte abbia presa sopra di noi. Ma Spacal non ha fatto nessuna speculazione psicologica: si è abbandonato al piacere di creare.

E ciò spiega meglio di ogni altro ragionamento un fatto che può parere, a tutta prima strano: Spacal piace anche agli indotti: le xilografie di Spacal non hanno bisogno di spiegazioni (naturalmente bisogna vederle in originale con l'ampia marginatura bianca, con la intensità dei neri originali o lo splendore dei colori originali) per essere gudicate «belle» anche da chi giudichi brutto Cézanne e ripugnante Picasso. Esse hanno un mordente eccezionale. E riescono a farci sognare, nel medesimo tempo che ci attirano per le loro attrattive decorative. Come non andremmo a criticare una porcellana cinese in base a criteri realistici occidentali e diciamo di essa: è bella: è un bell'oggetto; così riconosciamo che queste xilografie sono dei begli oggetti. Una bellezza, che piace agli occhi, ma scende nel cuore.

Quasi tutte le venti «stampe» presenti nella sontuosa cartella stanno alla medesima altezza. Vorremmo comunque segnalare quelle che ci sembrano le più significative. E prenderei le mosse dalla «Valle delle tre lune» (1943), che è la prima che tenti una sintesi astratta-espressionistica con risultati assai notevoli. «Paese Carsico» (1945), «Barca a riva» (1947) e «La scala» (1950) sono tre mirabili e sobrie elegie alla sana e primitiva esistenza paesana, rivista attraverso lo specchio magico (direi) del ricordo d'infanzia. Non vorrei tralasciare la festevole spiegata allegria decorativa ottenuta con una sapiente composizione e una ben dosata policromia di «Natura morta» (1946) e «Marina» ('47). «Cimitero di guerra» (1946) con l'insistente motivo delle croci e con l'allucinante incrocio di «piramidi visive» e le stele luminose nella notte e la scala che sale verso l'ignoto è, a parer nostro la radice prima dei motivi che stanno a base della produzione recentissima, che è frutto di una visione però più distaccata e tranquilla. «Città di notte» e «Ascesa» ci sembrano, tra queste le meglio concluse ed è da lodare sommamente la apparente semplicità dei mezzi impiegati e l'alto significato raggiunto.

DECIO GIOSEFFI

Il Premio Trieste 1952

Il Comune di Trieste ha bandito il Concorso al «Premio Città di Trieste» per l'anno 1952. Il Premio viene destinato per l'anno 1952 ad una composizione sinfonica per sola orchestra, inedita e non ancora eseguita. L'ammontare del Premio è fissato in lire un milione oltre al quale verrà conferito un secondo premio di lire 250.000. Entrambi i premi sono indivisibili. Il terzo lavoro premiato sarà pure eseguito in pubblico e al suo autore è riservata una menzione onorevole.

Al concorso sono ammessi tutti i compositori di cittadinanza italiana, che potrà essere accertata in via d'ufficio dal Comitato organizzatore. I lavori dovranno pervenire esclusivamente, in plico raccomandato, alla Segreteria del Premio, presso la Biblioteca civica, piazza Attilio Hortis 4, entro le ore 12 del giorno 16 agosto 1952; essi saranno contraddistinti da un motto ripetuto sopra una busta chiusa non intestata e suggellata che dovrà esservi unita, la quale conterrà le generalità (nome, cognome, luogo e data di nascita) e l'indirizzo dell'autore. Oltre alla partitura è obbligatorio l'invio della riduzione per pianoforte.

E' lasciata la più ampia libertà di forma (sinfonia, poema sinfonico, suite, variazioni, ecc.) e di durata della composizione.

Vietato il taglio di piante resinose

L'Ufficio agricoltura e pesca del G.M.A. informa che durante il periodo 1 dicembre-6 gennaio è severamente proibito il taglio di qualsiasi pianta resinosa. I proprietari che intendessero utilizzare tali piante nel periodo summenzionato, dovranno farne tempestiva domanda al Comando sezione guardie forestali — via Monte Grappa 3-1 tel. 3643 — Trieste. La domanda dovrà specificare: la località dove dovrebbe effettuarsi il taglio, la qualità e dimensioni delle piante da recidere, e lo scopo cui sono destinate. Ogni taglio eseguito senza preventiva autorizzazione sarà punito

Case per i profughi istriani in via Baiamonti

A cura della Presidenza di Zona, nel quadro delle provvidenze della Postbellica a favore dei profughi istriani, sono sorte in via Baiamonti sette case, per complessivi 84 alloggi. Un primo lotto di abitazioni verrà assegnato e occupato già nei prossimi giorni, ma è imminente ormai la completazione di tutti gli 84 alloggi, per i quali sono in corso gli ultimi lavori di rifinimento. Le case sono state costruite sui terreni dell'ex corderia Angeli, tra Passeggio S. Andrea e via Baiamonti, dove la Presidenza di Zona aveva già allestito lo scorso anno altri 56 alloggi, utilizzando e trasformando allo scopo un fabbricato preesistente. La costruzione di queste sette nuove case è stata totalmente finanziata dal Governo nazionale, che ha fornito direttamente alla Prefettura (quindi extra bilancio del G. M. A.) 130 milioni di lire.

La L. N. offre le drappelle al Battaglione San Marco

Martedì prossimo avrà luogo a Udine la cerimonia della consegna delle drappelle, da parte della Lega Nazionale di Trieste, al battaglione San Marco di guarnigione a Villa Vicentina. Le drappelle, magnifica opera dell'artigianato triestino, saranno appese alle trombe dei baldi fanti di marina da venti graziose madrine che si recheranno espressamente a Udine. Le drappelle sono in mostra in una vetrina di un negozio del Corso. Alla cerimonia presenzieranno, oltre al presidente comm. de Dolcetti, anche un folto stuolo di consiglieri. La cerimonia avrà luogo al mattino e verrà offerto da parte del comandante del battaglione San Marco un pranzo in onore delle madrine e dei dirigenti della Lega Nazionale che vi prenderanno parte

Per il Natale dei figli dei profughi stranieri

A cura di un comitato di signore alleate e triestine è in corso un'iniziativa benefica per offrire un dono di Natale ai figli dei profughi stranieri ospiti dei campi della nostra zona. Per la raccolta dei fondi è stata organizzata una serie di trattenimenti ed una vendita di beneficenza che avrà luogo giovedì prossimo, 6 dicembre, al Circolo ufficiali britannico che ha sede all'Albergo Europa. Allo scopo viene rivolto un appello per l'offerta di oggetti casalinghi, capi di vestiario, dolciumi ecc. Le offerte vanno fatte alle signore Noakes e Reakes, incaricate della raccolta, in piazza Oberdan 4. Gli offerenti sono invitati ad indicare su un cartellino unito al dono, il valore dell'oggetto che dovrà preferibilmente venir contenuto in limiti modesti, in modo da incoraggiarne l'acquisto. La vendita di beneficenza, come detto, si svolgerà giovedì, dalle ore 11 alle 17. La signora Winterton ha gentilmente provveduto perchè durante la manifestazione venga offerto ai partecipanti caffè e tè.

Un ballo verrà inoltre organizzato venerdì 7 dicembre, con inizio alle ore 21, nel padiglione «D» della Fiera. Suonerà una banda inglese. Il prezzo d'ingresso sarà di 500 lire e gli inviti possono venir ritirati presso la sede del G. M. A., uffici del magg. Ryper e del magg. Atkins. Durante il ballo avrà luogo una lotteria a favore dell'iniziativa benefica natalizia.

PER RIDARE UN FOCOLARE agli alluvionati del Polesine

Cospicue offerte del Lloyd Triestino e delle Società di assicurazioni
Questa sera alla Ginnastica avrà luogo il «veglione della fraternità»

Continua il plebiscito di solidarietà con le popolazioni rimaste vittime dell'alluvione. L'elenco delle offerte in denaro è ancora considerevolmente aumentato grazie alla generosità di vari enti e ditte cittadine e per il contributo personale dei lavoratori. Domani probabilmente il Sindaco fornirà dei dati riassuntivi della situazione finanziaria e delle offerte in natura giacenti alla Fiera.

Era stato ieri l'altro comunicato dalla segreteria del Comitato cittadino che le Assicurazioni Generali, oltre agli importi versati dai dirigenti e dal personale, avevano offerto 8.800.000 lire tramite l'Associazione nazionale delle imprese di assicurazioni. Ieri si è avuta notizia che la Riunione Adriatica di Sicurtà ha versato finora, tramite la citata Associazione, sei milioni di lire, donando inoltre 360 paia di scarpe, di cui duecento attraverso il Comitato triestino; la sottoscrizione fra i dirigenti e il personale della RAS di Trieste e di Milano è salita a un milione e 565 mila lire, mentre i dirigenti e il personale di Trieste e di Milano della collegata L'Assicurazione Italiana hanno versato 316.000 lire; la RAS ha inoltre emesso gratuitamente una polizza di 15 milioni di lire per l'assicurazione contro l'incendio del materiale offerto dalla cittadinanza e depositato alla Fiera.

La direzione del Banco di Napoli di Trieste ha inviato l'importo di lire 162.700, pari a una giornata lavorativa che tutti i funzionari dell'istituto hanno volontariamente offerto a favore degli alluvionati. Al Comitato cittadino sono pervenute anche una somma di denaro raccolta fra i funzionari del Comitato provinciale dell'ENAL, e offerte da parte del Consorzio macellai, della Torrefazione caffè «San Giusto» e di numerosi privati. Il Comitato per la distribuzione dei «doni natalizi» ai figli dei lavoratori del Comune ha deciso di rinunciare al pacco natalizio, che sarebbe offerto dall'Amministrazione comunale, e di devolvere la somma preventivata a favore dei bambini vittime dell'alluvione.

Numerose anche ieri le offerte pervenute a Radio Trieste, fra le quali segnaliamo le più cospicue: 550.855 lire come primo versamento del personale amministrativo, operaio e di Stato maggiore a terra del Lloyd Triestino; 253.800 lire dagli operai ed impiegati dello Jutificio Triestino; 112.395 lire raccolte con un «tè danzante» al Carillon bar del Vermouth di Torino; 187 mila lire dal personale del Credito Italiano.

Ricordiamo, infine, che questa sera, dalle 21 alle prime ore del mattino, si svolgerà alla Ginnastica l'annunciato «Veglione della fraternità». La serata si preannuncia quanto mai varia, per il vasto programma di sorprese predisposto dagli organizzatori in considerazione del fine altamente umanitario che l'iniziativa si prefigge, si prevede che l'affluenza del pubblico sarà considerevole. Per l'ingresso sono validi i soliti inviti, e per gli sportivi la tessera sociale del loro sodalizio. I biglietti sono in vendita presso il Bar Centrale, in piazza San Giovanni, presso la sede socaile e, questa sera, alla cassa.

Nell'amministrazione giudiziaria

LA CERIMONIA DI CONGEDO DI DUE ESEMPLARI FUNZIONARI

Alla Corte d'Appello s'è svolta una particolare, commovente cerimonia per il congedo di una delle più note figure della Cancelleria penale, Giorgio Chiurco, che lascia il servizio per raggiunti limiti d'età dopo cinquantadue anni di lavoro in favore dell'amministrazione giudiziaria. Giorgio Chiurco, funzionario integerrimo, attivo e cortese, nel lontano 1899, iniziava la sua lunga carriera nell'ambito giudiziario, partendo dal Tribunale di Rovigno, per salire mano mano i gradini della gerarchia fino a concludere ora la sua onorata e vetusta attività alla cancelleria della Corte d'Assise ed alla sezione speciale della Corte di Cassazione, col grado di primo cancelliere. Sempre sorridente ed affabile, il buon Chiurco s'era fatto stimare da tutti: magistrati, avvocati e colleghi. Anche il pubblico gli voleva bene perchè riceveva da lui consigli e chiarimenti e la guida utilissima per districarsi agevolmente nella complessa burocrazia delle pratiche d'ufficio.

Ora intorno a Giorgio Chiurco si sono radunati i magistrati, con a capo S. E. il Primo Presidente Vitanza e S. E. il P. G. Consalvo, nonchè tutti i funzionari delle varie Cancellerie civili e penali, per esprimergli il rammarico di perdere un amico e collega e, nel contempo porgergli gli auguri per un dolce e tranquillo riposo. Parole di alto elogio sono state pronunciate dal Primo Presidente Vitanza e dal cancelliere capo Lelli, ai quali il Chiurco ha risposto con commosse espressioni di ringraziamento e di affetto. Al Chiurco, infine, nel corso di un rinfresco, gli è stato offerto un dono-ricordo.

Durante la stessa cerimonia è stato festeggiato pure un altro cancelliere, Salvatore Tessier, della Corte d'Assise, il quale lascia Trieste dopo lunghi anni, per essere stato trasferito al Tribunale di Udine. Anche Salvatore Tessier s'è avuto attestazioni di stima e di affetto, e il Primo Presidente Vitanza ha, fra l'altro, espresso il suo rammarico e quello della Corte per la perdita di così probi, attivi e diligenti funzionari. A Giorgio Chiurco e al cancelliere Tessier i nostri migliori e sentiti auguri.

La samba dei bernoccoli

A «motivi di ballo» (il Portogallo non sa ballar la samba, si potrebbe pensare) attribuisce l'ufficio stampa della Polizia la lite scoppiata l'altra notte in via della Zonta 2, dirimpetto al Circolo Internazionale. Per chiarire i lati oscuri della versione ufficiale, abbiamo voluto condurre un'inchiesta, e così abbiamo appreso che, durante lo svolgimento del ballo del giovedì, due giovanotti, il meccanico Paolo Ottolino, di 22 anni, abitante in via Giulia 29, e Umberto Legato, di 22 anni, abitante in via Battera 16, entravano nel locale, con tutta l'aria di voler turbare le danze con la loro rumorosa allegria. I dirigenti del Circolo, che mai hanno avuto noie di questo genere, hanno invitato i turbolenti ad andarsene, e poco dopo i due venivano accompagnati alla porta. L'episodio non avrebbe avuto alcuno strascico, se i poco graditi ballerini si fossero rassegnati alla loro sorte, ma costoro invece hanno covato la vendetta, che hanno messo in atto pochi minuti dopo la mezzanotte, quando, finite le danze, gli organizzatori del trattenimento lasciavano la sala. Alle 0,10 precisamente, l'orefice Renato Debiaggio, di 21 anni, abitante in via del Cisternone 1, suo fratello Romeo, il commesso Ennio Gostissa, di 19 anni, abitante in via Gatteri 4, e il radiotecnico Glauco Privato, di 20 anni, abitante in via Pascoli 45, uscivano dall'edificio, e sulla strada venivano avvicinati dall'Ottolino e dal Legato. Costoro si slanciavano contro il gruppo dei giovanotti dell'«Internazionale», tentando di attacar briga, e poichè la faccenda minacciava di degenerare, qualcuno ritornava nel locale, da dove chiedeva telefonicamente lo intervento dell'Emergenza. Tre persone erano ferite: l'Ottolino (qualcuno ritiene che si sia fracassato il naso, incespicando e cadendo a terra), il Privato e il Gostissa, e gli agenti intervenuti hanno provveduto ad accompagnarli all'ospedale. Il primo, al quale il medico ha riscontrato l'alito vinoso, è stato accolto nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di 12 giorni; egli trovasi piantonato. Il Privato, che presenta escoriazioni alla guancia destra e al labbro, guarirà in un giorno, e il Gostissa, che ha riportato escoriazioni alle guancie e una contusione al naso, è stato giudicato guaribile in 3 giorni. I due feriti più leggeri, i fratelli Debiaggio e il Legato, sono stati trattenuti per accertamenti.

AI PIEDI DELLA SCARPATA giaceva un uomo svenuto

Due guardie della P. C. percorrevano iersera, verso le 20.40, la strada costiera, in servizio di pattuglia. Camminando sul margine dell'autostrada, i poliziotti scorgevano una bicicletta rovesciata e abbandonata all'altezza circa dell'abitato di Duino, dove il limite della costiera digrada verso una breve scarpata. Rischiarata la zona con le lampadine a batteria, i P. C. potevano vedere in fondo all'accidentato declivo un uomo disteso al suolo; lo sconosciuto non dava segno di vita. Gli agenti si affrettavano a soccorrerlo e dai documenti trovatigli addosso lo identificavano per l'assistente edile Davide Cortelli, di 21 anni, oriundo da Molinella, e residente a Gorizia, in via San Michele 63. Poichè il Cortelli non accennava a riaversi, i poliziotti lo trasportavano nella caserma di Duino, da dove chiedevano l'intervento della C.R.I. Poco dopo, con un'autolettiga, l'infortunato, che non era in grado di parlare, veniva accompagnato all'ospedale, e qui accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 15-20 giorni per una ferita lacero contusa al parietale destro e stato di agitazione da commozione cerebrale. Si ritiene che il Cortelli, per cause sconosciute, abbia perduto il controllo della strada, precipitando lungo la scarpata.

Diretto verso casa, l'apprendista meccanico Romano Parrello, di 16 anni, abitante in via Campo Marzio 6, percorreva verso le 20 in bicicletta la via dell'Università. Era giunto quasi alla fine della strada, quando un grosso cane gli è passato davanti e, per evitarlo, egli ha sterzato, rovesciandosi. Nella caduta, il Parrello ha riportato ferite lacero contuse alla fronte, ed è ricorso alla C.R.I., dove gli è stata applicata una sutura.

Al tè di Rosalba c'era un topolino

Rosalba Gulli, di 21 anni abitante in via Cavana 2, ha anticipato ieri di qualche ora il classico «tè delle cinque», e alle 13 riuniva intorno a sè un folto gruppo di amici per un trattenimento familiare. Spirava un'aria allegra, tra le pareti della sua casa, e la giovane padrona aveva rotto gli argini d'ogni parsimonia offrendo generosamente liquori e vivande ai suoi invitati. Evidentemente, Rosalba Gulli non deve essersi attenuta strettamente ai pasticcini di prammatica se, ad un certo punto, ella stessa è stata colta da uno strano malessere — probabilmente indigestione — per cui si è dovuta coricare. Nello stendersi a letto, la giovane ha avuto cura di deporre la sua borsetta, contenente 5000 lire, sul comodino; poi, dolcemente, si è assopita. Quando ha riaperto gli occhi ella ha preso la borsetta, l'ha aperta, ma non ha trovato la banconota. Si è rivolta alla Polizia, e al funzionario che l'ha assunta a verbale, ha dichiarato di non avere sospetti su alcuno dei suoi ospiti.

Se Pietro Cocchietto, di 46 anni abitante a San Giovanni di Guardiella 999, costretto oggi ad andare a piedi, non può che inveire contro la propria distrazione. Giovedì alle 14.45, l'uomo, titolare della macelleria di via Conti 16, lasciava la bicicletta — un ciclo pitturato in verde ed ancora in buono stato — all'ingresso del suo esercizio, dove entrava mettendosi poi al lavoro. Probabilmente il Cocchietto si sarà soffermato per qualche ora nella macelleria, e al momento di rincasare — almeno così si deve arguire dalla scheletrica versione della Polizia — non gli è passata nemmeno per la testa l'idea della bicicletta, e chiuso il locale, si è incamminato verso S. Giovanni. Soltanto iermattina, verso le 5, nel riaprire l'esercizio sullo schermo della sua memoria ha fatto capolino la bicicletta. Ma era un ricordo inutile, ormai: ignoti ladri gliel'avevano rubata.

NAVI IN PORTO

al 30 novembre 1951

Porto vecchio: B. 7 «Bruciatutto» (it.); B. 10 «Campidoglio» (it.); B. 14 «Botzos» (gr.); B. 15 «Skopje» (jug.); B. 16 «Dromit» (isr.); B. 21 «Komemiut» (isr.); B. 22 «Favola» (it.); **Porto doganale:** B. 26 «Irma» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 33 «J. Bland» (am.); B. 37 «Aldebaran» (it.); B. 38 «Hamilton Victory» (am.); B. 39 «A. Baldwin» (am.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Rio Cuarto» (arg.); B. 43 «Vesuvio» (it.); B. 44 «A. Lauro» (it.); B. 46 «P. Blessas» (gr.); B. 47 «Uzice» (jug.); **Ars. Lloyd:** «Argo» (it.), «Ariete» (it.), «Gabbiano» (it.), «Leme» (it.); **Dock:** «Marvia» (br.), «Elath» (isr.); **Ilva vecchia:** «Panenterprise» (pa.); **Aquila:** «Indiana» (it.).

MEZZI PER COMBATTERE LA DISOCCUPAZIONE

L'assunzione degli apprendisti e un'iniziativa da incoraggiare

Sta per esaurirsi l'attuazione dell'Ordine 5, emanato dal G. M. A. nel gennaio di quest'anno per la concessione di contributi alle aziende industriali e artigianali, specie le minori, che chiedevano di assumere lavoratori apprendisti. Come si ricorderà, il provvedimento era stato proposto dalla Camera del lavoro allo scopo di lenire la disoccupazione giovanile e di garantire all'economia locale la indispensabile formazione di sempre nuove maestranze specializzate.

L'iniziativa era stata subito sostenuta dall'Associazione industriali, quindi dalle altre Associazioni interessate degli artigiani e delle piccole industrie, perchè la soluzione proposta era la più idonea a vincere le difficoltà di ordine economico, in primo luogo i notevoli oneri previdenziali a carico delle aziende, che rendevano difficile una normalizzazione dell'apprendistato. L'Ufficio del lavoro faceva propria la proposta ed elaborava un organico piano, accettato e finanziato dal G. M. A. I risultati conseguiti sono pienamente soddisfacenti, perchè oltre settecento sono le domande di assunzione presentate dalle ditte e 560 e più gli apprendisti collocati al lavoro. Il numero delle domande si avvicina quindi al limite di ottocento apprendisti circa, che con il provvedimento si contava di sistemare al lavoro; se di fatto la selezione delle domande ha ridotto il numero delle assunzioni, ciò è dovuto al severo criterio adottato dalla commissione nell'esaminare ogni singola richiesta, per accertare se le aziende possedevano effettivamente un'attrezzatura ed una produzione specializzata che garantissero la formazione professionale dell'apprendista ed evitare che i giovani venissero invece impiegati in occupazioni generiche e provvisorie.

Un provvedimento attuato in via sperimentale e limitato al 31 dicembre prossimo, ma che ormai si è dimostrato provvidenziale, utile e che incoraggia a proseguire sulla buona strada trovata, potenziando ancora la iniziativa. Esso non ha precedenti ed è già citato ad esempio nelle altre città, dove è oggetto di studio per l'adozione da parte del Ministero del lavoro della Repubblica. Per quanto riguarda la nostra città crediamo di poter già anticipare l'assicurazione — che il G. M. A. vorrà dare sperabilmente presto — che il provvedimento verrà mantenuto e prorogato, con il rinnovo del finanziamento per i contributi che saranno concessi il prossimo anno.

L'attività svolta negli ultimi due anni nel campo del soccorso ai disoccupati, attraverso iniziative atte a dare impiego e maggiori capacità professionali ai disoccupati, è stata veramente intensa e proficua di risultati. Nel gennaio 1950 le forze del lavoro presentavano il seguente quadro: 84.542 lavoratori occupati, contro 21.929 disoccupati. Già allora oltre 3300 disoccupati beneficiavano dello aiuto dei corsi di riqualificazione e dei lavori in economia, istituiti non soltanto per dare un'occupazione provvisoria ai disoccupati, ma anche per consentire loro di specializzarsi in nuovi mestieri e facilitarli così nella ricerca di un'occupazione stabile. Nel corso del 1950, questa duplice forma di impiego ha raggiunto cifre anche più elevate, toccando in taluni mesi le quattromila unità occupate. Nel corso di quest'anno invece l'azione di soccorso è diminuita. E' intervenuta cioè la innovazione a favore degli apprendisti, ma sono stati ridotti i quadri dei corsi di riqualificazione e dei lavori in economia, quasi della metà rispetto il '50. Così i finanziamenti sono stati «tagliati», letteralmente dimezzati. E' bensì vero che nel contempo è salito notevolmente l'indice di occupazione e dagli 85.848 lavoratori occupati nel gennaio 1950 abbiamo raggiunto nel secondo semestre di quest'anno i 90 mila e più (in agosto 90.619). Non pertanto però la disoccupazione può dirsi vinta, perchè ancora molti — seppure parecchie migliaia di meno — sono i lavoratori privi di occupazione.

L'autolinea Trieste-Bologna

L'Istituto Nazionale Trasporti comunica che i suoi servizi sulla autolinea Trieste-Bologna verranno ripristinati a datare da lunedì 3 dicembre, seguendo il percorso, in deviazione alla via diretta, Rovigo, Badia Polesine, Sermide, Bondeno, Ferrara e Bologna.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6123 (6100), Generali 6375 (6325), Ras 1880 (—), Bastogi 1437 (1432), Cantoni 16500 (16400), Olcese 3885 (3870), Cucirini 7400 (7380), Un. Manif. 266000 (254000), Rossi 11980 (12000), Fisac 399 (—), Fibre 3135 (3150), Snia 2572 (2550), Finsider 552 (557.50), Ilva 230.75 (230), Catini 889 (880), Ansaldo 140 (138), Breda 44.50 (44), Fiat 477.50 (481.50), Sade 889 (890), Edison 1864 (1867), Seso 2050 (2045), Sip 1116 (1117), Vizzola 2118 (2140), Merid. 895 (894), Terni 235.50 (236), Eridania 13040 (13000), Anic 186.50 (187.50), Saffa 854 (849), Italgas 26.25 (26 3/8), Pirelli Ital. 960 (959.50), Pirelli e C. 945 (944).

TRIESTE

Generali 6330 (6300), Assicuratrice 820 (—), Ras 1880 (1875), Crda 181 (188).

Valute libere: Sterlina 8400, marengo 6600, unitaria 1620, dollaro 688, svizzero 157.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero il 29 corr.:

In memoria del cap. Stefano Bartoli da Emilia e Silvio Tavolato 1000, da Giuseppe e Margherita D'Arrigo 1000 pro Lega Naz.; da Bianca Fonda 1000 pro Cappuccini Montuzza; dalla famiglia dott. Antonio Iurcev 500 pro Madri Ausiliatrici; da Lorenzo Muiesan 1000 pro Fondo G. Banelli; da Rosetta e dott. Giuseppe Foà 500 pro Associazione naz. Caduti Aeronautica; da Icy ed Ernesto Cucchi 500 pro Frater. Aiuto Crist. (via del Ronco); dai coniugi Terinelli 500, dalla famiglia Nauman 1000, da Alfio Barcellato e famiglia 500, da Maria e avv. Guido Gius 1000 pro alluvionati.

In memoria di Teresita Vielmetti da Margherita Scabardi e figli 1000 pro alluvionati e 1000 pro Vill. Fanc.; da Amalia ved. Gabrielli e figli 1000, dall'ing. Onofrio e Tea Tandoja 1000, da Augusto e Antonia Filippi 2000 pro alluvionati.

In memoria di Maria Luisa Zahorsckj da Destina Costi 1000, da Carlo e Fanny Renner 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Edvige e Francesco Pepeu 1000 pro Osped. inf.; dalla famiglia Nauman 1000 pro E.C.A.; dalla famiglia nob. de Lama 1000 pro alluvionati e 1000 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Antonio Taumat.).

In memoria di Pierina Salvi, nel II anniv., dalle figlie Bruna Cuccagna e Bianca Dova 2000 pro alluvionati.

In memoria di Anna de Pretis dai colleghi e professori Ist. Magistr. Duca d'Aosta e Scuola media Duca d'Aosta 10.000 pro Scuola media Duca d'Aosta (Cassa scolastica).

In memoria di Arrigo Cinti dalla moglie Lucj Silla ved. Cinti 500 pro Osped. Maggiore (Fondo Manni).

In memoria di Teresa Dalben ved. Baldassi dalle famiglie Ferlesch, dott. Rottini e dott. Sterle 2000 pro chiesa Madonna d. Mare.

In memoria di Francesco Godnig da Maria Rudan e famiglia 1000 pro E.C.A.

In memoria di Maria Antonietta Mitri, nel VII anniv., da Natalia Giuni 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Russiani da Nicolò Sponza 1000 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (parr. Roiano).

In memoria di Vincenzo Umberto Larese da Edgar, Oscar, Jory e famiglia 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del comm. Carlo Sai da Anita e prof. Giorgio Nicolich 2000 pro Assoc. medica (ved. orf.).

In memoria del barone Demetrio Economo di San Serff dai maestri elementari dell'Osped. inf. 5000 pro Osped. infantile.

In memoria dei propri defunti da N. N. 500 pro Vill. Fanc.

Nell'elargizione in memoria dell'arch. V. Fegitz, pubblicata ieri, leggasi: dal dott. Ermanno Vazzi e figlia Nives.

Ci pervennero il 30 corr.:

In memoria dell'avv. Ugo Quarantotto da Guglielmo Sollinger 1000, da Rodolfo Roth 500, dall'ing. dott. Stan ed Elsa Hoffmann (Riva di Garda) 1500 pro alluvionati; dall'avv. Piero Gerin 1000, da Francesco Videri 1000 pro Lega Naz.; da Alma e Giuliana Mauroner 1000, dalle famiglie Tullio e Attilio Zernitz 1000 pro E. C.A.; da Laura e dott. Giuseppe Pasini 500 pro Vill. Fanc.; dall'avv. Paolo Cuzzi 2000 pro Osped. infant.; da Guglielmo Reiss Romoli 2000 pro Ist. Rittmeyer; dall'ing. N. Merlin e consorte 1000 pro Oratorio Salesiano; da Giacomo Grioni 1000 pro C.R.I.

In memoria dell'arch. Vittorio Fegitz da Laura e dott. Giuseppe Pasini 500, da Alberto e Gemma Miliani 1000 pro alluvionati; da Tito Perissini 1000, dalla famiglia Vittorio Riccobon 1000 pro Istituto Rittmeyer; da Nini e Carlo Frandoli 2000 pro Banca Triestina (Fondo D. Economo); dalla famiglia Cecchi 1000 pro Ist. Poveri; da Giuseppina D'Agnolo 1000 pro Osped. Magg. (banca sangue).

In memoria del cap. Stefano Bartoli dalla famiglia Trebbi 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Lida e Federico Gladulich 500 pro Villaggio Fanc.; da Selma Tolazzi 500 pro alluvionati.

In memoria di Teresita ved. Vielmetti da Argia e Noris Terry 1000 pro alluvionati; da Eugenia Silleri 1000 pro E.C.A.; da Remigio Bracci 1000 pro Fondo J. Serravallo; dal prof. dott. Giovanni Moscarda 500 pro Scuola commerc. Rismondo (Cassa scol.).

In memoria di Maria Luisa Zahorskj da Gianni e Lily Pavovich 1000 pro C.R.I.; da Erica Mosetti 500 pro Madri Ausiliatrici; da Giovanni de Scaramangà 1000 pro alluvionati; da Penelope di Demetrio 1000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Ida Maestro dalla famiglia Sereno Crisman 500, da Renza e dott. Mario Gentilli 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Odetta Valenzini 500 pro Centro tumori; dalle famiglie Navarra Mamolo 1000 pro Osped. inf. e 1000 pro E.C.A.; da Federico e Jolanda Napp 500 pro alluvionati.

In memoria dell'avv. Gastone Ascoli dall'avv. Giovanni de Favento 1000 pro Cassa Mutua S. Albonetti Soc. Aquila.

In memoria del dott. Luigi Croce dal dott. Girolamo Manzutto 2000 pro Padri Cappuccini Montuzza.

In memoria di Caterina Valenta da Bruna Annoscia 1000 pro alluvionati.

In memoria del ten. pilota Ezio Brovedani dal cap. Antonino Brovedani 2000 pro Ass. famiglie Caduti Aeronautica.

In memoria di Mario Carmol, nel III anniv., dalla famiglia Devetta 1000 pro alluvionati.

In memoria di Lucia Bonetti dalla famiglia Zanetti 1000, da Maria e Arnaldo Bodria 2000, dai compagni di lavoro del figlio 4200 pro Esuli istriani.

In memoria di Giuseppe Russiani da Küchler & C.o s.a.r. 1000 pro alluvionati.

In memoria di Anice Bonin dagli allievi 5000 pro Osped. infant. (lettino suo nome).

In memoria di Paolo Gostischa, nel I anniv., dalla moglie e figlie 1000 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli, 500 pro Vill. Fanc. e 500 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Teresa ved. Baldassi dalla famiglia Ribolli 500 pro alluvionati.

In memoria di Anna de Pretis dalle famiglie Dick e Gerini 2000 pro Villaggio Fanciullo.

In memoria di Matteo Stoppar dalle famiglie Grassi e Loy 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro E.C.A., 1000 pro Orfanotr. S. Giuseppe e 1000 pro Orat. Salesiano.

In memoria di Italia Bernardini dalle famiglie Grassi e Loy 1000 pro alluvionati.

In memoria del barone Demetrio Economo di San Serff, nel trigesimo, da Roma e Renato Segatti 2000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Costante Bran da Teresa Bran 500 pro alluvionati.

In memoria di Cesare Masi dagli impiegati dell'Ufficio Successioni 2000 pro alluvionati.

In memoria di Teobaldo Crociati, nel I anniv., da M. N. 1500 pro Osped. infant. (lettino suo nome).

Da M. F. 500 pro Orfan. San Giuseppe.

Dai lavoranti del Salone Carucci 2500, da Giorgina de Panzera, Spittal a/ Drau, 1000 pro alluvionati.

CONTINUANO OGGI CON GRANDE SUCCESSO LE PROIEZIONI DELLO SPLENDIDO TECHNICOLOR METRO GOLDWYN MAYER

CROCIERA DI LUSSO

sullo smagliante schermo del

Cinema Astra Roiano

AMBIENTE RISCALDATO AD ARIA CONDIZIONATA

A 500 METRI DALLA STAZIONE CENTRALE — TRAM, 5, 6, 8

Cinema Impero - Oggi

OGGI al CINEMA ITALIA

UN MERAVIGLIOSO TECHNICOLOR

TRE RAGAZZE IN BLU

con

JUNE HAVER — VERA HELLEN
VIVIAN BLAINE — FRANK LATIMORE

Un TECHNICOLOR dalle tinte delicatissime, in cui rifulge la bellezza e la raffinata eleganza di tre delle più belle e procaci ragazze.

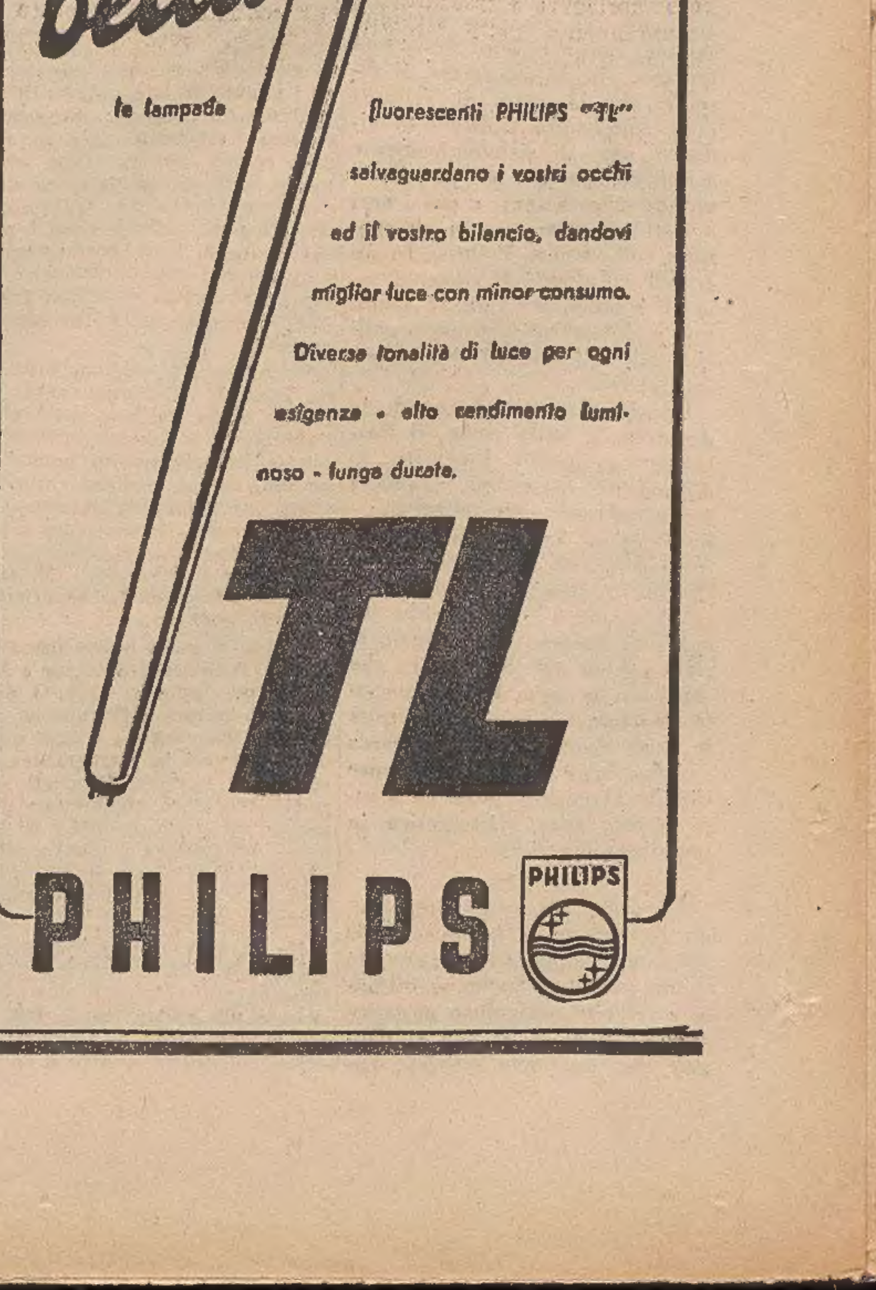
Oggi al CINEMA MASSIMO

LA RKO RADIO FILM PRESENTA UN SUPERFILM IN TECHNICOLOR

LA TORRE BIANCA

con ALIDA VALLI e GLENN FORD

Una valanga di incancellabili emozioni nascono dal tragico, eterno conflitto tra l'uomo e la natura



IL BILANCIO DELLO STATO decorrerà dal primo gennaio

Approvata dal Senato la legge per un più rapido esame della spesa pubblica - Il Parlamento svolgerà un'inchiesta sulla disoccupazione

Roma, 30

La legge, entrata ieri in discussione a Palazzo Madama, che rende più rapido l'esame dei bilanci preventivi dello Stato, è stata approvata oggi dai senatori con una buona maggioranza. Tre sono i punti principali del provvedimento: d'ora in poi l'anno finanziario coinciderà con l'anno solare invece che decorrere dal primo luglio al 30 giugno successivo; il Governo dovrà presentare entro il 31 maggio i bilanci preventivi accompagnandoli con la relazione sulla situazione economica del paese, e con il consuntivo provvisorio dell'anno precedente; infine ci sarà una sola discussione generale al momento di esaminare i bilanci del Tesoro e delle Finanze, che riassumono tutte le spese e le entrate dello Stato: una volta approvati questi bilanci, verranno in votazione tutti gli altri senza più discussione generale, ma soltanto sui singoli capitoli.

Prima che la legge fosse votata, i senatori hanno respinto una proposta del sen. CONTI, il quale chiedeva di accantonare il provvedimento, in attesa di studiare riforme più sostanziali. Passandosi quindi senz'altro all'esame degli articoli, i senatori RUINI e BOSCO hanno sottolineato l'opportunità pratica delle innovazioni che affretteranno i lavori parlamentari, senza intaccare l'esigenza di un ampio e approfondito esame dei bilanci.

Anche il Ministro PELLA si è espresso in questo senso, inquadrando il provvedimento in quella serie di sforzi che il Governo e il Parlamento stanno facendo per perfezionare sempre più gli strumenti a loro disposizione. Molto è stato fatto — ha detto il Ministro — per adeguare la macchina esecutiva e legislativa alle necessità di uno Stato moderno. Il progetto passerà ora all'esame della Camera.

Un'altra legge molto importante e molto attesa negli ambienti politici e sindacali italiani è venuta davanti ai senatori nel pomeriggio: quella che istituisce il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, traducendo così in atto l'art. 99 della Costituzione, il quale stabilisce: «Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è composto, nei modi stabiliti dalla legge, da esperti e da rappresentanti delle categorie produttive, in misura che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa. Il Consiglio dell'economia e del lavoro è organo di consulenza delle Camere e del Governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge. Il Consiglio ha l'iniziativa legislativa e può contribuire all'elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i principii ed entro i limiti stabiliti dalla legge».

Il sen. LABRIOLA, indipen., ha sostenuto che il Consiglio è un organo superfluo in un'economia capitalistica perchè le funzioni che si vogliono attribuire al Consiglio del lavoro vengono in realtà esercitate dagli imprenditori. I senatori BOERI repubblicano, GHIDINI socialista democratico e CASTAGNO del PSI, si sono dichiarati invece favorevoli alla sostanza della legge, pur formulando ciascuno alcune richieste circa il funzionamento e la composizione del nuovo organo. L'estrema sinistra in particolare chiede che sia data una più larga rappresentanza ai lavoratori. La discussione proseguirà martedì prossimo.

La Camera dal canto suo ha pure approvato una legge importante, quella che, proposta dall'on. Tremelloni, chiede una inchiesta parlamentare sulla disoccupazione e sulla sottoccupazione in Italia, al fine di studiare il grave fenomeno che tormenta il paese, per vedere se è possibile sanarlo.

Prima del voto, che è stato unanime, hanno parlato il Ministro RUBINACCI, il relatore RAPELLI e gli onorevoli CONSIGLIO, SABATINI e VIOLA. Il Ministro del Lavoro ha riconosciuto l'opportunità dell'inchiesta, ricordando al tempo stesso quanto il suo Ministero ha già fatto migliorare i servizi di Stato per l'assistenza. Della massa di un milione e 600 mila disoccupati il Governo si è preoccupato oltre che con la concessione del sussidio, favorendo nuove possibilità di lavoro attraverso i cantieri di rimboschimento, i corsi di riqualificazione, i cantieri Ina-Case e altre provvidenze. Comunque, l'inchiesta avrà tutto l'appoggio e la collaborazione del Governo.

Anche tutti gli altri oratori si sono detti favorevoli all'inchiesta ed hanno auspicato che essa possa suggerire davvero i modi efficaci per combattere la disoccupazione.

Eden fa il consuntivo dei suoi primi interventi

Londra, 30

Durante un discorso pronunciato stasera nel suo collegio elettorale di Leamington, il Ministro degli Esteri britannico Eden ha dichiarato: «Nella mia qualità di Ministro degli Esteri mi sono proposto due obiettivi: diminuire la tensione del dibattito internazionale e tentare di risolvere, uno per uno, quei problemi limitati e determinati la cui soluzione potrebbe finalmente portare ad una pace duratura».

Passando in rassegna le «prime visite all'estero», compiute dopo la riassunzione del portafoglio degli Esteri, Eden ha dichiarato: «Alle Nazioni Unite ho fatto quello che ho potuto per riportare alla calma e alla logica il tono con cui i delegati si rivolgevano l'uno all'altro».

Circa la conferenza atlantica di Roma, il Ministro ha riaffermato il suo carattere di «riunione intermedia», poichè «la maggior parte delle questioni principali non erano ancora mature per una decisione definitiva.

DOPO L'ESCUSSIONE DEI PERITI AL PROCESSO GRANDE

Lettere e verbali esaminati dalla Corte

Il 6 dicembre avranno inizio le arringhe

Bologna, 30

L'udienza di stamane, l'ultima prima dell'inizio delle arringhe, è stata interamente dedicata alla lettura dell'epistolario intercorso fra i coniugi Grande ed i loro familiari, e dei verbali di alcuni interrogatori e relazioni di testi.

In apertura, alle ore 10, il Presidente inizia la lettura delle lettere scritte da Grande e da Vincenzina Virando durante il viaggio di nozze da Torino, a Venezia e a Bangkok e dopo il loro arrivo nella capitale siamese. Da Venezia, in data 8, 10 e 12 agosto, scrisse il Grande: «Sono molto felice, la mia Nina è tanto affettuosa e cara...». E Vincenzina: «Sono felice ma se penso che dovrò stare tanto tempo lontana da voi e dalla mia città devo stringere i denti per non piangere».

Alla vigilia dell'imbarco sul «Conte Rosso» Vincenzina afferma ancora: «Ettore è tanto buono e caro. La mia nuova vita non poteva avere inizio più felice. Mi chiedo continuamente che cosa ho fatto per essere tanto felice».

All'arrivo a Bangkok, dopo Ettore, che scrive di essere «molto felice», Vincenzina manifesta invece già la sua delusione per l'ambiente nuovo che definisce «uniforme e sporco». «Mi immaginavo molto di più — aggiunge — Bangkok è un grosso paesone: non si vedono altro che visi gialli o neri».

In una serie di lettere Ettore Grande manifesta poi le sue preoccupazioni per la salute della moglie che non riusciva ad acclimatarsi, e Vincenzina si lamenta delle privazioni cui è costretta («non ci sono parrucchieri, non si trovano prodotti di bellezza, negli armadi, per l'umidità, gli abiti si sciupano e così la biancheria...») e del clima «snervante, caldo, insopportabile».

Anche altre lettere, le ultime, sono sullo stesso tono di scoramento alternato ad improvvisi stati euforici. Da quelle di Vincenzina trapela sempre più il desiderio di tornare in patria.

Terminata la lettura dell'epistolario, per ordine del Presidente, viene riportata in aula la piccola Browning 6,35 con i due bossoli. Dopo essere stato osservato da tutti i giurati, il corpo del reato viene riposto nel suo involucro di carta e quindi il Presidente, su richiesta dell'avv. Stoppato, dà per letti alcuni atti processuali; poi chiude l'udienza annunciando il programma dei prossimi giorni: il 6, 7 e 10 dicembre parlerà la P.C., l'11 il P.G., e dal 12 in poi la Difesa. Si riprenderà perciò giovedì prossimo.

Nuovo giornale neofascista

Roma, 30

E' stata annunciata l'uscita del settimanale «Il popolo d'Italia nuovo»; e la notizia ha suscitato negli ambienti politici romani vivaci reazioni. Tutti gli esponenti dei partiti e dei gruppi parlamentari si sono espressi in termini molto severi, auspicando l'applicazione della Costituzione contro i neofascisti. Solo Giannini ha accolto l'annuncio senza dimostrarsi preoccupato: «L'uscita — egli ha detto — di un giornale intitolato «Il popolo d'Italia» senza Mussolini non ha nessuna importanza nè editoriale nè politica».

I TESTI DELLA DIFESA SMENTITI AL PROCESSO DI LUCCA

Al comando partigiano triveneto si discusse a lungo sulla strage

I contatti di un ufficiale fascista con i garibaldini

DAL NOSTRO INVIATO

Lucca, 30

«Allorchè nel febbraio del 1945 — ha detto stamani il teste Arturo Biglioni — in qualità di ufficiale della milizia fascista, cercai di avere qualche contatto a scopo informativo coi partigiani nell'Alto Friuli, seppi che anche da parte loro si tendeva ad entrare in contatto con me. Stabilito il giorno e l'ora di un colloquio preliminare che avrebbe dovuto avvenire fra me e uno dei loro capi, mi recai all'appuntamento. Mi venne incontro un comandante garibaldino, un certo «Lucifero», il quale mi propose di studiare con lui il modo di rendere la guerriglia meno pericolosa per le popolazioni civili. Gli risposi che ero d'accordo ma siccome costui non aveva una delega del suo comando che lo autorizzasse a trattare autorevolmente la faccenda, fissammo un nuovo appuntamento.

«Questa volta «Lucifero» (che il lettore ricorderà trattarsi di un comandante garibaldino che poi fu fucilato dai tedeschi e di cui non si è mai saputo il vero nome) aveva la delega del suo comando ed il colloquio ebbe luogo. Si parlò di varie cose senza entrare comunque in particolari, poi ad un certo momento gli domandai: «Ma tu lo sai veramente che cosa sia questa famosa dottrina marxista? Io, ti confesso che non la capisco!» — «Neanche io!» — mi rispose «Lucifero». E fu tutto quello che ci dicemmo».

Un altro spunto, discretamente piacevole, lo ha fornito alla Corte poco dopo, Giacomo Calderini. Aveva in tasca un grosso rotolo di carta. Il Presidente, che ormai ha un sacro terrore dei testimoni che si presentano dinanzi a lui carichi di documenti, lo ha guardato con viva preoccupazione. Ma ha tirato un grosso sospiro di sollievo, quando ha saputo che nel grosso rotolo cartaceo c'era soltanto mezzo filoncino imbottito di mortadella.

Terzo spunto, anche questo vivace, è stato portato dalla teste Rosa Pellegrini — ex Benetti, perchè divisa dal marito — tornata oggi a deporre su non si sa bene che cosa. Costei, presumibilmente, per il fatto di essere stata chiamata nuovamente a Lucca per dire magari un sì o un no, e memore della condiscendenza del Presidente che ultimamente le aveva permesso di narrare con minuziosità scrupolosa tutte le sue vicende domestiche quotidiane senza trascurare la cucina, il bucato, la spesa, la pulizia, il guardaroba ecc., pretendeva stamani, di riprendere la narrazione dal punto dove l'aveva lasciata. Ma siccome il Presidente si ricordava benissimo del bucato, della spesa, della cucina ecc., così la Pellegrini veniva licenziata.

Ma passiamo ora alla parte veramente importante dell'udienza e cioè alla deposizione del dott. Ubaldo Pizzinato, uno dei vari componenti di quel comando regionale triveneto dipendente dal C.V.L., che ebbe e non ebbe i rapporti di «Bolla» e che ebbe e non ebbe quelli di «Vanni» e di «Sasso».

Anzitutto il teste si è meravigliato moltissimo del fatto che l'ing. Luigi Martignoni, anche esso membro militare di quel comando, avesse affermato di non aver mai saputo, della questione slovena, se non quello che era giunto alle sue orecchie attraverso poche e discordi vociferazioni. In realtà al comando triveneto — ha detto l'ing. Pizzinato — si discusse a lungo sulla strage di Porzus e sul passaggio della «Natisone» al IX Corpus. Il Pizzinato, anzi propose agli altri componenti di approvare una sua mozione che concludeva dicendo: «Sentiti i rapporti ecc. si deplora che il trasferimento di tale reparto ad un corpo, pur facente parte di un esercito alleato, sia avvenuto in un momento particolarmente critico per le nostre forze e in un territorio di indiscussa sensibilità politica, senza l'interpello e il consenso dei superiori comandi».

Ma questa mozione, per non essere stata approvata dai signori Mario Prevedello (Martino) comunista e Carlo Comesatti (Spartaco) del partito d'Azione, non ebbe alcun seguito.

Per l'eccidio di Porzus, il teste dice che avvenne, all'incirca la stessa cosa. I tre ispettori delegati del comando triveneto per l'inchiesta, e cioè l'azionista «Gigi» (Luciano Comesatti), il democristiano «Galvani» (ing. Moro) e il comunista «Bruto» non meglio identificato, dopo ben due settimane di permanenza nel Friuli, compilarono un rapporto che liquidava il fatto di Porzus, in quanto di esso mancava la relazione ufficiale del comando osovano. Se non che, a questo rapportino l'ispettore democristiano «Galvani» aveva allegato una particolareggiata relazione sull'eccidio fatta da «Olmo» (il magg. Palumbo) e da «Paolo» (il rag. Berzanti).

Non era vero dunque che nessuno del comando regionale triveneto avesse avuto il tempo e il modo di occuparsi, sia del passaggio dei «garibaldini» alle dipendenze degli slavi, sia dell'eccidio di Porzus, definito con delicatezza squisita dall'ex azionista ing. Martignoni come «questioni filosofiche».

E questo ha voluto far rilevare il P. G. Agostini, il quale, con la testimonianza del dott. Pizzinato, è riuscito a stabilire che mentre il C.L.N. di Udine in data 27 marzo dichiarava come non ricevuto il rapporto degli ispettori del comando regionale triveneto, con l'allegata relazione di «Olmo» e di «Paolo», tale rapporto era invece arrivato a detto comando fino dal 13 dello stesso mese.

GIUSEPPE CARTONI

L'inizio della requisitoria al processo di Viterbo

Viterbo, 30

«Il mito di supremazia e di invincibilità sorto intorno alla figura di Salvatore Giuliano favorì lo sviluppo del banditismo in Sicilia»; questo tema ha sviluppato il procuratore generale della Corte d'assise di Viterbo nella sua requisitoria, diretta a colpire gli autori della strage di Portella delle Ginestre.

Il rappresentante dell'Accusa ha ammesso come nell'immediato dopoguerra l'attività del «re di Montelepre» abbia costituito una forza temibile, che venne ingigantita successivamente attraverso un alone di leggenda.

«La banda Giuliano fu organizzata a carattere militare — ha proseguito il P. M. — appunto per assicurare il prestigio al suo capo che fu rispettato e temuto da tutti i suoi gregari, anche dallo stesso Pisciotta che solo dopo la morte di Giuliano ha visto elevarsi la propria personalità. Furono creati segni di comando, stelle, fibbie ed effigi di leoni rampanti e anche vessilli dai colori giallo-amaranto. Tutto ciò esercitò uno straordinario fascino sui giovani siciliani, invasati da spirito di avventura e dal desiderio di ottenere facili proventi di danaro. Giuliano, che a quell'epoca contava soltanto 25 anni, accolse quei ragazzi con slancio appassionato».

A questo punto il dott. Parlatore si è dilungato ad illustrare la genesi della banda che ebbe la sua origine nel primo atto di ribellione compiuto da Giuliano contro il carabiniere Antonio Mancini che lo aveva sorpreso a commerciare clandestinamente grano.

Quanto alla zona in cui si sviluppò il banditismo, il P. M. ha rilevato che essa non fu vasta in quanto Giuliano comprese che solo nel proprio ambiente i suoi uomini potevano mantenere quella immunità che li rendeva maggiormente audaci e aggressivi.

Questa persuasione del re di Montelepre era più che fondata in quanto Antonino Terranova, espatriato in Tunisia, fu catturato come un agnellino in un banale incidente automobilistico. La provincia di Palermo con il suo territorio aspro e disseminato di nascondigli, si prestava più di ogni altra allo occultamento dei banditi.

«Anche Portella delle Ginestre — ha affermato l'oratore — non ha che il nome dell'odoroso fiore campestre. Un'impervia pietraia può definirsi più propriamente la valletta che si stende fra monte Cometa e «La Pizzuta»; in quella ristretta area il primo maggio 1947 si verificò la più feroce carneficina che anima umana possa immaginare.

«La sparatoria fu infatti compiuta senza discriminazioni e non rappresentò quindi un gesto contro il nemico, bensì contro degli innocenti; fra le vittime figurano tre bambini di sette, dodici e tredici anni».

La requisitoria continuerà nell'udienza di domani.

GRAVE FATTO DI SANGUE IN UN PAESE VENETO

UCCIDE A BASTONATE IL GENERO UBRIACO

Vicenza, 30

Un grave fatto di sangue si è verificato ieri sera a Enego, dove la cinquantatreenne Maria Dall'Agnol in Rossi ha ucciso con alcune bastonate alla testa il genero Albino Cappello, di 28 anni.

E' questa la conclusione di una vicenda coniugale che ha avuto sviluppi tristi e spesse volte drammatici. Il Cappello aveva sposato sei anni fa una figlia della Dall'Agnol, Lina, che attualmente ha ventotto anni e da questa unione era nato un figlio, Luigino, che ora ha cinque anni. Il giovane però si ubriacava e trascurava il mantenimento della famiglia. Stanca di un tal genere di cose la moglie otto mesi fa, sotto l'impressione anche di una condanna subita dal marito per furto, decideva di espatriare in Svizzera, consegnando il bimbo alla madre e alla sorella con il preciso impegno da parte di queste di non affidarlo mai al padre.

L'Albino, che negli ultimi mesi ha condotto una vita sempre più sregolata, spesse volte si presentava nella casa della suocera chiedendo insistentemente che gli venisse restituito il figlio.

Ieri sera il Cappello, più ubriaco del solito, dopo aver bussato invano ha cercato di penetrare nella cucina attraverso la finestra a pianterreno, contro la quale si è scagliato violentemente, riuscendo a sfondarla e a entrare nell'interno con la testa. Dietro però si trovava la suocera la quale, armatasi di un grosso bastone, vibrava sulla testa del genero numerosi violenti colpi, tanto da farlo cadere riverso con il cranio fracassato. Il Cappello poco dopo moriva, mentre la donna veniva tradotta dai carabinieri alle carceri di Bassano.

È morto il tenore Ederle

Verona, 30

Si è spento improvvisamente Nino Ederle, il noto tenore leggero che per trent'anni aveva cantato nei maggiori teatri nazionali ed esteri. Da sei anni circa aveva abbandonato le scene ed aveva creato a Verona una scuola di canto.

Alle Assise di Roma

Si è iniziato il processo per l'assassinio di Annarella

Roma, 30

E' comparso stamane dinanzi alla Corte di Assise, Lionello Egidi, il presunto assassino di Annarella Bracci.

Il processo si presenta interessante, soprattutto per la strana condotta dell'imputato che, dopo avere confessato il proprio delitto nel corso di stringenti interrogatori a cui fu sottoposto dalla polizia, ha successivamente negato e ritratto ogni sua dichiarazione.

Egidi aveva 30 anni allorchè, nel marzo 1950, fu arrestato dalla squadra mobile sotto l'imputazione dell'efferato delitto. Il suo arresto ebbe luogo sulla base di alcuni indizi in possesso della polizia, durante la settimana di ricerche, al termine della quale fu rinvenuto il cadavere della bambina in un pozzo, in località «La nebbia», presso Primavalle.

Dagli accertamenti è emerso che Annarella fu colpita ripetutamente con un coltello alla testa, alle mani e all'avambraccio. A seguito della necroscopia fu altresì accertato come essa sia stata gettata ancora viva nel pozzo, dove morì per asfissia.

Le imputazioni che gravano sull'Egidi sono: atti di libidine violenta e omicidio aggravato. Stamane, dopo una dichiarazione preliminare dell'avv. Salminci della Difesa, è stato interrogato l'accusato, il quale ha giustificato la confessione e la successiva ritrattazione con il timore dei maltrattamenti cui sarebbe stato sottoposto durante gli interrogatori.

L'udienza è stata quindi rinviata alle 8.30 di domattina.

DRAMMATICO INCIDENTE ALL'AEROPORTO DI ORLY

Sfugge a due «custodi» che la volevano rimpatriare

Una impiegata dell'Ambasciata romena di Parigi assieme al marito ha chiesto protezione alla Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30

Una coppia romena ha chiesto la protezione delle autorità francesi per evitare d'essere rimpatriata con la forza. Marito e moglie erano entrambi impiegati presso l'Ambasciata romena a Parigi e il dramma è scoppiato domenica scorsa all'aeroporto d'Orly. Alle ore 15, al momento di prender posto sull'aereo diretto a Ginevra, una giovane donna si è svincolata dai due guardiani che l'accompagnavano, e si è messa a gridare: «Non voglio partire, voglio rimanere in Francia». E poichè le due guardie del corpo, dopo avere cercato di persuaderla con le buone, si accingevano a trascinarla con la forza verso l'apparecchio, la donna si è gettata a terra implorando ad alta voce: «Lasciatemi! Lasciatemi!». All'avvicinarsi della polizia addetta all'aeroporto, uno dei due custodi sall rapidamente sull'apparecchio e l'altro si allontanò dopo aver mostrato il suo passaporto diplomatico. Quando la donna scorse i poliziotti francesi, si rivolse loro singhiozzando: «Proteggetemi perchè non voglio partire».

Accompagnata al posto di polizia, ella dichiarò di chiamarsi Ghica Tinca e di essere segretaria all'ufficio stampa dell'Ambasciata romena dove suo marito era autista. Quindici giorni fa era stato loro imposto di partire per Bucarest, ma il marito, preso dal panico, si eclissò. La segretaria fu sorvegliata strettamente giorno e notte e sottoposta a continui interrogatori perchè rivelasse dove il marito si tenesse nascosto. Finalmente domenica era stata condotta all'aeroporto di Orly dove si svolse la drammatica scena che abbiamo narrato.

Marito e moglie si trovano ora sotto la protezione delle autorità francesi e abitano in un albergo noto solo alla polizia. Un'inchiesta è stata aperta e una denuncia contro ignoti per violenze e sequestro di persona è stata sporta al Procuratore della Repubblica. L'Ambasciata romena ha dichiarato che nessun impiegato ha abbandonato nei giorni scorsi il servizio ma che ieri sera un autista e la moglie sono partiti con il treno verso il loro paese.

Un'altra notizia sensazionale è stata pubblicata stamane dal settimanale «France Dimanche». Secondo questo settimanale due segretari addetti alla delegazione sovietica presso l'ONU e che godevano illimitata fiducia di Viscinski sarebbero scomparsi giorni addietro rifugiandosi in Svizzera. «France Dimanche» indica le iniziali dei due presunti fuggiaschi: F. e L. e cita i particolari della loro conversione alla libertà. Frequentando i locali notturni gestiti da russi bianchi a Montparnasse e a Montmartre, essi sarebbero entrati in contatto con degli agenti antisovietici che li avrebbero convinti a fuggire. Il settimanale trova in questo fatto la spiegazione del nervosismo manifestato da Viscinski negli ultimi giorni. «Nei giorni scorsi — scrive il settimanale — nel corso delle sedute dell'ONU, l'uomo di Stato sovietico è apparso stanco e distratto. Per la prima volta questo brillante oratore ha commesso dei lapsus frequenti nei suoi discorsi. Si può pensare che le distrazioni e la stanchezza di Viscinski provengano in parte dalla assai grave preoccupazione che gli procura il tradimento dei suoi subalterni».

Interrogato su questa sensazionale notizia, Malik l'ha smentita qualificandola come assurda. Nei corridoi del Palazzo di Chaillot si è in proposito piuttosto scettici e si inclina a pensare che il settimanale parigino sia stato informato imperfettamente sull'avventura dei coniugi romeni, attribuendola ai due segretari della delegazione sovietica. Quattro «traditori» in pochi giorni sarebbe un colpo troppo rude per il Cremlino.

Esso intaccherebbe seriamente la leggenda del «Paradiso sovietico». Tuttavia il dramma della segretaria romena e del marito è sufficientemente indicativo di uno stato d'animo che regna al di là del sipario di ferro, stato d'animo di cui il caso Slansky è un ben più tragico indizio.

B. R.

Il colpo di Stato siamese è praticamente un rimpasto

Bangkok, 30

Radio Bangkok ha trasmesso ieri un proclama dell'esercito nel quale si dichiara sciolto il Parlamento e abrogata la costituzione del Siam. Il proclama ha annunciato poi la creazione di un organo amministrativo temporaneo con a capo il comandante dell'esercito siamese gen. Phin Chun Ahanwan, che si occuperà degli affari di Stato.

La radio ha asserito che l'azione è stata compiuta perchè il Siam era minacciato dal comunismo ed ha confermato la fedeltà del nuovo organo amministrativo alla monarchia; il Maresciallo Songgram aveva lanciato il mese scorso un avvertimento su questo pericolo. Songgram stesso conserverà la carica di Primo Ministro della Difesa sebbene il colpo di Stato sia stato effettuato contro il suo Governo. Anche il Ministro degli Esteri Worakhan Bancha manterrà la sua carica.

Dato il permanere di Songgram a Capo del Governo, il cosiddetto colpo di Stato assume piuttosto l'aspetto di un rimaneggiamento ministeriale. La sola misura eccezionale è la soppressione del Parlamento. Radio Bangkok ha ribadito stamane che il mutamento avvenuto non riguarda in alcun modo la politica estera del paese: il Siam continuerà ad appoggiare le Nazioni Unite ed a lottare contro il comunismo.

Gli osservatori politici pensano che il Maresciallo Songgram sia più o meno d'accordo con gli autori del colpo di Stato e desideri una modifica dell'attuale regime semidemocratico per trasformarlo in una semidittatura militare che gli permetta di prendere misure più energiche contro i suoi avversari di qualsiasi colore politico.

Il Maresciallo Songgram ha avuto una vita piuttosto agitata. Allievo di scuole militari siamesi e francesi, nel 1932 contribuì a rovesciare la monarchia assoluta nel Siam. Nel '38, in seguito ad un colpo di Stato, divenne Primo Ministro e mantenne tale carica durante l'occupazione giapponese dichiarando anche guerra agli alleati Con la liberazione, nel 1944, egli venne imprigionato e rimesso in libertà solo nel marzo 1946 per decisione dell'Alta corte di Bangkok. Songgram non rinunciò però alla politica. Nell'aprile 1947 si mise a capo del partito «Tharmathipat» (Il diritto sta nella forza») e il 9 novembre dello stesso anno rovesciò il Governo esistente nel paese. Il 10 aprile 1948 divenne ufficialmente Primo Ministro e si adoperò allora a riconquistarsi le simpatie degli alleati collaborando con le forze britanniche in Malesia, riconoscendo quindi l'imperatore Bao Dai e inviando infine un corpo di spedizione in Corea. La sua politica però sollevò i sospetti delle Potenze comuniste.

Il Maresciallo si appoggia alla Polizia e all'Esercito che sono tradizionalmente contrari alla Marina, la quale ha invece simpatie per la Cina comunista.

Diversi tentativi delle forze dell'opposizione per rovesciare il regime di Songgram sono falliti. Il 23 giugno 1949 i sostenitori dell'ex-Primo Ministro Pridi, predecessore di Songgram, si sollevarono contro quest'ultimo che dovette perfino dimettersi, ma solo per qualche giorno. Il tentativo più spettacolare contro il Maresciallo è stato quello del 30 giugno scorso, allorchè mentre egli assisteva ad una cerimonia ufficiale, la guardia d'onore della Marina lo rapì. Dopo combattimenti durati 48 ore, Songgram riuscì a fuggire e a ritornare a Bangkok mentre i suoi rapitori si davano a loro volta alla latitanza.

CACHET FIAT
contro dolori di testa, dolori periodici
nevralgie dentarie e reumatismi
il cachet che non fa male al cuore
Le rigorose esperienze condotte nelle Cliniche di Roma e di Genova dagli illustri Clinici Mingazzini e Morselli hanno documentato la serietà scientifica del CACHET FIAT nella cura del mal di testa e dei dolori periodici.

Germovita Lazzaroni SARONNO
IN SOSTITUZIONE DEL PANE INTEGRALE
ALIMENTA E MANTIENE LA LINEA

Ora chi fuma risparmia soldi

Il fumatore è passato da 30 a 10 sigarette il giorno. Ha scoperto che se si alternano con qualche chicco di *Resoldor* si fuma poco, si risparmia e quelle poche sigarette si gustano di più. *Resoldor:* per la voce, per la gola, profuma l'alito.

RESOLDOR Ah... come respiro!...

PROVATELO E' STRAORDINARIO

SALISBURGO (Austria)
CEDESI CONTRO PARTECIPAZIONE
grande deposito doganale in porto franco con possibilità di transito per la Germania ed altri Stati. Scrivere a:
«Trockene Kellerraeume 1718» Werbebuero Hoffmann, Nussdorferstrasse N. 5 SALZBURG (Austria)

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030
Ore 11-13 - 17-19; festivi 11-12

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 7424
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

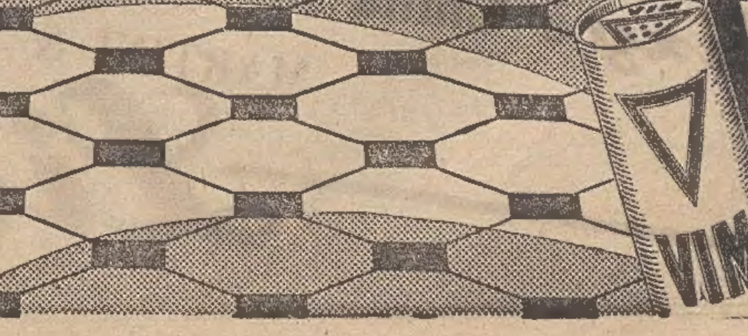
Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA N. TOMMASEO N. 4-1
Telefono 28330

Dott. DE GIACOMI
SPECIALISTA MALATTIE
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-12
Viale XX Settembre 24, II p.
TELEFONO N. 96536

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044



VIM: E TUTTO È PULITO!
XVM-08-524

LO SPORT

A LONDRA AVEVA VINTO L'AUSTRIA

I documenti fotografici degli errori arbitrali

Londra, 30

I giocatori della squadra austriaca di calcio, che è ripartita per Vienna col treno e piroscafo, anche stamane, mentre attendevano la partenza della «Freccia d'oro», si lamentavano dell'arbitro Mowat, lo scozzese che ha diretto la loro partita contro l'Inghilterra.

Essi si mostravano l'un l'altro le fotografie del secondo gol inglese e s'indicavano che Lofthouse era fuori gioco. Altri discutevano il rigore concesso agli inglesi e col quale Ramsey ha potuto pareggiare. A loro avviso Mowat era stato troppo severo. Tuttavia l'opinione generale era che l'incontro era stato splendido, che il soggiorno era stato gradevole e che tutto si era risolto in un notevole successo. Il sig. Walter Nausch, manager della squadra austriaca, ha dichiarato che l'Austria aveva molte probabilità di battere l'Inghilterra nel prossimo maggio, quando le due squadre si misureranno a Vienna.

Tredici a Padova

CURTI E CICCARELLI INDISPONIBILI — RIENTRO DI BEGNI

Oggi alle ore 14, la Triestina parte per Padova. Della comitiva fanno parte i seguenti giocatori: Nuciari, Belloni, Zorzin, Petagna, Giannini, Mariuzza, Begni, Boscolo, Ispiro, Dorigo, De Vito, Petrozzi e Valenti. Ciccarelli e Curti rimarranno a Trieste, perchè infortunati da strappi. Boscolo invece raggiungerà la comitiva lungo il percorso proveniente da Udine.

Si ritiene che la seguente formazione sia la più probabile: Nuciari; Belloni, Zorzin; Petagna, Mariuzza, Begni; Boscolo, Petrozzi, Ispiro, Dorigo, De Vito.

I trottatori alla sella

all'ippodromo di Montebello

Il ciclo dei convegni ippici all'ippodromo di Montebello subisce ogni anno, a partire dal 1.o dicembre, una modificazione di calendario. Nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio si corre soltanto nelle domeniche o feste intermedie. Pertanto oggi non vi saranno corse. L'unico programma della settimana sarà quello di domani, che avrà inizio alle ore 13.30. La grande novità del mese di dicembre sarà una corsa al trotto montano che avrà luogo sabato prossimo 8 dicembre.

Il trotto montato, o alla sella, come si vuol dire, rappresenta una manifestazione poco usuale negli ippodromi italiani ed invece in gran voga in quelli parigini. Già da molti giorni sulla pista triestina, durante gli allenamenti mattutini, si son potuti ammirare alcuni trottatori sellati. A Vincennes il trotto montano ha riservato una grande parentesi durante l'epoca del Prix d'Amerique. Si ricorderà, per incidenza, che Venutar, un vincitore della classica competizione continentale, prima di vincere un'edizione, aveva mostrato una splendida attitudine alla sella.

Tale teoria molto generalizzata dai tecnici ha trovato del resto una prima conferma durante queste mattinate di allenamento a Montebello, in cui si è potuto vedere il rotondo Ultimo Ispano far sfoggio di insospettate doti. Anche Pier da Medicina e Ninella hanno provato la sella, adattandosi con una piacevole predisposizione. I cavalli erano montati da cavalieri ben noti nel nostro ambiente. Per sabato venturo c'è viva attesa per vedere i nostri migliori cavalli in una nuova manifestazione del loro stile. L'interesse vien convalidato dal fatto che numerose sono le persone che assistono ai trottoni mattutini.

Ma ogni attenzione non deve venire distratta dal convegno domenicale di domani, che costituirà con il Premio dei Leoni, corsa Totip 1 (incontro dei migliori elementi appartenenti a tutte le categorie). Essi sono: Aiarnola, La Paloma, Rondella, Rafale a metri 2060; Tenebroso a m. 2080; Gregoriano, Pier da Medicina, Ugonotto, Probo a m. 2100. L'incontro dei migliori tre anni (La Paloma), quattro anni (Tenebroso) e classe massima (Probo, Gregoriano) racchiude il segreto di una bellissima corsa, destinata a fungere da somma totale degli spettacoli visti questo mese.

Sugli altri ippodromi, il Criterium (dei due anni) di San Siro, annuncia un qualitativo complesso di puledri, tutti partenti a metri 1600. Ecco l'ordine di partenza: Lambretta, Grezza, Grigna, Vasto, Volfango, Valuta, Circuito, Dakota, Trumano, Valsesia, Valdo, Nobel, Eloa, Golfo, Basilea, Volframio; Volfango di Orsi Mangelli, Eloa di Serra Zanetti, Grigna della nuova scuderia Camber (Camurati-Berardelli, il primo proprietario di Leola, il secondo di Nuccio) sono i cavalli favoriti. Il grosso «outsider» secondo le ultime notizie sarebbe Basilea della Scuderia Savanarola.

A Montpellier in dicembre

Alle tre armi italiani e francesi

Parigi, 30

La Federazione francese di scherma ha annunciato che il 6 dicembre si svolgerà a Montepellier un incontro franco-italiano. L'incontro servirà quale indicazione per la squadra olimpica francese. Ecco l'accoppiamento per le tre armi; fioretto: Christian D'Oriola (Francia) contro Nostini; Bernard Baudoux (Francia) contro Mirandoli. Spada: Renè Bougnol (Francia) contro Eduardo Mangiarotti. Sciabola: Jean François Tournon (Francia) contro Pellini. Arbitrerà il francese Roland Boitelle.

Formazioni non decise per A. C. Trieste-Ponziana

Gli allenatori del Trieste e del Ponziana hanno finito ieri pomeriggio le fatiche preparatorie insieme coi rispettivi atleti che domani pomeriggio saranno attori del derby stracittadino sul campo di via Flavia. Vi è, tanto nel clan azzurro che in quello biancoceleste, molta impazienza. Buffalo e Lupo non si sono peraltro ancora decisi sulle formazioni. Il primo ha, con il rientro di qualche anziano, addirittura dovizia di uomini; il secondo, con uno squalificato (Ferro) e un malato (Vianello) sarà costretto a pescare nel pozzo dei ragazzi e scegliere fra Centis, Plesnich e Del Zio, se Era stasera non se la sentirà di essere domani della partita.

Dieci incontri di pugilato oggi al padiglione della Fiera

Questa sera, al padiglione della Fiera, il pugilato aprirà la serie degli spettacoli sportivi che Trieste ha in animo di organizzare «pro alluvionati»: Accademia Pugilistica Triestina contro Accademia Vita di Verona. Il programma della riunione che avrà inizio alle 21 comprende dieci combattimenti che verranno disputati nel seguente ordine: Incontri regionali: pesi leggeri Bellani (U.P.T.) contro Sedicino (L.N. Monfalcone); pesi welter Rota (A.P.T.) c. Furlan (UPT); pesi massimi Bartoli (APT) contro Fiori L.N. Monfalcone. Incontro interregionale Trieste-Verona: pesi mosca: Cancellieri (APT) contro Ruberi (AVV); gallo: D'Agostino (APT) c. Cagol (AVV); piuma Buriovich (APT) c. Frezza (AVV); leggeri: Semeraro (APT) c. Scatasta (AVV); welter leggeri: Sanna (APT) c. Bandoria (AVV); welter: Lepre (APT) c. Buttorini (AVV); welter pesanti: Bernardinello (APT) c. Bottaccini (AVV).

I lottatori dell'Acegat contro i romani al Fenice

Domani, con inizio alle ore 11, al Teatro Fenice, avrà luogo l'incontro di lotta libera valevole per il campionato di società fra le squadre dell'Acegat e del CUS di Roma. L'Acegat è reduce da una netta affermazione ottenuta il 18 corr. a Pisa su quel Gruppo Sportivo universitario. Domani i lottatori triestini si presenteranno per la prima volta di fronte al loro pubblico in questo campionato. Incontro molto duro e dall'esito incerto. Le ottime qualità tecniche e agonistiche dei tenaci atleti triestini lasciano aperta la via alla speranza di un successo dei locali che verrebbe a confermare la brillante prova sostenuta recentemente a Pisa. Il Comitato organizzatore informa che il Teatro Fenice verrà aperto al pubblico domani mattina alle ore 10.30. Non ci saranno posti numerati e a disposizione degli spettatori vi sarà la platea e la galleria.

Acegat-Postelegrafonici. Un interessante confronto tra le vedette cittadine del campionato di I divisione si disputerà domani mattina, con inizio alle ore 9, sul campo «A. Visintin» di San Giovanni. Saranno di scena Acegat e Postelegrafonici, capolista della classifica a pari punteggio.

Gruppo arbitri pallacanestro. Il giorno 3 c. m., alle ore 20, si terrà la riunione mensile nella sede del locale Comitato regionale in via del Teatro 2.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

PRESTASERVIZI cercasi per alcune ore al giorno. Butti, Caprin n. 18. 70096 B

RAGAZZA pratica cucinare e lavori casa, buon carattere, cercasi subito. Presentarsi S. Francesco 10, ore 15-17. 70106 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 30

AIUTO commessa pratica calzature, referenze, offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso. Cassetta 24171 C UPI.

CASSIERA pratica, o posto decoroso, anche provvisorio, offresi. Ottime referenze. Cass. 24170 C UPI

CONIUGI soli media età offronsi portinai casa signorile. Cass. 14687 C, U.P.I.

CONTABILE bilancista aggiornato disposizioni fisco-tributarie, occuperebbesi eventualmente ad ore. Cass. 14657 C UPI.

EX-CASSIERE di banca offresi per posto di fiducia. Cass. 24161 C UPI

CC ARTIGIANATO L. 20

A. PELLICCE tingonsi, pulitura, confezioni, riparazioni. Bosco 8, tel. 41462. 50567 CC

A. RADIORIPARAZIONI, radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. Preventivi gratuiti. 50830 CC

PELLICCE pronte e su misura, trasformazioni, riparazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 7743. 70067 CC

SARTO diplomato celere, garantisce qualsiasi lavoro modesto. Fucci, Cavana 14. 50763 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

APPRENDISTA sarto uomo cercasi. Sartoria Milano, corso Garibaldi 8. 70088 D

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6359 D

COLLABORATORI, corrispondenti, informatori, produttori, ricerca seria organizzazione giornalistica. Scrivere Cassetta 2229 SPI, Torino. 6355 D

GIOVANE pratico al taglio salumi e formaggi cercasi. Via Roma 11, «Pavone», presentarsi dalle 14 alle 17. 70083 D

LAUREATO o laureando scienze economiche seria preparazione per lavoro compilazione studi economici cerchiamo. Dettagliare referenze Cass. 24127 D UPI.

LAUREATO in economia e commercio o ragioniere, cerca quale assistente importante Studio commercialista. Scrivere Cass. 14684 D. U.P.I.

IMPORTANTE Compagnia cerca personale per Medio Oriente minimo sei anni specializzazione documentabili oltre apprendistato. Età minima 25, massima 45. Inutile scrivere senza tali requisiti: tubisti industriali, capi mastri muratori, calderai fumisti, motoristi e meccanici esperti revisioni, barenatura alesaggio, manovratori gru semoventi grande portata, carpentieri di manovra, ferraioli specializzati; strumentisti meccanici, meccanici mezzi pesanti, specialisti montaggio e manutenzione carri ferroviari. Casella 252 SIP, Tritone, Roma. 6332 D

LAVORANTE barbiere cercasi, prontamente. Pondares 2. 70094 D

MAESTRO vetrinista disposto stabilirsi Genova cercasi. Curriculum, referenze. Scrivere: SPI, Cassetta 47 G, Genova. 6356 D

PER posti vacanti assumonsi elementi età massima 40, media cultura, lavoro fiduciario. Indicare referenze. Cass. 24153 D UPI.

PERSONALE cerca importante Compagnia per Medio Oriente, lunga pratica professionale e buona conoscenza lingua inglese; inutile scrivere mancando detti requisiti: magazzinieri parti ricambio auto con pratica terminologica e ufficio; periti radiotecnici; capo macchinista rimorchiatori altomare macchine a vapore; laureati commercialisti specializzati costi industriali. Casella 252 SIP, Tritone, Roma. 6333 D

SIGNORINA praticante, senza cognizioni speciali, cercasi. Battisti 22, primo, destra. 24163 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA mobiliata ingresso indipendente, sita piazza Hortis, affitterebbesi distinto solo. Cass. 24165 E, U.P.I.

CAMERA vuota cerca signora esercente sola. Ind. UPI 50834 E.

STANZE 2 vuote per ufficio ingresso scale, posizione centrale, uso telefono, cercansi. Cass. 24147 E, U.P.I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA camerino, vuoto, mobiliato, affittansi. Guido, Bar Verdi, Gallina 2. 70074 F

MATRIMONIALE bellissima, salotto, conforti, affittasi signore o amici. Telefonare 26-959. 70111 F

MATRIMONIALE cucina, stanzetta, vuoto, mobiliato, affittansi. Guido, Bar Verdi, Gallina 2. 70074 F

MATRIMONIALE, uso cucina, bagno, telefono, ascensore, eventualmente stanza pranzo, affittasi a sposi americani. Telefonare 27415. 70078 F

MOBILIATA affittasi signore solo. Ind. UPI 70063 F.

STANZA con stufa bagno telefono, affittasi, vitto buono. Telefonare 66-14. 70102 F

VITTO familiare abbondante vario, eventualmente stanza, darebbesi. Tel. 93547. 70105 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. DATTILOSTENOCONTABILI: inizio corsi domani. Istituto Enenkel, Battisti 22. 24163 G

SIGNORINA offresi conversazione, istruzione francese, tedesco, ore combinarsi. Cass. 24150 G UPI

TAGLIO cucito ricamo modisteria fiori, specializzazione per sarte tagliatrici, inizio 4 dicembre. Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo n. 20. 14640 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 35

OCCHIALI smarriti giorno 17 corrente, tratto Pascoli, piazza Goldoni; pregasi portare all'indirizzo verso mancia. Piccardi 12, Graziani. 70055 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno installato proprio, cedo 1.200.000. Piazza Carlo Alberto. Cass. 24144 I UPI.

MAGAZZINO con cella frigorifera affittasi. Tel. 5460 dalle 9-12.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. ALLA vendita rateale calzature via Ginnastica 1, III, scarponi montagna. 50653 M

A. CAPPOTTI mantelli impermeabili uomo donna 15.500, giacche pantaloni, facilitazioni pagamento. S. Nicolò 32, Levi. 70069 M

A. GIUOCATTOLI S. Nicolò, grandioso assortimento automobili, cicli, tricicli, monopattini, bambole, lettini, carrozzine, cavalli, seggioloni 1500, culle 1000, lettini 5000, girellini, salottini bambini, seggioline, poltroncine, tavolini, «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 70028 M

AMATORE dispone cuccioli Setter-Irlandesi iscritti, alta genealogia, Martinengo, Maniago. 6330 M

BARILI vuoti 200 pezzi in condizioni mediocri, vendonsi. Rivolgersi telefono N. 93345. 70103 M

BAZAR «Polli»: 1000 oggetti occasione; massima convenienza. Ingresso libero, prezzi esposti. Bramante 1. 1801 M

BINOCCOLO prismatico 6 per 30 luminoso vendesi metà prezzo. Vicolo Ville 12, Coscianni. 70054 M

CALZATURE «Medoacus» resistentissime, indistruttibili, occasione unica, soltanto: Slataper 1-II. 50781 M

CINE proiettore Eka films lastre vendesi 4500. Vicolo Ospedale Militare 12. 70037 M

DUCATI 60 seminuova completa vendo occasione. Belmuri, F. Severo 105. 70080 M

GIOCATTOLI vari bambole nuove vendonsi occasione. Via Piccolomini 3, terzo. 70104 M

LETTINI 2, materassini e bagnetto bimbi vendonsi mattinata. Ventiquattro Maggio 6-IV, destra. 70051 M

MACCHINA cucire, perfetta, doppia marcia, 22.000, Singer lussuosa, rateamente, Maiolica 13-III.

PELLICCE assortimento prezzi imbattibili. Piazza Borsa 11-II, Pellicceria Martora. 70112 M

PELLICCE tutti tipi e qualità, colli, guarnizioni. Trasformazioni, riparazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 77-43. 70067 M

PELLICCE pregiate comuni modelli, pellicette guarnizioni, prezzi réclame. Cervo, XX Settembre n. 16. 70003 M

STUFA grande, altra piccola, cucina economica, lana materassi, vendonsi. Bosco 12, magazzino.

SUSTE 2 metalliche seminuove, buon prezzo, vendonsi. F. Severo 114, Roncelli. 70065 M

TAPPETI persiani, oggetti posaterie candelabri argento e preziosi vende privato. Scrivere Cassetta 24162 M UPI.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20-B, telef. 8008.

CARTA, stracci, bottiglie, acquistansi. Ritiro domicilio. Di Fusco. Corridoni 9. tel 90094.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000; tre porte 24.000; altri quattro porte combinati bar, librerie, scrivanie, tavoli, sedie, poltroncine, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, letti stipo 15.000, lettini 5 mila, brande metalliche, valigia 5000, grandioso assortimento materassi 3000, attaccapanni 6000, salottiletto, cucine, matrimoniali, tinelli. Prezzi occasionali. Tarabochia 6. 70028 NN

APPROFITTATE: Grandi ribassi matrimoniali 4 porte panniforti 180 mila ora 98 mila, altre metà prezzo. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (attenti: dirimpetto caserma). 50687 NN

CUCINE, altri mobili, unici piccoli, grandiosi, matrimoniali, vendonsi. Crispi 51. 69961 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

MATERASSI lana, ottomane, poltrone, tavolini, occasione eredità, vendonsi. XX Settembre 63, magazzino. 70108 NN

MATRIMONIALE panniforti vendesi occasione. Via Stuparich 5, magazzino. 70098 NN

MATRIMONIALE completa materassi lana vendesi. Via Trento 12, primo, sin. 70076 NN

MATRIMONIALE bella usata vendesi, cucina, occasione. Via Derin 21, angolo Besenghi, Villarossa.

PIANO tedesco, piastra metallica, corde incrociate, nero moderno, cedesi. Bosco 6, negozio. 50840 NN

PIANOFORTE mignon meccanica inglese marca mondiale rara perfezione, nuovissimo, vendesi, eventualmente scambiasi. Carducci 32, secondo. 34 NN

VISITATE il nuovo negozio mobili della ditta Bailotti. Ideale per gli sposi! Troverete mobili in tutti i tipi, anche pezzi singoli. Facilitazioni pagamento. Via Conti 2 e Pascoli 38, telefono 96344. 78 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40. tel. 29445. 651 O

FORNO a tunnel Kerabedarf metri 13,20, gradi 1610, completo, materie prime, macchine utensili, mobili, gabinetto chimico, ecc. Liquidazione Baroncini, Stalingrado 15, Bologna. 6245 O

GIOCATTOLI occasioni: ferrovie, tricicli, autini, carrozzine, bambole, Cartoleria Facau, via Cavana n. 14. 50648 O

SEGATURA asciutta, legno duro, vendesi franco domicilio. Telefonare 31003. 2409 O

TELEFERICHE compera, vende, noleggia de Angeli, Trento, via Venezia 11. 6357 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

FILATURA biellese cerca produttori tutta Italia vendita filato lana privato consumatore. Scrivere Cassetta 25 G Pubblibiellese, Biella. 2396 P

INGAGGIAMO ovunque persone giovani od anziane ambosesso procacciatori affari propria città collocamento articolo abbigliamento visitando famiglie, facile guadagno. Cassetta 43 D, SICAP, Bologna. 6358 P

CASA primaria cerca commissionari provinciali accreditatissimi presso dettaglianti mercerie muniti preferibilmente automezzo proprio. Inutile scrivere mancando serie comprovate referenze. Scrivere SPI, Cassetta 255 M, Milano. 6345 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

1100-E, B, 500-C, B, 500-C furgone vende scambia Geppa 8. 70107 Q

1100-MUSONE bella vendo straoccasione mattinata. Viale Miramare 183, Barcola. 70062 Q

1400 recentissima, 1100-E, 500-C, 500-B vendo scambio, condizioni. Torrebianca 4. 70095 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

ATRIO centralissimo adatto francobolli, perle, articoli regalo, cedesi. Telefonare 95108. 70100 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

CASA nuova con avviato laboratorio maglieria, vendo. Klanjscek, Lucinico, Gorizia. 1116 S

CONDOMINIO libero 2 camere camerino, cucina, cantina, colle San Vito, vendesi 1.400.000. Prodam, Bar Aprilia. 70090 S

CONDOMINIO libero cercasi stanza stanzetta cucina. Cass. 24125 S U. P. I.

GRANDE magnifica tenuta a mare Lazzaretto S. Bartolomeo vendesi. Telefonare 95108. 70099 S

S. MAGHERITA Ligure. Causa espatrio, vendesi prezzo conveniente due appartamenti 7 locali ciascuno. Posizione silenziosa, signorile. Scrivere Cass. 99 A SPI. Merano. 6349 S

U MATRIMONIALI L. 60

DISTINTA vedova 55-enne, affettuosa, brava massaia, quartiere mobiliato, sposerebbe distinto vedovo, posizione sicura, anche straniero. Cass. 24159 U UPI.